

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica</b>				
22	Il Sole 24 Ore	12/03/2024	<i>Il cinema italiano prova a rialzare la testa. Gli incassi vicini a quelli del 2019 (A.Biondi)</i>	4
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	businesspeople.it	12/03/2024	<i>Cinema in ripresa: incassi sempre piu' vicini al 2019</i>	6
	Key4biz.it	11/03/2024	<i>La Notte degli Oscar 2024: flop di Matteo Garrone, de' bacle della Rai</i>	8
<b>Rubrica Cinema</b>				
1+20	Avvenire	12/03/2024	<i>Italia senza Oscar ma Garrone continua a far vincere l'Africa (A.De Luca)</i>	16
20	Avvenire	12/03/2024	<i>La bomba da Oscar di Oppenheimer (A.De Luca)</i>	17
1+40	Corriere della Sera	12/03/2024	<i>L'emozione di Emma, diva con l'abito scucito (S.Ulivi)</i>	19
40	Corriere della Sera	12/03/2024	<i>La consacrazione di Downey Jr: dagli arresti per droga alla statuetta (L.Zangarini)</i>	22
41	Corriere della Sera	12/03/2024	<i>Int. a J.Glazer: Glazer, regista che ha battuto Garrone "L'orrore nazista in un giardino" (V.Cappelli)</i>	23
41	Corriere della Sera	12/03/2024	<i>Polemica su Sabrina Ferilli: "So perche' quel film e' vincente" (R.Franco)</i>	25
47	Corriere della Sera	12/03/2024	<i>La notte degli Oscar con Matano, una gara di banalita' (A.Grasso)</i>	26
1+19	Il Fatto Quotidiano	12/03/2024	<i>Bombe, assenze e no-slip: l'Oscar di Oppenheimer (F.Pontiggia)</i>	27
IV	Il Foglio	12/03/2024	<i>Ecco i primi ad aver delirato sul complotto giudaico-massonico del cinema (A.Minuz)</i>	29
26	Il Giornale	12/03/2024	<i>Box office (V.Persiani)</i>	30
28	Il Giornale	12/03/2024	<i>Il politicamente corretto questa volta ha perso (A.Sforza)</i>	31
28/29	Il Giornale	12/03/2024	<i>La notte degli Oscar (P.Armocida)</i>	32
28/29	Il Giornale	12/03/2024	<i>La star fuori dal coro. Billie Eilish a 22 anni ha gia' 2 statuette (P.Giordano)</i>	35
29	Il Giornale	12/03/2024	<i>Le pellicole sono gia' (quasi) tutte in tv</i>	36
1+16	Il Manifesto	12/03/2024	<i>L'atteso trionfo di Nolan con "Oppenheimer" riavvicina l'Academy alla sala e al box office (G.D'agnolo Vallan)</i>	37
1+21	Il Messaggero	12/03/2024	<i>Downey-Eilish l'Oscar vissuto da rockstar (I.Ravarino/M.Marzi)</i>	39
1+24	Il Tempo	12/03/2024	<i>Niente premi per Garrone. Ma vince l'italian style (G.Bianconi)</i>	42
1+32/3	La Repubblica	12/03/2024	<i>Oppenheimer pigliatutto Nessun premio all'Italia (A.Monda)</i>	44
33	La Repubblica	12/03/2024	<i>Hollywood non dimentica le guerre nella notte delle stelle e della politica (M.Basile)</i>	47
1+26	La Repubblica	12/03/2024	<i>Il ritorno del maschio (N.Aspesi)</i>	48
1+26/7	La Stampa	12/03/2024	<i>American fiction e la sofferenza nera (I.Scego)</i>	49
1+27	La Stampa	12/03/2024	<i>Int. a A.Bocelli: Bocelli: Io, Hollywood e il genio Billie Eilish (L.Dondoni)</i>	51
1+26/7	La Stampa	12/03/2024	<i>La Zona d'interesse di Glazer: "A Gaza e in Israele basta disumanizzazione" (F.Caprara)</i>	53
1+27	Libero Quotidiano	12/03/2024	<i>Garrone sconfitto. Non meritava (C.Cavalli)</i>	56
26/27	Libero Quotidiano	12/03/2024	<i>Hanno vinto i migliori, era ora (G.Carbone)</i>	58
26	Libero Quotidiano	12/03/2024	<i>John Cena nudo e altre baracconate: Dolby a tutto trash (A.Menzani)</i>	60
27	Libero Quotidiano	12/03/2024	<i>Il Televideo s'inventa un film con Schettino</i>	61
1+7	L'Identita'	12/03/2024	<i>"La zona di interesse" scalza Garrone (R.Manfredelli)</i>	62
1+30/1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	12/03/2024	<i>Brividi e talento. Emma da Oscar (C.Di Clemente)</i>	63

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
35	Corriere della Sera	12/03/2024	<i>Cairo: imprenditori eroi del Paese. "La7, raggiunti risultati straordinari" (P.Pica)</i>	67
40	Corriere della Sera	12/03/2024	<i>Ascolti in aumento per La7 a febbraio: la rete al quinto posto</i>	69
16	Il Sole 24 Ore	12/03/2024	<i>L'innovazione nell'Unione europea a misura d'uomo (G.Terzi Di Sant'agata)</i>	70
1	Italia Oggi	12/03/2024	<i>Fatto + 6%, Avvenire +3%, Giornale -5%, Messaggero -8%, Corsemi -8%, Qn Carlino -9%, Libero (M.Capisani)</i>	72
18	Italia Oggi	12/03/2024	<i>Equo compenso, ok ad Agcom (A.Secchi)</i>	74
19	Italia Oggi	12/03/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	75
20	Italia Oggi	12/03/2024	<i>Be water, aumento di capitale da 5,5 milioni di euro</i>	76
20	Italia Oggi	12/03/2024	<i>Per Saviano nuova vita in Rcs (C.Plazzotta)</i>	77
38/39	La Repubblica	12/03/2024	<i>Come ti porto Agatha Christie nell'era TikTok (A.Dipollina)</i>	79
23	La Repubblica	12/03/2024	<i>Nuovo crollo per Tim gli hedge vendono. Ferme Vivendi e Cdp (S.Bennewitz)</i>	80
1+12/3	La Repubblica - Ed. Palermo	12/03/2024	<i>"Mio padre capi' che la Piovra doveva continuare" (M.Di Caro/A.Meccia)</i>	82
13	La Repubblica - Ed. Palermo	12/03/2024	<i>"Mio padre capi' che avrebbe dovuto girare ancora" (M.Di Caro)</i>	86
20	La Stampa	12/03/2024	<i>Per il manager e' l'ora piu' difficile. L'ipotesi di una lista per sfidarlo (F.Spini)</i>	88
25	La Stampa	12/03/2024	<i>Ortombina vince la lotteria della Scala. Al suo fianco Gatti direttore musicale (A.Mattioli)</i>	89
30	QN- Giorno/Carlino/Nazione	12/03/2024	<i>L'auditel di domenica 10 marzo</i>	91
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Cdt.ch	12/03/2024	<i>Premio d'onore del cinema svizzero 2024 a Robert Boner</i>	92
	Hollywoodreporter.com	12/03/2024	<i>Filmart: How Multi-Award Winner 'Abang Adik' Carries the Hopes of Malaysian Cinema</i>	94
	Lofficiel.com	12/03/2024	<i>Netflix, Disney+, Prime Video : les 15 films et se'ries qui arrivent en mars 2024</i>	96
	Orange.fr	12/03/2024	<i>Après l'Oscar, les portes de Hollywood "sont ouvertes", dit Justine Triet : Actualite's - Orange</i>	98
	Screendaily.com	12/03/2024	<i>Korean box office hit Exhuma' sold to US, UK, Asia (exclusive)</i>	101
	Thehindu.com	12/03/2024	<i>Japanese cinema shines at Oscars 2024 with historic The Boy and the Heron' and Godzilla: Minus One'</i>	103
	Eonline.com	11/03/2024	<i>Robert Downey Jr.'s Hollywood Comeback, From Jail to Winning an Oscar</i>	106
	Forbes.com	11/03/2024	<i>India Box Office: Ajay Devgn-R Madhavan's 'Shaitaan' Scores Big</i>	113
	Menafn.com	11/03/2024	<i>Award-Winning Short Film 'LENTINI' Set For Its Premiere New York City Screening At New Plaza Cinema</i>	115
	Menafn.com	11/03/2024	<i>Socal Cinema Studios Teams With Allied Vaughn For Distribution</i>	119
	Rtbf.be	11/03/2024	<i>Le 39e Love international film festival de Mons (LIFF) s'est ouvert avec "La promesse verte"</i>	121
	Rtl.fr	11/03/2024	<i>"Il reste encore demain" : tout savoir sur le film phe'nome'ne aux 5 millions d'entre'es</i>	123
	Screendaily.com	11/03/2024	<i>Dune: Part Two' hits \$368m at global box office after 10 days; Kung Fu Panda' kicks off with \$80m</i>	126
	Screendaily.com	11/03/2024	<i>Dune: Part Two' nears £20m after two weekends at UK-Ireland box office; Wicked Little Letters' up to</i>	131
	Screendaily.com	11/03/2024	<i>UK broadcaster ITV enjoys 1.9m peak audience for Oscars coverage</i>	136
	Swissinfo.ch	11/03/2024	<i>Swiss cinema admissions rise thanks to Barbie and other blockbusters</i>	138

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Cineuropa.org	12/03/2024	<i>Febiofest Bratislava continues its exploration of Central European cinema</i>	139
	Laregione.ch	12/03/2024	<i>Premio d'onore del cinema svizzero 2024 a Robert Boner</i>	141
<b>Rubrica International</b>				
1+39	El Pais	12/03/2024	<i>Los Oscar mas globales se rinden a Nolan y su 'Oppenheimer' (L.Beauregard/M.Porcel)</i>	142
1	Frankfurter Allgemeine Zeitung	12/03/2024	<i>Rhein-Main-Am Abend ein Film uber die Terrorgruppe Rote Zora (Emm.)</i>	144
1	Frankfurter Allgemeine Zeitung	12/03/2024	<i>Rhein-Main-Besser mal ins Kino gehen (E.Magel)</i>	145
1+8	Frankfurter Allgemeine Zeitung	12/03/2024	<i>Sieben Oscars fur Nolans "Oppenheimer" (M.Wiesner)</i>	146
32	Le Figaro	12/03/2024	<i>Justine Triet : " Maintenant, j'aurai sans doute plus de liberte' et plus de moyens " (M.Samuel)</i>	147
32	Le Figaro	12/03/2024	<i>Oscars 2024: le triomphe de Christopher Nolan, la gloire de Justine Triet (C.Jamet/E.Sorin)</i>	148
19	Le Monde	12/03/2024	<i>"Oppenheimer" triomphe aux Oscars (L.Borredon)</i>	150
19	Le Monde	12/03/2024	<i>L'incroyable parcours d'" Anatomie d'une chute" (C.Fabre)</i>	152
1+14	The New York Times - International Edition	12/03/2024	<i>The studio movie is back. 'Oppenheimer' wins mark a shift at the Oscars (B.Barnes)</i>	153
2	Wall Street Journal Usa	12/03/2024	<i>Bussines&amp;Finance-Nintendo Plans New 'Super Mario Bros.' Movie (K.Narioka)</i>	155



# Il cinema italiano prova a rialzare la testa Gli incassi vicini a quelli del 2019

## Media

### Fra il 1° gennaio e il 10 marzo dai film made in Italy incassato il 28,7% del totale

Un aspetto può aiutare a vedere di più la parte piena del bicchiere rispetto a quella vuota, comunque evidente, perché analizzando i dati di box office mancano ancora all'appello, che si tratti di cinema in generale o anche di cinema made in Italy, milioni di euro e milioni di presenze rispetto al pre-pandemia. Eppure, sull'andamento del cinema italiano, numeri e cifre disegnano una diversificazione e un risultato un po' più "corale" che rappresenta un elemento di giudizio positivo, perlomeno in prospettiva.

Certo si torna dalla Notte degli Oscar a mani vuote, con "La zona di interesse" di Jonathan Glazer a prevalere all'interno della cinquina per il miglior film straniero di cui faceva parte anche "Io Capitano" di Matteo Garrone (4,7 milioni di incasso e 845 mila presenze). Disicuro la vittoria avrebbe portato entusiasmo e un battage utile al consumo cinematografico in generale. Non è andata così e quindi ora non resta che l'analisi a bocce ferme di un inizio di anno in cui il cinema italiano ha provato a rialzare la testa, complice anche quello sciopero di Hollywood che ha penalizzato le uscite da oltreoceano.

I numeri Cinetel, elaborati dal *Sole 24 Ore*, segnalano 110,9 milioni di incassi totali al botteghino (per i film di qualsiasi provenienza) in crescita del 25% rispetto al 2023, con 15,8 milioni di presenze (+27%). Aumento rispetto all'anno precedente, ma è bene non cedere a facili entusiasmi visto nel 2019 gli incassi erano sui 148 milioni con 22,8 milioni di presenze.

E il cinema italiano? Il dato 2019 segnalava 5,6 milioni di presenze in sala con 36 milioni di incassi, pari al 24,32% del totale. Nel 2024 – sempre considerando il periodo fra il 1° gennaio e il 10 marzo – i milioni incassati sono stati 31,8 (pari al 28,7% del totale) con 4,6 milioni di presenze. Fuori scala il 2018 con 50 milioni di incassi e 7,8 milioni di presenze. Ma quel 2019 è ben meno lontano. Tredici, allora, i film con incassi superiori al milione di euro, capitanati da "10 giorni senza mamma", distribuito da Medusa. Nel 2024 i film attualmente sopra il milione sono nove, con un decimo, "Un altro ferragosto", diretto da Paolo Virzì che in un week end ha incassato 847 mila euro.

«Il cinema italiano – commenta Francesco Rutelli, presidente Anica – è a metà della strada del cambiamento, dopo la profonda crisi Covid, come produzioni, creatività, rapporto con il pubblico. La filiera è più che mai integrata in termini di mercato, tra film e serie, sala, streaming, tv, fruizione sul web». In questo quadro però, aggiunge Rutelli «le capacità di innovazione e adattamento delle industrie hanno bisogno più che mai di certezza nella regolazione e nei tempi burocratici: in-

centivi stabili controllati con trasparenza e rigore, regole che non cambiano di frequente o restano sospese creando incertezza, favorendo Paesi concorrenti, allontanando investitori esteri e facendo rimandare progetti nazionali». In questo quadro è facile pensare al nuovo tax credit atteso e annunciato dal ministero della Cultura, ma non ancora arrivato.

Certo è che se è vero che non è stato recuperato il downgrade delle abitudini pre-pandemiche è altrettanto vero che fenomeni come il film della Cortellesi "C'è ancora domani" abbiano dato un apporto importante alla diversificazione e intensificazione della frequentazione delle sale. «La sala – concorda Giuseppe Sacca ad Eagle Original Content and Eagle Pictures Company – sta tornando centrale grazie a un pubblico attento e selettivo, attratto da una grande varietà di storie forti che non hanno timore di affrontare la nostra contemporaneità. È il momento di non fare nessun passo indietro, ma di avere sempre di più il coraggio di forzare i linguaggi per avere l'obiettivo e l'ambizione di anticipare i gusti degli spettatori».

Necessario dall'altra parte, secondo Federica Lucisano, ad di Lucisano Media Group, fare squadra: «Ci vuole maggiore solidarietà e attenzione alle parole e al gioco di squadra, soprattutto in un momento di crisi del cinema italiano. I film devono essere accompagnati perché dietro un film c'è un'industria, un mondo di persone che lavorano e tanti investimenti, sia grandi che piccoli».

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I film rivelazione

### IO, CAPITANO



#### 4 milioni e mezzo

Avevamo sperato che la storia dei due migranti, Seydou Sarr e Moustapha Fall, raccontati con la magia di Matteo Garrone in «Io, capitano» potesse vincere l'Oscar. Non è andata così, ma ci siamo andati vicino, grazie all'umanità e alla bravura dei due interpreti, alla maestria di Garrone e del suo realismo magico.

### C'È ANCORA DOMANI



#### 36 milioni e mezzo

Campione di incassi, il film diretto e interpretato da Paola Cortellesi, oltre alla indubbia qualità della pellicola ha intercettato la voglia di riscatto femminile. Ambientato a Roma nel primo Dopoguerra racconta la storia di Delia (Cortellesi), picchiata e sfruttata dal marito Ivano (Mastrandrea), che nasconde un sogno speciale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# BUSINESSPEOPLE



ECONOMIA PROTAGONISTI PASSIONI MAGAZINE



## BUSINESS

# Cinema in ripresa: incassi sempre più vicini al 2019

Dopo il passo avanti del 2023, anche l'inizio del nuovo anno sembra promettente per le sale italiane (nonostante gli scioperi)



12 Marzo 2024

Cristiano Bolla

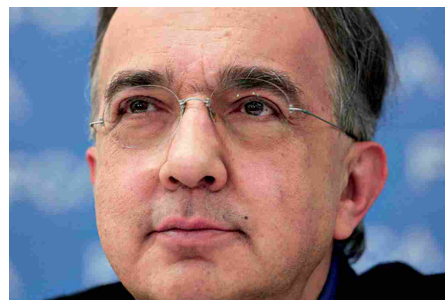


Credits: cinema 2019



C'era preoccupazione a inizio anno per il mondo del **cinema**, in vista dei **risultati del botteghino previsti per il 2024**: la **ripresa mostrata negli ultimi dodici mesi**, infatti, rischiava di essere vanificata dai ritardi e cambi in calendario dovuti agli **scioperi dei sindacati sceneggiatori e attori**, che hanno costretto Hollywood a

## OPINIONI



Superare i limiti

Redazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ripensare le sue uscite con pesanti ripercussioni soprattutto per il **box office** della prima parte del 2024.

Invece, grazie a risultati per certi versi inaspettati, il bicchiere è mezzo pieno. Secondo un'analisi del *Sole 24 Ore basata* su dati Cinetel, infatti, segnalano un trend positivo: fino ad ora sono stati incassati **110,9 milioni di euro** al botteghino italiano, **+25% rispetto al 2023**, con **15,8 milioni di spettatori**, ovvero il **+27%** rispetto ad un anno fa. Il gap con il 2019, ovvero l'ultimo anno prima della pandemica (e uno da record per giunta) c'è ancora ma si sta riducendo sempre più: erano stati incassati a questo punto 148 milioni di euro con 22,8 milioni di presenze, ma conforta la ripresa.

Il botteghino è dominato da film internazionali come ***Dune – Parte 2*** e ***Povere creature!***, ma gran parte del risultato è dovuto alle produzioni locali. L'analisi sottolinea infatti che dal 1 gennaio fino al 10 marzo 2024 i **film italiani** hanno portato nelle casse **31,8 milioni di euro** (28,7% del totale) con **4,6 milioni di persone**, non distante dai 36 milioni del 2019 (24,32%). Lontani i livelli del 2018, quando gli incassi italiani segnavano 50 milioni di euro e 7.8 milioni di presenze, ma la forbice sembra ridursi sempre di più.

“Il cinema italiano – ha commentato il presidente di [Anica](#) Francesco Rutelli – è **a metà della strada del cambiamento, dopo la profonda crisi Covid**, come produzioni, creatività, rapporto con il pubblico. La filiera è più che mai integrata in termini di mercato, tra film e serie, sala, streaming, tv, fruizione sul web». La capacità di innovazione e adattamento delle industrie, ha aggiunto, ha però bisogno di “regolazione e nei tempi burocratici: incentivi stabili controllati con trasparenza e rigore, regole che non cambiano di frequente o restano sospese creando incertezza, favorendo Paesi concorrenti, allontanando investitori esteri e facendo rimandare progetti nazionali”. Le sale in questo senso aspettano la **nuova legge sul tax credit** annunciata dal MiC, per continuare a far tornare il cinema in Italia su grandi livelli.

TAGS

**TI POTREBBE INTERESSARE**

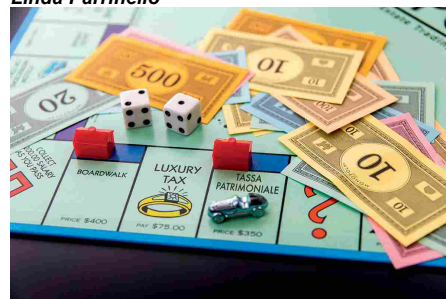
## Altro che “bamboccioni”

Mario Franzino



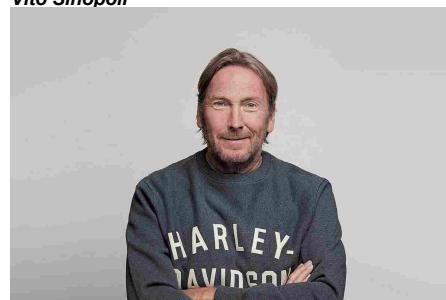
## Papa Francesco c'è!

Linda Parrinello



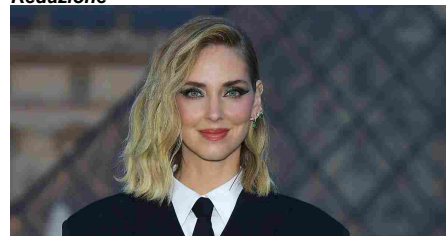
## Patrimoniale? L'ennesima scappatoia

Vito Sinopoli



## La sostenibilità secondo Jochen Zeitz

Redazione



## Perché ad analizzare il “caso Ferragni” dovrebbero essere le aziende

Mario Franzino





ANALISI

# La Notte degli Oscar 2024: flop di Matteo Garrone, débâcle della Rai

di Angelo Zaccone Teodosi | 11 Marzo 2024, ore 17:30



ILPRINCIPENUDO

*Al di là della grancassa retorica istituzionale, continua la débâcle dei film italiani nei cinematografi: dal 2018 ad oggi, persi 4 spettatori su 10.*

È andata come era prevedibile, nonostante l'ubriacatura di entusiasmo "nazionalista" (o fors'anche "sovranista"?!) degli ultimi mesi, ed il film "Io Capitano" di **Matteo Garrone** non ha vinto la statuetta dell'Oscar come miglior film internazionale... Siamo stati tra i pochi a scrivere, come abbiamo fatto noi su queste colonne, che il film italiano non avrebbe retto il confronto con titoli come il tedesco "La zona di interesse" del regista britannico di origine ebraica **Jonathan Glazer**, emerso come vincitore.

In effetti, il film di Garrone ha beneficiato di un'onda lunga di sopravvalutazione, in un curioso mix di estetica e politica, ed abbiamo già notato una qual certa contraddittorietà tra il forte sostegno manifestato dalla Sottosegretaria leghista **Lucia Borgonzoni** a "Io Capitano", a fronte di un approccio ideologico che non appare certamente sintonico con le tesi del leader del suo partito **Matteo Salvini**. Certamente apprezzato il pluralismo politico e l'apertura mentale della Sottosegretaria. Quel che stupisce è come

## L'autore

Angelo Zaccone Teodosi



Presidente Istituto italiano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



si possa partire con la lancia in resta, ignorando la qualità dei titoli concorrenti, e drogandosi di entusiasmo. *Cui prodest?*!

È andata male. Punto.

Quel che riteniamo insopportabile è stata la reazione del coproduttore Rai. Verso le 2 della notte tra ieri domenica ed oggi lunedì, l'Amministratore Delegato di Rai Cinema **Paolo Del Brocco** (che guida la società dal 2010) rilascia una dichiarazione alle agenzie stampa, che sprizza incontenibile orgoglio e soddisfazione... non si sa bene per che cosa: *“essere arrivati fin qui è un risultato straordinario ed ora, nella notte più emozionante, tornano alla mente gli applausi e la commozione raccolti negli ultimi mesi in giro per il mondo. E come un lungo abbraccio continueranno ad accompagnarci nel viaggio che proseguirà il film, ora che ha raggiunto una risonanza mondiale”*. E, insoddisfatto, dichiara: *“festeggiamo con tutti i reali protagonisti di questa storia, con Mamadou Kouassi e Fofana Amara, con i due giovanissimi e straordinari attori Seydou Sarr e Moustapha Fall, e con Matteo Garrone questo bellissimo traguardo, a loro va il nostro più grande ringraziamento e le nostre congratulazioni”*.

Ci scusi, Del Brocco, “festeggiate” cosa?! Quale “risultato straordinario”?! “Congratulazioni” per cosa?

Per aver perso???

E conclude, in un conato di retorica: *“Matteo Garrone, grazie al suo enorme talento, ha acceso ancora una volta nel mondo, i riflettori sul cinema italiano. Ha portato di nuovo l'Italia a competere con le eccellenze della cinematografia internazionale fino alle battute finali, un risultato che ha qualcosa di prodigioso, visto che abbiamo gareggiato contro le forze smisurate delle grandi piattaforme e dei grandi distributori con budget a disposizione molto più sostanziosi. È una immensa soddisfazione essere arrivati fin qui e vogliamo condividere l'emozione con tutta l'industria cinematografica italiana, con il Mic, i partner che ci hanno sostenuto, e tutti coloro che in questi mesi hanno creduto fortemente in questo film, lo hanno amato e supportato, rendendo l'avventura di 'Io Capitano' ancora più speciale”*.

E non è l'unico, nelle lande Rai... **Nicola Claudio**, Presidente di **Rai Cinema** (dal 2016...) ha dichiarato: *“Io Capitano' ha attraversato i continenti e gli oceani per raccontare una storia ispirata alle migliaia di odissee quotidiane intraprese dai migranti. E continuerà a raccontarle ancora, perché il film è stato venduto in tutto il mondo e proseguirà a lungo il suo cammino grazie al prestigio mondiale conquistato in questi mesi. Per Rai Cinema e per tutta la Rai, questo traguardo rappresenta un grande motivo di orgoglio, un ulteriore forte stimolo per continuare a raccontare, attraverso il cinema, la nostra contemporaneità”*.

Quale... “traguardo”, di grazia?!

Più comprensibile la dichiarazione di **Matteo Garrone**: *“è stato un viaggio fantastico, una grande avventura. Ringrazio tutti coloro che ci hanno*

per l'Industria Culturale –  
IsiCult

Condividi:



supportato in Italia in questo periodo, che hanno tifato per noi, i partner produttivi Rai Cinema e Pathé, il Mic, e tutti coloro che hanno seguito il film e lo hanno amato. Tutte le persone che lo hanno visto nei cinema del mondo e ci hanno regalato grandi emozioni. E il viaggio non finisce qui, perché ad aprile andremo in Senegal, dove tutto è iniziato e porteremo il film nei villaggi più remoti con degli schermi mobili”.

E qualche giornalista sventola in alto la fiera italiana bandiera: la sempre ottimista **Gloria Satta** sul quotidiano “*Il Messaggero*” scrive oggi che “*Garrone esce a testa alta dalla competizione più prestigiosa del mondo... ‘Leone d’Argento’ a Venezia e Premio ‘Mastroianni’ andato al protagonista 19enne Seydou Sarr, ‘Io capitano’ è stato molto apprezzato dalla critica anglosassone e venduto ovunque. Ma agli Oscar, dominati da ‘Oppenheimer’ di Christopher Nolan con 13 nomination, il film di Garrone aveva avuto contro non solo ‘La zona d’interesse’, ma anche ‘Perfect Days’, ‘La società della neve’, ‘La sala professori’*”.

Va ricordata – en passant – la polemica che ha riguardato “*Io Capitano*” prima della cerimonia: **Noemi Di Segni**, Presidente dell’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, **Victor Fadlun**, Presidente della Comunità Ebraica di Roma e **Walker Meghnagi**, Presidente della Comunità Ebraica di Milano, hanno definito “*gravissimo e inaccettabile*” che **Massimo Ceccherini**, co-sceneggiatore del film, abbia rilanciato alla trasmissione di **Rai1** “*Da noi... a ruota libera*” (condotta da **Francesca Fialdini**) uno dei tanti stereotipi antisemiti, sostenendo che il suo film “*merita di vincere ma non vincerà in quanto vinceranno gli ebrei, come sempre*”.

Garrone – in America da oltre un mese – è sbarcato nella sala del Dolby Theatre scortato dai suoi giovanissimi attori senegalesi (**Seydou** e **Moustapha Fall**) e dal mediatore culturale **Mamadou Kouassi** ispiratore del film.

In sala, a Los Angeles, c’erano ovviamente **Paolo Del Brocco**, l’Ad di **RaiCinema**, ed il Sottosegretario **Lucia Borgonzoni** nonché la Presidente di **Cinecittà Chiara Sbarigia** (quest’ultima non si sa bene a quale titolo, dato che il film di Garrone non vede Cinecittà tra i coproduttori).

Sarà interessante conoscere in quali Paesi è stato effettivamente venduto “*Io Capitano*” (ci riferiamo a quel “*venduto ovunque*” di cui scrive Satta ovvero “*in tutto il mondo*” come sostiene Claudio), e soprattutto che reale distribuzione “*theatrical*” avrà, al di là delle vendite ad emittenti televisive e piattaforme.

Ricordiamo che – secondo dati ufficiali della **Direzione Cinema e Audiovisivo** del Ministero della Cultura (Mic) – il film sarebbe **costato 12 milioni di euro** ed ha beneficiato per oltre un terzo del costo di produzione del sostegno dello Stato (3,6 milioni da “*tax credit produzione*” e poco meno di 800mila euro per “*reinvestimenti contributi automatici produzione*”). Si rimanda anche all’intervento **IsICult** su “*Key4biz*” del 24 gennaio 2024, “[Il contraddittorio ‘orgoglio’ italico di Sangiuliano e Borgonzoni per il film ‘Io capitano’](#)”. Il film, nelle sale cinematografiche, è andato abbastanza bene, avendo raggiunto la soglia di un incasso di quasi 5 milioni di euro (anche se –

certamente – poca cosa, rispetto al costo di 12 milioni di euro), e quasi 900mila spettatori.

Ricordiamo anche che si può pur comprendere... un generico quanto appassionato orgoglio italico per l'opera di Garrone, però va onestamente segnalato – ancora una volta – che, in effetti, “*Io Capitano*” è stato sì promosso dalla società italiana dello stesso regista **Matteo Garrone** ovvero **Archimede**, ma è stato realizzato da una “*joint-venture*” di imprese, in una complessa produzione in triangolazione *Italia + Francia + Belgio*, con il coinvolgimento di **Rai Cinema**, **Tarantula** (Belgio), **Pathé** (Francia), **Logical Content Ventures** (Francia), con la partecipazione di **Canal+** e **Cine+** (Francia) in coproduzione con **Rtbf** (la tv pubblica belga), **Voo-Be Tv** (Belgio) e **Proximus** (Belgio) ed altri ancora. Come ha ricordato lo stesso regista, i sostenitori principali del film sono stati Rai Cinema e Mic e Pathé.

Insomma, al di là della qualità intrinseca dell'opera, lo si può definire un *film* “italiano” a tutti gli effetti? Il quesito sulla reale “italianità” non è ozioso, la questione non è banale...

## Perché tanto entusiasmo per “Io Capitano” di Matteo Garrone e nessuna memoria di un film simile come “Il Sole Dentro” di Paolo Bianchini?

Ci limitiamo a segnalare – rispetto al film di Matteo Garrone – che una tematica del tutto simile è stata affrontata, oltre dieci anni fa, da un bel film di **Paolo Bianchini**, “*Il Sole Dentro*”, che purtroppo a suo tempo non è stato apprezzato come meritava, e che pure, a distanza di anni, continua a beneficiare di una diffusione eccellente nei circuiti delle scuole italiane (anche grazie alle iniziative del progetto Mic-Mim “*Cinema e Immagini per la Scuola*” – “*Cips*”).

Anche il film di Bianchini racconta la storia di due adolescenti che vogliono lasciare l'Africa per raggiungere l'Europa e l'Italia... Questa la trama del lungometraggio del 2012, distribuito da **Medusa** (atingiamo al Morandini): nel 1999, due ragazzi guineani scrivono una lettera a nome di tutti i loro coetanei africani “alle loro Eccellenze i membri responsabili dell'Europa”, chiedendo aiuto per avere scuole e cibo. Con la lettera in tasca Yaguine e Fodè si nascondono nel vano del carrello di un aereo diretto a Bruxelles. All'arrivo, li trovano morti assiderati. Chiara – detta “pasta e fagioli” – che a Bruxelles scoprì i due corpi, lavora per l'Unicef in un villaggio africano, e introduce la storia inventata che fa capo a due altri orfani, il nero Thabo di ritorno nella sua famiglia che l'aveva venduto a un losco figuro in caccia di futuri calciatori, e Rocco in fuga da uno zio manesco, presunto tutore. Ebbe a scrivere, allora, **Aldo Fittante**: “*la violenza del fatto realmente accaduto si diluisce nella favola moderna ricostruita*”. Al film, scritto dal regista con **Marco Cavaliere** e **Paola Rota**, partecipano i veri genitori di Yaguine e Fodè. Tra i protagonisti, **Angela Finocchiaro**, **Diego Bianchi**, **Giobbe Covatta**, **Francesco Salvi**...

Chissà per quali ragioni, tanto entusiasmo in questo periodo per Garrone e così poca memoria per Bianchini...

## Il fallimento penoso della diretta di Rai sulla “notte degli Oscar”: la tv pubblica italiana conferma la propria incapacità nel promuovere il cinema italiano

Accantoniamo il (prevedibile) flop del film di Garrone agli “Oscar”, ed affrontiamo un altro fallimento, questo veramente molto più grave: la trasmissione che Rai ha dedicato alla “notte degli Oscar” è stata **indegna di una emittente televisiva nazionale** (per di più pubblica, quale è – dovrebbe essere – Viale Mazzini).

In un salottino che sembrava quello di una emittente televisiva locale, abbiamo assistito ad un programma che conferma la assoluta incapacità della televisione pubblica italiana di promuovere il cinema italiano.

Eppure qualcuno aveva esultato – con la solita retorica – perché “la notte degli Oscar” tornava in Rai, dopo anni di maratone alla **Enrico Mentana** su **Tele+** e poi su **Sky** (che ha detenuto i diritti per oltre 15 anni) e **Tv8**...

La cerimonia di premiazione della 96<sup>a</sup> edizione, condotta per la quarta volta dal popolare presentatore e comico statunitense **Jimmy Kimmel**, è stata trasmessa su **Rai 1** a partire dalle 23:30, con uno speciale intitolato “Oscars – La Notte in Diretta”.

Da Roma, dallo “Studio 3” di via Teulada (lo stesso de “La Vita in Diretta”), **Alberto Matano** (con quale logica è stato scelto questo conduttore, non è dato sapere, se non forse per continuità nell’uso dello studio ove conduce “La Vita in Diretta” giustappunto...) ha seguito e commentato la diretta dal Dolby Theatre di Los Angeles, insieme a **Stefania Sandrelli**, **Gabriele Muccino**, **Claudia Gerini**, **Ambra Angiolini**, **Claudio Santamaria**, **Antonio Monda** e **Paola Jacobbi** (anche la selezione di questa eletta schiera resta un mistero, in particolare per quanto riguarda la scrittrice e giornalista Paola Jacobbi: forse l’essere stata già inviata di “Vanity Fair” a Los Angeles?! e comunque, in proposito, sarebbe stato opportuno coinvolgere un esperto di moda, per commentare in modo arguto anche il look delle attrici...).

Collegato dagli States, invece, era l’inviato del **Tg1**, un imbarazzato (e imbarazzante) **Paolo Sommaruga**, che è stato simpaticamente snobbato da tutti i “vip” che passavano sul “Tappeto Rosso”, facendo (lui personalmente, come giornalista, e quindi la stessa Rai) una figura semplicemente barbina, nel tentativo – fallito – di riuscire a strappare una dichiarazione...

L’impostazione e lo sviluppo del programma sono stati semplicemente penosi: *totale assenza di brio, deficit di originalità, un flusso continuo di banalità*, nonostante il tentativo di Matano di mantenere un minimo livello di eleganza. Senza dimenticare che **Claudio Santamaria** ha avuto anche il coraggio di sostenere che “Barbie” è un film “**noioso e di pochezza intellettuale**”, scatenando una comprensibile reazione infuocata sui “social media”. E ciò basti.

Se fossimo l'Amministratore Delegato o il Direttore Generale della **Rai**, avvieremo una procedura per il licenziamento in tronco dei responsabili della ignobile trasmissione.

I dati di ascolto non sono stati poi certamente entusiasmanti: ha conquistato un ascolto di 1.905.000 spettatori, con uno share del 15,7 % nella prima breve parte, in onda dalle 23:33 alle 23:55, e 900.000 spettatori con il 15,2 %, fino all'1:59 (si segnala che il **Tg1** delle ore 20, ieri sera, ha registrato uno share del 23,2 % e 4,6 milioni di spettatori).

Esattamente come avviene per la cerimonia dei **David di Donatello**, si conferma la assoluta incapacità della Rai di mettere in atto lungimiranti strategie di promozione del cinema italiano.

E d'altronde – come abbiamo segnalato qualche giorno fa su queste colonne – **Rai** continua ad affidare la trasmissione di punta (sic) a favore del cinema all'immarcescibile **Gigi Marzullo**, trasmettendola in orari sepolcrali (l'ultima andata in onda, sabato scorso 8 marzo, alle 2 a. m.: dicesi le due “*in the night*”).

Ciò basti. Con buona pace del “nuovo corso” che alcuni si aspettavano – anche su questo fronte pur minore – dal Governo guidato da **Giorgia Meloni**.

Rispetto alla **promozione del cinema**, la Rai attuale è esattamente identica a quella di prima: sensibilità *zero*, intelligenza *zero*, strategia *zero*, innovazione *zero*. Conservazione e inerzia.

Totale assenza di strategie di marketing, nonostante **Rai Cinema** sia – insieme al **Ministero della Cultura** – uno dei principali sovvenzionatori di tutta la “*macchina cinema*” del nostro Paese.

Chicca finale? Che dire infine della gaffe imperdonabile di **Televideo Rai**, nella notte, che ha sostenuto (notizia pubblicata all'1:35) che “*Io Capitano*” sarebbe stato ispirato... al Capitano Schettino ed al disastro della Costa Concordia?! Precisando addirittura: “*è un film biografico che racconta la storia di Francesco Schettino, il capitano della nave da crociera Costa Concordia che naufragò nel 2012. Il film è stato elogiato per la sua ricostruzione del disastro e la sua esplorazione dei temi della responsabilità e del coraggio*” (testuale). Per quanto Televideo possa essere considerato un medium... “paleo”, da questa notte, circola sui “social” l'immagine della pagina con il clamoroso errore... Anche **Dagospia** ha segnalato quest'erroraccio, domandandosi ironicamente “*ma che film hanno visto a Televideo?*”.

**L'andamento del “box italico” permane critico: dal 1° gennaio al 10 marzo 2024, – 37 % spettatori rispetto all'omologo periodo del 2018. Persi 4 spettatori su 10**

Attingiamo ai dati **Cinetel** (il servizio di monitoraggio continuativo del “box

office” italiano, gestito dall’omonima società controllata paritariamente dall’associazione degli esercenti **Anec** e dall’associazione dei principali produttori e distributori **Anica**), diramati oggi lunedì 11 marzo 2024.

Incassi “box office” Italia (mese): *dal 1° marzo al 10 marzo 2024*

- Dal 1° al 10 marzo 2024, sono stati incassati 16,3 milioni di euro.

Corrispondenti al -18 % sul 2019.

- Gli spettatori sono 2,26 milioni:

-26 % sul 2019.

Incassi “box office” Italia (anno): *dal 1° gennaio al 10 marzo 2024*

- Dal 1° gennaio al 10 marzo 2024, sono stati incassati 110,8 milioni di euro. Corrispondenti a:

-25 % sul 2019, - 32 % sul 2018.

- I biglietti venduti sono stati 15,8 milioni. Corrispondenti a:

-31 % sul 2019, -37 % sul 2018.

In sintesi: tra il 2018 ed il 2024, in Italia si sono persi 4 spettatori cinematografici su 10.

La situazione permane critica, molto critica (come andiamo denunciando da tempo, in assoluta controtendenza rispetto alla quasi totalità dei media italiani), e riteniamo che il Ministero debba intervenire, radicalmente e tempestivamente, per avviare una **inversione di tendenza**, per apportare le necessarie **correzioni di rotta** all’attuale sistema di sostegno pubblico alla cinematografia (e all’audiovisivo).

La “vera verità” del cinema italiano viene denunciata da poche voci fuori dal coro: a parte IsICult sulle colonne del quotidiano online “Key4biz”, merita essere segnalato **Michele Lo Foco**, avvocato specializzato in cinema, spettacolo, televisione, che proprio oggi scrive sul blog “Salvis Iuribus” in un intervento intitolato “[Il fiume sotterraneo](#)”: “*il fiume impetuoso e sotterraneo di denaro che scorre giornalmente non è utile, come sostiene la Sottosegretaria da Los Angeles (dove stazionano da settimane alcuni nostri dirigenti per confortare con pacche sulla spalla Garrone per gli Oscar), per rafforzare il nostro cinema che, diversamente da come è descritto, non viene da mesi di ‘incoraggianti traguardi e successi’ e non è ‘sotto i riflettori del mondo’. Quello che invece è realmente sotto i riflettori del mondo è il nostro tax credit, ma non credo sia esattamente un successo*”.

Smettendo di esaltarsi in modo autocompiaciuto sulle sorti sempre magnifiche e progressive del cinema italico. A Los Angeles, la Sottosegretaria **Lucia Borgonzoni** sempre eccitata ha dichiarato: “*forte di mesi di incoraggianti traguardi e successi, l’Italia del cinema è sotto i riflettori del*

mondo. Dobbiamo sfruttare al meglio questa stagione straordinaria. Andremo a presentare i nostri punti di forza, supportati dagli strumenti messi in campo dal governo per la crescita del settore. Temi di discussione saranno il nuovo tax credit pensato dal Ministero della Cultura per migliorare il sistema dell'audiovisivo e i titoli che saranno presenti questa estate nelle sale". Per la Sottosegretaria, "arrivare nella cinquina è già un grandissimo successo, considerando il confronto con titoli che avevano distributori fortissimi alle spalle".

Si favoleggia anche di un improbabile "accordo di coproduzione" tra Usa ed Italia: temiamo sia un ulteriore tassello per consentire alle multinazionali dell'immaginario di venire a saccheggiare ulteriormente il mercato italiano...

E stendiamo un velo pietoso – al di là della kermesse degli Oscar – sulle **complessive carenze della promozione internazionale del cinema italiano**.

Ci piacerebbe comprendere quali sarebbero gli "incoraggianti traguardi e successi" ai quali si riferisce **Lucia Borgonzoni**, a fronte di una quota di mercato dei film italiani nel "box office" che è inequivocabilmente bassissima, ed alla quantità assurda di titoli sfornati dal sistema grazie al "tax credit" che ottengono risultati in sala assolutamente sconfortanti (caso sintomatico anzi eclatante – già richiamato su queste pagine – del film "Finalmente l'alba" di **Saverio Costanzo**, produzione della tedesca **Fremantle Rtl Bertelsmann + Rai Cinema**, costato l'incredibile somma di 28 milioni di euro, di cui 9 milioni a carico dello Stato generoso, e che non è arrivato ad incassare nemmeno mezzo milione di euro; su questi temi, si rimanda al nostro intervento su "Key4biz" di giovedì della scorsa settimana, "[Perché lo Stato regala 700 milioni l'anno ai cinema, 400 milioni ai teatri, ma zero ai poeti?](#)"). Senza dimenticare la modestissima presenza di titoli italiani nei cinematografi di tutto il mondo...

Basta *retorica politica e flebo di entusiasmo*: servono fatti, concreti e operativi. Interventi normativi e regolamentativi, anzitutto per **scardinare** l'attuale assetto del "tax credit", ormai divenuto la **droga del sistema**.

Attendiamo quindi di capire in cosa consiste concretamente l'annunciato imminente "**nuovo tax credit**" **annunciato**.

[ Nota: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di "intelligenza artificiale. ]

(\*) *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult "ilprincipenudo" per "Key4biz".*

CINEMA

Italia senza Oscar  
ma Garrone continua  
a far vincere l'Africa

De Luca a pagina 20

CINEMA/2

# Garrone: «La nostra vittoria sarà portare “Io Capitano” in Africa»

Si può definire quella di Matteo Garrone agli Oscar una sconfitta? Assolutamente no. Partire da un villaggio del Senegal, attraversare il deserto e il mare, approdare in Europa, scavalcare l'oceano e arrivare sul tappeto rosso più prestigioso del mondo non può che definirsi un grande successo. *Io Capitano*, Leone d'argento per la regia alla Mostra del Cinema di Venezia, clamorosamente definito ieri su Televideo un film su Francesco Schettino e la tragedia della Costa Concordia, è una delle cinque opere non di lingua inglese più belle dell'anno, e tanto basta. Nessuno avrebbe potuto immaginare un viaggio così lungo ed emozionante, un'accoglienza così affettuosa, un simile successo al botteghino, tutti i premi già vinti, persino l'attenzione di Papa Francesco. «È stato un viaggio fantastico - ha commentato il regista dopo la cerimonia di Los Angeles -, una grande avventura. Ringrazio tutti coloro che ci hanno supportati in Italia in questo periodo, che hanno tifato per noi, i partner produttivi Rai Cinema e Pathé, il Ministero della Cultura, e tutti coloro che hanno seguito il film e lo hanno amato. Tutte le persone che lo hanno visto nei cinema del mondo e ci hanno regalato grandi emozioni. E il viaggio non finisce qui perché ad aprile andremo in Senegal dove tutto è iniziato e porteremo il film nei villaggi più remoti con degli schermi mobili». E sfilando sul red carpet aveva dichiarato: «Sono felice di essere tra i primi cinque del mondo. Se siamo qui è grazie alla straordinaria interpretazione di Seydou Sarr e Moustapha Fall, due eroi contemporanei di una storia che riesce a toccare il cuore. Porteremo il film nei villaggi del Senegal, andremo con un caravan in posti dove il cinema non arriva, nei luoghi propri dove partono i migranti. C'è tanta Italia in questo film ma soprattutto tanta Africa».

«Essere arrivati fin qui è un risultato straordinario e ora, nel-

la notte più emozionante, tornano alla mente gli applausi e la commozione raccolti negli ultimi mesi in giro per il mondo», commenta invece Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema. «E come un lungo abbraccio continueranno ad accompagnarci nel viaggio che proseguirà il film, ora che ha raggiunto una risonanza mondiale.



Matteo Garrone con Moustapha Fall

Italia a mani vuote, ma forte del successo dei due migranti senegalesi: «Seydou e Moustapha eroi di oggi che toccano il cuore». Ceccherini e Ferilli sugli «ebrei», è polemica: antisemitismo

ebrei», perché «vincono sempre loro», finite nel mirino della comunità ebraica che lo ha accusato di antisemitismo. Nella bufera finisce anche Sabrina Ferilli per il post nelle storie di Instagram poco prima della cerimonia e diventato virale: «Se dovesse vincere l'Oscar *La zona di interesse*, so perché vincerebbe, non certo perché è un film migliore di *Io capitano*».

Festeggiamo questo bellissimo traguardo con tutti i reali protagonisti di questa storia, con Mamadou Kouassi e Fofana Amara, con i due giovanissimi e straordinari attori Seydou Sarr e Moustapha Fall, e con Matteo Garrone, il cui enorme talento ha acceso ancora una volta nel mondo i riflettori sul cinema italiano». Continua Nicola Claudio, presidente di Rai Cinema: «*Io Capitano* ha attraversato i continenti e gli oceani per raccontare una storia ispirata alle migliaia di odissee quotidiane intraprese dai migranti. E continuerà a raccontarle ancora, perché il film è stato venduto in tutto il mondo e proseguirà a lungo il suo cammino grazie al prestigio mondiale conquistato in questi mesi». Intanto è polemica su una frase dell'attore Massimo Ceccherini, co-sceneggiatore del film, ospite domenica pomeriggio di *Da noi... a ruota libera* di Francesca Fialdini su Rai 1. «Mi scuso se qualcuno si è offeso, non era mia intenzione offendere nessuno» ha detto ieri all'indomani delle sue dichiarazioni sul possibile successo «degli

Alessandra De Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# La bomba da Oscar di Oppenheimer

Tutto come previsto nella Notte di Los Angeles che ha visto super premiato anche "Povere creature" del greco Lanthimos. Trionfa il cartoon di Miyazaki

ALESSANDRA DE LUCA

Il trionfo era annunciato: *Oppenheimer* è il miglior film dell'anno, ed è giusto così. All'ambiziosa sontuosa opera diretta da Christopher Nolan e campione di incassi ai botteghini di tutto il mondo sono andate ben sette statuette, quelle per regia, per l'interprete maschile protagonista e non protagonista, rispettivamente Cillian Murphy e Robert Downey Jr., per la fotografia, il montaggio e la colonna sonora. Nel ritirare il premio Murphy, il primo attore irlandese a vincere un Academy Award, ha commentato: «Abbiamo realizzato un film sull'uomo che ha creato la bomba atomica e oggi tutti viviamo nel mondo di Oppenheimer. Voglio dedicare questo premio a tutti coloro che si adoperano per la pace». Una pace evocata più sul red carpet, dove molte star hanno chiesto il cessate il fuoco a Gaza indossando una spilletta rossa contro la disumanizzazione del conflitto in Medio Oriente, che sul palco. E se Nolan ha affermato che erano anni che sognava di realizzare questo film, Downey Jr. ha fatto cenno alla sua terribile infanzia ringraziando la moglie per avergli salvato la vita.

L'altro grande vincitore della serata però è *Povere creature* del greco Yorgos Lanthimos, ancora una volta visionario e fuori dagli schemi, già vincitore del Leone d'oro a Venezia, che irrompe agli Oscar con una storia di formazione, emancipazione e autodeterminazione femminile raccontata da un punto di vista totalmente inedito e sorprendente. Meritatissimo l'Oscar a Emma Stone, che incarna la quintessenza del film: con il vestito scucito ritira un premio che rischiava di dover cedere a Lily Gladstone, protagonista di *Killers of the Flower*

*Moon*, favorita secondo molti per ragione di inclusione: sarebbe stata infatti la prima nativa americana a conquistare una statuetta. Il film di Lanthimos, vince anche per le scenografie, i costumi e trucco/acconciature.

È il secondo Oscar per la Stone (aveva già vinto per *La La Land*) così come per l'appena ventiduenne Billie Eilish, che con la canzone *What I Was Made For* per *Barbie* diventa la più giovane artista ad aver già fatto il bis.

Le considerazioni più interessanti arrivano dall'inglese Jonathan Glazer vincitore per il miglior film internazionale con il favoritissimo *La zona d'interesse*, sulla banalità del male e la linea troppo sottile che separa vittime e carnefici. «Tutte le nostre scelte - ha detto - sono state fatte per riflettere e confrontarci con il presente, non per dire "guardate cosa hanno fatto allora", piuttosto "guardate cosa stiamo facendo adesso". Il nostro film mostra fin dove può portare la disumanizzazione nella sua forma peggiore, e come questo ha plasmato il nostro passato e il nostro presente. In questo momento ci troviamo qui come uomini che rifiutano che l'essere ebrei e l'Olocausto vengano strumentalizzati per un'occupazione che ha trascinato tante persone innocenti in un conflitto armato. Che si tratti delle vittime del 7 ottobre in Israele o dell'attacco in corso a Gaza - di tutte le vittime di questa disumanizzazione - come possiamo resistere?». La migliore attrice non protagonista è l'afroamericana Da'vine Joy Randolp per *Holdovers* di Alexander Payne («Ho sempre voluto essere qualcun altro, invece è bello essere se stessi. Io non mi vedevo, voi mi avete vista», ha commentato commossa la vincitrice), l'Oscar per la sceneggiatura originale va al francese *Anatomia di una caduta* di Justin Triet,

che la Francia non ha voluto candidare a causa delle critiche della regista al governo, mentre quello per la sceneggiatura non originale va ad *American Fiction* di Cord Jefferson, che gioca coraggiosamente e provocatoriamente con stereotipi e pregiudizi di cui sono vittime gli artisti afroamericani. L'Academy Award per il miglior film di animazione va al maestro giapponese Hayao Miyazaki per *Il ragazzo e l'airone*, il miglior documentario è *20 Days in Mariupol* che consegna il primo Oscar all'Ucraina. «Vorrei non aver mai fatto questo film, scambierei l'Oscar con la pace. Non possiamo cambiare il passato, ma possiamo fare in modo che le cose vadano a posto, che la verità possa prevalere e le persone che hanno dato la propria vita non vengano mai dimenticate. Il cinema genera memoria e la memoria crea la Storia», ha detto il regista Mstyslav Chernov. Dopo 22 anni e otto nomination Wes Anderson vince per il corto *La meravigliosa storia di Henry Sugar*, e neanche si presenta a ritirare il premio, mentre il povero Martin Scorsese va via a mani completamente vuote nonostante le dieci candidature a *Killers of the Flower Moon*. Andrea e Matteo Bocelli cantano sul palco durante il segmento In Memoriam dedicato agli artisti scomparsi nell'ultimo anno, ma per il resto la serata, cominciata con un lungo e piuttosto noioso monologo di Jimmy Kimmel, che ha rievocato lo storico sciopero di sceneggiatore e attori, non ha regalato particolari emozioni, neppure quando John Cena si è presentato nudo sul palco, coperto solo da un cartello, per presentare la categoria dei migliori costumi. C'è già chi rimpiange il leggendario errore che coinvolse *La La Land* nel gran finale dell'edizione 2017 e lo schiaffo di Will Smith a Chris Rock cinque anni dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA/1

Sette statuette al film di Christopher Nolan sul fisico che sviluppò l'atomica. L'attore protagonista Cillian Murphy: «Voglio dedicare il premio a tutti coloro che si adoperano per la pace»



Una scena del cartoon del maestro giapponese Hayao Miyazaki "Il ragazzo e l'airone" premiato con l'Oscar come miglior film di animazione



Il regista Jonathan Glazer / AFP



Gli attori premiati agli Oscar: Robert Downey Jr., Da'Vine Joy Randolph, Emma Stone e Cillian Murphy / Reuters

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cinema Secondo Oscar a 35 anni per l'attrice di «Povere creature»

L'emozione di Emma, diva con l'abito scucito

di Valerio Cappelli e Stefania Ulivi

Come lei solo Meryl Streep, Elizabeth Taylor e Jodie Foster: Emma Stone, 35 anni, ha già vinto due Oscar. Durante la premiazione scherza sul vestito strappato (nel tondo) alle pagine 40 e 41 R. Franco, Zangarini

# Emma Stone antidiva da Oscar

di Stefania Ulivi

«Grazie Yorgos per avermi regalato il ruolo della vita». Lo è veramente il personaggio di Bella Baxter di *Povere creature!* per Emma Stone. Non solo perché il film diretto da Yorgos Lanthimos, di cui l'attrice è anche produttrice, le ha permesso di fare il bis agli Oscar a 7 anni dal musical *La La Land*.

Bella (suicida per amore e riportata in vita da uno scienziato) ha il cervello di un neonato e l'ansia di imparare a vivere e a godere di ogni scoperta. Una donna agli antipodi di Mia, l'aspirante attrice di *La La Land* piena di sogni.

A 35 anni compiuti lo scorso novembre, Emma Stone si trova quindi a essere insieme regina dello star system hollywoodiano, con quattro nomination e due vittorie, eppure antidiva. Per modi e carattere, come ha dimostrato anche domenica sera, arrivando sul palco a ritirare la statuetta, arruffata e con il vestito scucito, pronta ad autodenunciarsi: «Ho perso il controllo con la canzone *I'm Just Ken* di Ryan Gosling». Ha ballato e cantato come una groupie qualsiasi per il karaoke collettivo. E non si aspettava l'Oscar

come miglior attrice, anche lei credeva ai pronostici che davano per vincente Lily Gladstone per *Killers of the Flower Moon*.

«Sono onorata e sorpresa, mi gira ancora tutto». Il vestito, ha spiegato, se lo è fatto cucire addosso, appena scesa dal palco. Non ne sentirà la mancanza. Di Bella, invece sì. «Mi manca dal giorno in cui abbiamo finito le riprese. Non succede normalmente di interpretare un personaggio fin dal primo abbozzo, di poter seguire il suo percorso, vedere quanto sia piena di gioia, curiosità e amore vero, pronta a cogliere le sfide e crescere. Una lezione che mi porto dietro nella quotidianità».

Al regista Yorgos Lanthimos la lega un connubio artistico sempre più solido, iniziato ai tempi de *La Favorita*, continuato con il corto *Bleat*. Hanno già girato insieme *Kind of Kindness*, dato per certo a Cannes. «Io sono una ragazza dell'Arizona, lui è di Atene. Non so come possa funzionare ma funziona», dice lei. «È pronta a fare ciò che serve per portare a termine i progetti, oltre a essere un'attrice incredibile. È bello lavorare con lei anche solo per l'intesa che abbiamo: comunichiamo senza dover usare troppe parole, semplicemente ci capiamo», fa eco lui.

Recita da quando ha 11 anni, dopo aver convinto i suoi a

non andare a scuola e a seguire le lezioni a casa. A 15 anni è già a Los Angeles per non mancare ai provini. Dove arriva preparatissima. Per *La La Land* impara a memoria la parte di Catherine Deneuve in *Les Parapluies de Cherbourg* di Jacques Demy e quella di Ginger Rogers in *Cappello a cilindro*, oltre all'opera omnia di Judy Garland. Per *Povere creature!* si lascia contaminare da un approccio al racconto della sessualità e del desiderio femminile più europeo. «In America siamo più puritani, mentre non ci facciamo problemi a mostrare la violenza. Bella non ha timidezze verso nessuna esperienza della vita: cibo, politica, filosofia, sesso, danza, i viaggi o scienza».

Lo stesso le accade nella sua carriera. Nella vita è invece maestra di riservatezza, dopo aver sperimentato il peso della curiosità generale ai tempi del suo legame con Andrew Garfield, suo partner in *The Amazing Spider-Man 2*. Con Dave McCary, regista e sceneggiatore del *Saturday Night Live*, stanno insieme dal 2019, hanno una figlia di tre anni, Louise Jean McCary, citata nel suo discorso di ringraziamento. Il fatto che la fotografia del bacio con il marito dopo la premiazione sia diventata virale, dà l'idea di quanto poco i due si dedichino alla vita

mondana.

Decisamente più pronta, Emma Stone, ad aprire varchi sulla sua vita privata su un tema evocato anche domenica sul palco del Dolby Theatre: gli attacchi di panico. La prima

volta, aveva raccontato in passato, le è capitato quando aveva solo 7 anni.

«Ero da un'amica, mi sono trovata seduta per terra, convinta che la casa stesse andando a fuoco. Non era vero ma stavo così male che sono usciti tutti insieme a me. Da allora mi capita spesso. E ho iniziato fin da bambina a andare in terapia. E oggi convivo con la paura che possa succedermi ancora».

Recitare, ha spiegato, è un modo «per controllare l'ansia». Una terapia da Oscar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quattro nomination, due vittorie (e premiata con l'abito scucito) «Recitare per me è una terapia Così riesco a controllare l'ansia» **Il personaggio** La protagonista di «Povere creature!» fa il bis dopo «La La Land»

**35 anni**  
Emma Stone  
(all'anagrafe  
Emily Jean  
Stone) è nata a  
Scottsdale, in  
Arizona, il 6  
novembre 1988



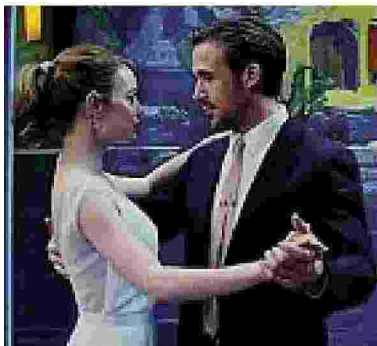
**Il karaoke con Ryan Gosling**  
Emma Stone e il divo durante la cerimonia



Il ruolo di Bella Baxter vale tutta una vita. Lei non ha timidezze verso nessuna esperienza: dal cibo al sesso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



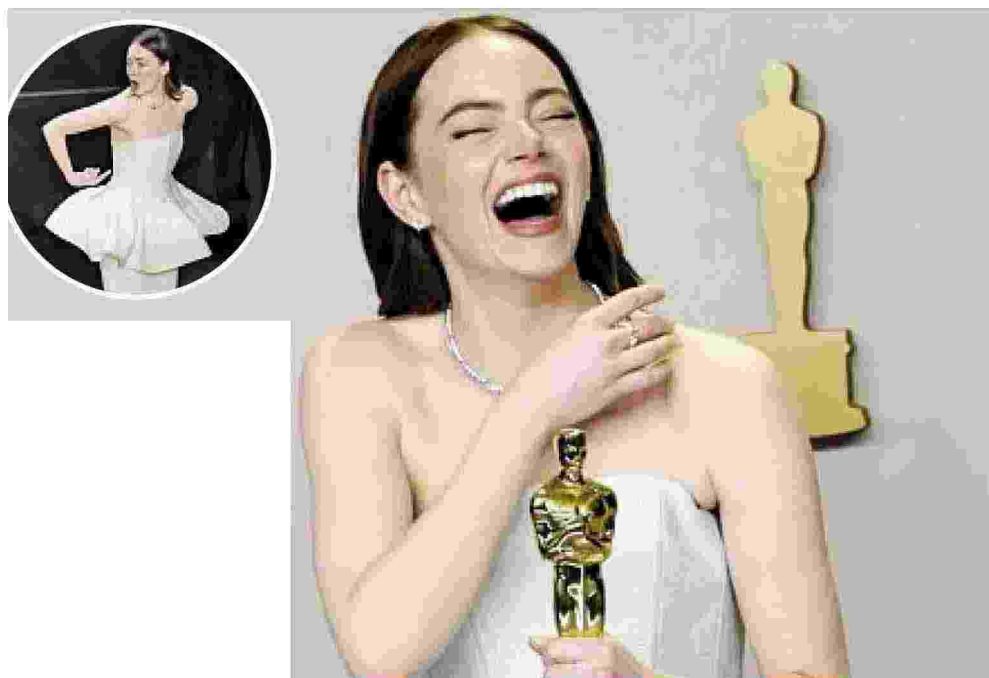
**Il musical**  
Emma Stone e Ryan Gosling in «La La Land» film del 2016 scritto e diretto da Damien Chazelle. Per la sua interpretazione l'attrice aveva vinto il premio Oscar



**In costume**  
L'attrice in una scena di «Povere creature!», il film diretto da Yorgos Lanthimos che le ha dato il secondo Oscar della sua carriera



**Il bacio**  
Emma Stone bacia il marito Dave McCary, regista e sceneggiatore del «Saturday Night Live». Si sono conosciuti nel 2017, sposati nel 2020 e hanno una figlia



ALLISON DINNER/EPA - CHRIS PIZELLO/AP PHOTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il co-protagonista di «Oppenheimer»: mia moglie mi ha salvato

## La consacrazione di Downey Jr: dagli arresti per droga alla statuetta

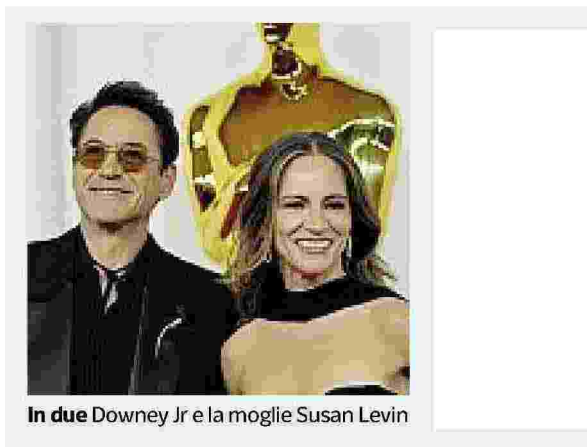
«**R**ingrazio la mia infanzia disastrosa e l'Accademia, in quest'ordine». Così Robert Downey Jr, 58 anni, ha incassato domenica l'Oscar come migliore attore non protagonista per l'interpretazione di Lewis Strauss in *Oppenheimer* di Christopher Nolan. Era trent'anni che RDJ inseguiva il premio. Ma tra la sua prima nomination per *Charlot* nel 1993, e la seconda per *Tropic Thunder*, quindici anni dopo, il divo Usa ha vissuto il momento più buio della sua carriera. La causa? Le sue dipendenze. Del resto è difficile rimanere «puliti» se provi la droga per la prima volta a 5 anni perché

tuo padre ne fa uso. E sì che RDJ era partito bene: il debutto nel film di papà, *Pound*, a 5 anni; l'ingresso nel «Brat Pack», la «banda dei monelli», nomignolo assegnato dalla stampa, a metà degli Ottanta, ad alcuni giovani attori, tra cui Demi Moore, divenuti popolari interpretando film su tematiche adolescenziali. Per Robert la svolta arriva con *Charlot* (1992) di Richard Attenborough, in cui interpreta il re del cinema muto. Proprio mentre la sua ascesa sembra inarrestabile, l'attore si ritrova trascinato in una spirale di dipendenze. I suoi dentro e fuori dalla galera fanno la gioia dei tabloid: falliti vari tentativi di disintossicazione, nel 1999 viene condannato a tre anni, da scontare in un rehab californiano.

L'allontanamento da Hollywood gli costerà diversi ruoli al cinema, ma alla fine riuscirà a domare i suoi demoni: nel 2004 in un'intervista a Oprah Winfrey confesserà che il suo ultimo arresto lo aveva fatto riflettere. «Mi sono detto: non credo di poter continuare così. E ho chiesto aiuto». Nel 2003 incontra Susan Levi, produttrice. Diventerà la signora Downey nel 2005. Da allora l'attore metterà in curriculum il Tony Stark di *Iron Man* e *Sherlock Holmes*, per poi arrivare all'Oscar, dedicato proprio a Susan: «Lei mi ha trovato come un cucciolo abbandonato, da brava veterinaria mi ha salvato».

Laura Zangarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In due Downey Jr e la moglie Susan Levin



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Glazer, regista che ha battuto Garrone «L'orrore nazista in un giardino»

«L'Olocausto dal punto di vista dei carnefici. Ma da ebreo dico no all'occupazione di Gaza»

## L'intervista

di Valerio Cappelli

**M**iglior film internazionale agli Oscar *La zona di interesse* di Jonathan Glazer. Garrone non ce l'ha fatta. Ricevendo la statuetta su una storia che racconta Auschwitz da un punto di vista nuovo, ha condannato «le vittime della disumanizzazione», sia in Israele che a Gaza. «Come possiamo resistere? Siamo qui come uomini che rifiutano che la loro ebraicità e l'Olocausto siano dirottati, è una occupazione che ha portato alla guerra per tante persone innocenti, sia le vittime del 7 ottobre che dell'attacco in corso a Gaza». Una settimana fa ci aveva detto: «Ammazzando altre vite non si possono

cancellare le atrocità, da annullare e denunciare, che sono state commesse contro gli israeliani. Così il cerchio della violenza andrà all'infinito».

Per Steven Spielberg, «è il miglior film sull'Olocausto che abbia mai visto, dai tempi del mio, *La lista di Schindler*». E' uno sguardo raggelato e ipnotico sull'Olocausto che toglie il respiro. La villetta dove il capo di Auschwitz Rudolph Hoss vive con moglie (la splendida Sandra Hüller) e figli, ha un aspetto moderno, potrebbe essere di oggi, ed è il monito del film, ispirato al romanzo di Martin Amis. Rudolph Hoss è un tipo insipido, alla fine della guerra trovò la corda per i suoi crimini.

È soltanto il quarto film del regista Jonathan Glazer, di famiglia ebraica, nato a Londra 59 anni fa (ha curato videoclip per Massive Attack e Radiohead); il precedente, *Under the Skin*, con Scarlett Johansson, risale al 2013, fantascienza in chiave thriller-horror.

**La casa di Höss è un'oasi idilliaca.**

«E' centrale in questa storia. Confina con i fili elettrificati di Auschwitz. Un giardino con rose e gardenie ben curate e un muro che li separa dal

lager. Sono partito dal muro: i loro vicini di casa erano i prigionieri, che non si vedono mai. L'orrore è un rumore di fondo, una sorta di basso continuo, mentre Höss e sua moglie, a pochi metri, vivono nella loro serenità surreale, impermeabili alle atrocità. Volevo essere lontano dai personaggi, avere una difesa psicologica, una distanza critica, un approccio scientifico, forense. Ho cercato di spingere lo spettatore a contemplare l'ignominia da un angolo diverso».

**A Cannes il film fu proiet-**

**tato due giorni dopo la morte di Martin Amis.**

«Ci ha voluto lasciare liberi. Diceva che sull'orrore nazista c'è sempre qualcosa di nuovo da dire. All'inizio fu rifiutato da due editori per il taglio satirico. Per due anni ho fatto ricerche al memoriale e al museo di Auschwitz-Birkenau, ho studiato la vita di Höss e di sua moglie, come vivevano ad Auschwitz».

**Abitavano in una casa che sembra costruita oggi.**

«E' proprio questo il punto. Tutti si aspettavano un'ambientazione vecchia, invece no. Anche se l'abbiamo girato nel vero campo di concentra-

mento, non è un film vintage, in costume, da mettere al museo. L'ho costruito con la lente del nostro mondo. Non dobbiamo sentirci al sicuro, l'orrore può ripetersi, infatti è presente nel nostro mondo. Il male, come ha detto Hannah Arendt, nasce dall'incapacità di pensare. La sfida era di mantenere autenticità, coniugare la verità e la contemporaneità. Questa storia ci riguarda, la cosa che più spaventa è che potremmo essere come quei due. La possibilità che persone normali diventino mostri è nella natura umana. Volevo che le nuove generazioni scoprissero l'Olocausto attraverso un film, che pone domande sul nostro rapporto con la violenza sistematica, l'oppressione e l'ingiustizia».

**All'inizio e alla fine per lungo tempo c'è solo lo schermo nero, mentre è continuo il rumore dei camini di Auschwitz (il film ha vinto un secondo Oscar per il miglior sonoro). Lei evoca attraverso l'assenza.**

«Ho scelto di non mostrare la violenza, penso ai prigionieri in pigiama che venivano picchiati... Quell'immagine, prima di incontrare la famiglia Höss, traccia un quadro delle intenzioni, è l'inizio di un viaggio dantesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La trama

● «La zona d'interesse», scritto e diretto da Jonathan Glazer, è l'adattamento del romanzo omonimo del 2014 scritto da Martin Amis

● Il film racconta la quotidianità di una famiglia che vive circa 25 miglia attorno al campo di Auschwitz, volutamente ciechi all'orrore che si consuma al di là del muro che li divide dalla struttura



**Il presente**  
Ho usato la lente del nostro mondo, non è in costume: non dobbiamo sentirci al sicuro



«La zona di interesse» Sandra Hüller nel film che ha battuto «lo Capitano» come miglior film internazionale. Nel tondo, il regista Jonathan Glazer

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





# L'attrice e una frase sibillina su Instagram Polemica su Sabrina Ferilli «So perché quel film è vincente»

«Se dovesse vincere l'Oscar *La zona di interesse*, so perché vincerebbe, non certo perché è un film migliore di *Io capitano*». Le parole di Sabrina Ferilli (in una story di Instagram) suscitano polemiche da domenica, allusive e criptiche, ma inevitabilmente associate alle frasi — per niente frantendibili — di Massimo Ceccherini, co-sceneggiatore di *Io capitano* («Sappiate, è il film più bello della cinquina,

solo che non vincerà perché vinceranno gli ebrei. Quelli vincono sempre»).

Un'uscita decisamente infelice. Come — così pare — anche quella dell'attrice che però non ha voluto per ora aggiungere niente. Molte invece le voci che stigmatizzano le sue parole. Come quella di Ruth Shammah, direttrice e anima a Milano del Teatro Franco Parenti: «Eviterei di fare da cassa di risonanza. Ricordo che c'è in atto una guerra, anzi due guerre terribili, comunque la si voglia pensare

da una parte o dall'altra. In questo momento tutto questo parlare degli ebrei mi sembra veramente eccessivo». Riflette David Parenzo: «Conosco Sabrina Ferilli e mi sta anche simpatica, spero che chiarisca al più presto quello che voleva dire perché non va bene seminare il dubbio. Ma diciamolo chiaramente: *La zona di interesse* ha vinto perché è un grande film, lo dice anche il pubblico». Anselma Dell'Olio non usa mezzi termini: «Vedo che l'ondata di antisemitismo più o meno strisciante a cui

stiamo assistendo in questi mesi ha finito per abbattersi persino sulla Notte degli Oscar. Le affermazioni poi rettificata di Massimo Ceccherini e l'insinuazione non chiarita di Sabrina Ferilli mi pare ne siano un esempio. I termini di questo dibattito sono patetici e grotteschi. Che la vittoria del film di Glazer si debba alla "lobby dei nasi adunchi" è una ricostruzione non solo sbagliata ma riprovevole».

**Renato Franco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Critica**  
Sabrina Ferilli (59 anni) ha recitato anche in «La grande bellezza»

**Sul set**  
Matteo Garrone (55 anni) sul set di «Io capitano»



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

## La notte degli Oscar con Matano, una gara di banalità



Ridateci Sky! Ridateci la possibilità di sentire Jimmy Kimmel in diretta (nella traduzione simultanea si perde il senso delle battute!). Ridateci un inviato sul tappeto rosso che non si comporti da groupie come Paolo Sommaruga! Condurre la Notte degli Oscar non è come condurre «La vita in diretta» e non è che il lanciatissimo Alberto Matano possa cambiare dall'oggi al domani: è e resterà un nipotino di Mara Venier (mi riferisco al suo modo di proporsi). La cerimonia di premiazione della 96ª edizione è stata trasmessa da Rai1, chissà, forse per rendere omaggio a Lucia Bergonzoni della Lega, la sottosegretaria alla Cultura che è andata a Los Angeles per sostenere «Io capitano» (intanto Matteo Salvini non esclude l'uso della marina militare per fermare gli sbarchi). A parte gli interventi di Antonio Monda (che, per fortuna sua, si è dovuto poi congedare dall'allegria brigata), gli interventi di Stefania Sandrelli, Gabriele Muccino, Claudia Gerini, Ambra Angiolini e Claudio Santamaria facevano a gara a chi collezionasse più banalità, scontatezze, luoghi comuni sul cinema e sugli Oscar. Nella foga di salire tutti sul barcone di

«Io capitano», Matano celebra il ritorno agli Oscar di un film italiano dopo dieci anni. In studio annuiscono e concordano, dimenticando che nel 2022 l'Italia era in gara con «È stata la mano di Dio» di Paolo Sorrentino. Anche quando parlano di «Oppenheimer», in molti si augurano che vinca Garrone, ignorando che i due film concorrono per categorie differenti. Momento di grande ironia e di alta incomprendimento fra Ambra Angiolini, che rivendica di essersi spogliata per tre volte ma di non essere mai stata candidata agli Oscar, e Claudia Gerini che le spiega che si viene candidati per bravura.

Il format era questo: Matano raccontava la trama del film, condita con qualche osservazione di preoccupata partecipazione, cui seguiva il commento di un ospite che ripeteva più o meno le stesse cose. Per averne un'idea, cercate su RaiPlay la presentazione del film «La zona d'interesse» di Jonathan Glazer e il successivo commento di Gabriele Muccino (cui servirebbe sempre la traduzione simultanea). Una notte da Oscar sovrana che pareva scritta da cinofili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Sul web

Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)  
Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)



### Volto

Alberto Matano, 51 anni, conduce su Rai 1 «La vita in diretta» dal 2019: il primo anno con Lorella Cuccarini, poi da solo



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ITALIA È A SECCO

Bombe, assenze e no-slip: l'Oscar di Oppenheimer

PONTIGGIA A PAG. 19



### » Federico Pontiggia

**L**a bomba a orologeria di *Oppenheimer* non ha fatto cilecca, ma falsi allarmi e attentati dinamitardi si son sprecati: resoconto esplosivo dei 96-esimi Oscar.

**"SALGA A OSCAR, CAZZO".** Il Televideo patrio se n'è uscito nottetempo con un lancio da impallidire situazionismo e surrealismo, lunare come nemmeno Armstrong, cialtronesco come la commedia all'italiana mai, che *Io capitano* di Matteo Garrone - *absit iniuria verbis* - è "ispirato alla vita del capitano Schettino e al disastro della Costa Concordia (e) aveva suscitato grande interesse e aspettative". Forse per comprendere *Quer pasticciaccio brutto de Sara Rubra* la musica può aiutarci, ovvero *Con te partirò* cantata da **Andrea e Matteo Bocelli** sul palco del Dolby Theatre: "Con te partirò su navi per mari che, io lo so no, no, non esistono più". Partirò, si capisce, per la tangente.

**DA NOI... A RUTTO LIBERO.** La trasmissione *Da noi... a ruota libera* l'ha presa in parola, con rigurgito d'artista: **Masimo Ceccherini** ha fatto stracciare le vesti alle comu-

nità ebraiche italiane. Alla Fialdini che su Rai1 gli chiedeva un pronostico, il co-sceneggiatore di Garrone ha vaticinato: "Sappiate che *Io Capitano* è il film più bello della cinquina, solo che non vincerà perché vinceranno gli ebrei. Quelli vincono sempre". Prospettava *La zona d'interesse* di **Jonathan Glazer**, ambientato ad Auschwitz e vittorioso per davvero. Poi le scuse: "La colpa è mia che sono un imbianchino. Mi sono spiegato male: intendevo il film degli ebrei, l'argomento, non è la prima volta che un film con quel tema vince. Posso chiedere scusa se qualcuno ha capito male". Attendiamo la sollevazione delle comunità imbianchine italiane.

**LIKE A ROLLING "STONE".** S'è presentata a ritirare la seconda statuetta come una scappata di casa, l'abito Louis Vuitton rotto per troppo ancheggiare su *I'm Just Ken* del sodale di *La La Land* Ryan Gosling, la voce in contumacia, insomma **Baxter** più che **Bella**, il personaggio incarnato in *Povere creature!*. **Emma Stone** ha tenuto, *ehm*, in riserva **Lily Gladstone**, nativa americana scelta da Scorsese quale protagonista di *Killers of the Flower Moon*. Uscito a mani vuote dagli Oscar, già si lavora al nuovo titolo: *Killed*

EDIZIONE N. 96 Trionfa "Oppenheimer" di Nolan con 7 statuette, seguito dalle 4 di "Povere creature": niente all'Italia di Garrone, se non gaffe e battute antisemite

# Bombe, assenti o senza slip: Oscar atomici e mostruosi

of the Flower Moon.

**L'ULTIMO CENA.** Per celebrare l'incursione di uno *streaker* 50 anni fa, il wrestler-attore **John Cena** s'è prodotto in versione adamitica, Birkenstock - retaggio di *Barbie?* - ai piedi e busta a coprire le pudenze. È nudo ma non il re: una delle tante infelici *gag* propinate da **Jimmy Kimmel**, più che maestro maldestro di cerimonia, avversato da Trump e - infinitamente più grave - rinnegato dalla ragione comica.

**COL BOTTO.** 7 Oscar su 13 nomination: mica male. Fissato da sempre, fuso giammai, il regista inglese **Christopher Nolan** festeggia la prima statuetta, e con lui altri due illustri neofiti: il protagonista **Cillian Murphy** - a proposito, l'avete mai visto nella stessa stanza con la bambola assassina **Anna-belle?** - e il non protagonista **Robert Downey Jr.** *Oppenheimer* s'è affrancato da *Barbenheimer* e preso in solitaria la 96esima edizione degli Academy, lasciando alla creatu-

ra **Mattel** la consolazione canora di **Billie Eilish**, 22 anni e già due Oscar: l'esecuzione col fratello **Finnneas O'Connell** di

*What Was I Made For?* è stato il momento più alto della serata. Non che ci volesse molto. Ah, non è che l'exploit dell'atomico *Oppenheimer* abbia consigliato ad **Hayao Miyazaki**, che all'epoca della bomba su Hiroshima aveva 4 anni, di starsene in Giappone e non ritirare il premio alla migliore animazione per *Il ragazzo e l'airone?*

**ANCHE I NERD NEL LORO PICCOLO ROSICANO.** Il campione delle tinte pastello, le geometrie perfettine, le architetture inamidate e la compagnia di giro *radical chic* ha dato forfait: dopo 7 nomination non trasformate, **Wes Anderson** ha vinto all'ottava per il corto *La meravigliosa storia di Henry Sugar* tratto da **Roald Dahl**, ma impegnato sul set in Germania non s'è scapicollato a Hollywood. Il lavoro è lavoro, eppure

quanto le dimensioni - dell'opera, non della statuetta - contano? Al rosicone Anderson l'onere della prova.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**I premiati a LA**  
Il cast del kolossal  
"Oppenheimer"  
di Nolan; sotto,  
Emma Stone,  
miglior attrice  
protagonista  
FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Ecco i primi ad aver delirato sul *complotto giudaico-massonico* del cinema

Tu pensa che diavoleria questi ebrei! Prima fanno vincere Jonathan Glazer con un film su Auschwitz, perché “gli ebrei vincono sempre”, come spiega Ceccherini. E ritirando il premio gli fanno fare un discorso “proPal”, come “ebreo che confuta il dirottamento dell’Olocausto” tra gli applausi scintillanti dell’Academy. Il paradiso di ogni complottista. Un doppio, triplo, quadruplo gioco della cospirazione giudaica di Hollywood. E tanto per non dare punti di riferimento, il film di Garrone è distribuito negli Usa da “Cohen Media Group”, tiè. E dire che il povero Garrone era riuscito nell’impresa di fare un film non piagnone sull’immigrazione. Non era mai stato tra i favoriti, trovandosi in una short-list con due grandi film, Glazer e Wenders. “Io, Capitano” non è un film a tesi. Non è un ricatto morale, ma il racconto di un’impresa avventurosa, libertaria, salgariana. Oggi si ritrova circondato da una corte di piagnoni che se la prendono con gli ebrei, gli americani che non capiscono niente di cinema, e Glazer che ha vinto perché è il solito raccomandato (non perché parte da un gran libro di Amis, si prende cinque anni per lavorare solo sul sound-design, e alla fine reinventa da capo Auschwitz al cinema dopo settant’anni di film sui campi). Mereghetti e altri critici bofonchiano. In Italia circola la tesi: non ha vinto Glazer, ha ingiustamente perso Garrone, perché “si sa come vanno certe

cose”. E’ la grillizzazione della critica. Un tempo il film italiano che non entrava nella short-list, o entrava e non vinceva, era occasione di un esame di coscienza collettivo, non di rado esagerato, come l’isteria opposta quando si vinceva. Partiva la fatidica “analisi della sconfitta”, come nel Pd: Dove abbiamo sbagliato? Cosa non va nella nostra industria? Come possono i nostri film essere competitivi sul piano internazionale? Oggi è tutto un ammiccamento complottista. Un dico-non dico, come il post di Sabrina Ferilli: “Se dovesse vincere ‘La zona di interesse’, so perché vincerebbe, non certo perché è un film migliore di ‘Io, Capitano’”. Grillismo puro. Anche nella prosa. Un po’ sovrano, un po’ anticasta, e una bella spruzzata di antisemitismo che non guasta mai. Il complotto giudaico-massonico di Hollywood è un grande classico e da noi ha radici nobili e antiche. Un aspetto poco noto delle Leggi razziali è il clima di entusiasmo con cui furono accolte dal mondo cinematografaro di allora. Non abbiamo avuto un film come “Süss l’ebreo”, emblema della politica antisemita del cinema nazista, ma lo abbiamo esaltato nelle riviste di cinema più prestigiose, dove si tessevano le lodi di Goebbels. Riviste culturali come Bianco e Nero (ancora oggi la rivista del Centro sperimentale di cinematografia), o magazine popolari come Film, si lanciarono in entusiastiche campagne antisemite, offrendo un vigoroso supporto a “La

difesa della razza” di Telesio Interlandi. Tra i tanti, ricordiamo, “Gli ebrei nel cinema”, un lungo saggio di Domenico Paoletta. Sintesi: il cinema era nato come arte, poi gli ebrei lo avevano trasformato in un’orrenda macchina per fare soldi. Un vile commercio. Non perseguivano l’elevazione dello spirito, facevano leva sulla sensualità con “le menzogne delle ciprie” (Greta Garbo), solleticando gli appetiti più bassi dello spettatore. Peggio di tutti erano Chaplin e Lubitsch, perché la loro influenza nefasta “giunge per vie insospettabili, come il riso”. Spettava allo stato, scriveva l’antisemita Luigi Chiarini, direttore di Bianco e Nero, “difendere l’arte del cinema dalle bassezze del mercato, disintossicando il pubblico dal veleno di Hollywood”. Era colpa degli ebrei se il pubblico preferiva i film americani ai nostri (non a caso dopo un po’ ce ne siamo sbarazzati, sia degli ebrei che dei film americani). Ahimè non è che sia cambiato molto. Ceccherini e Ferilli si riallacciano a una solida tradizione. Vale la pena però ricordare che fine ha fatto Paoletta. Dopo la sua difesa della vocazione spirituale del cinema italiano, passò indenne dal fascismo all’Italia repubblicana. Fu quindi regista e autore infaticabile di pellicole d’arte pura, come piaceva a lui, “I Teddy boys della canzone”, “Gardenia il giustiziere della mala”, “Maciste contro lo sceicco”. Una bella storia italiana.

Andrea Minuz

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## BOX OFFICE

di Viviana Persiani

# Virzì, eccezione (tricolore) in un week-end nero per i debutti

Due sole novità nella classifica dei dieci migliori incassi cinematografici del fine settimana: non è un gran bella notizia. E non può non avere una ricaduta sui risultati complessivi del botteghino, che mostrano preoccupanti segnali di rallentamento. I 6.895.071 euro introitati, in totale, dalle sale, rappresentano sì un brodino rispetto ad analogo periodo 2023 (+27,9%), ma anche un boccone decisamente amaro se rapportati al periodo pre-Covid. Infatti, va ricordato come, nel 2019, il week-end ave-

va chiuso con 9.571.739 euro e si vede che parlare di ripresa del movimento del grande schermo è ancora un azzardo. La strada è ancora lunga, nonostante la buona tenuta di *Dune - Parte 2 (foto)*, ancora primo, ed arrivato ad un totale, per ora, di 6.743.723 euro.

Si diceva dei due soli debutti in top ten. Il primo era l'atteso *Un altro ferragosto* (voto 6), il sequel, sempre di Paolo Virzì, di *Ferie d'agosto*. Ebbene, il titolo ha aperto la sua corsa, al secondo posto, con un risultato di

846.198 euro, che rappresenta anche il miglior dato 2024 per una pellicola tricolore. Con un bel recupero nel fine settimana,



invece, il documentario *Kina e Yuk alla scoperta del mondo* (voto 6,5), con protagoniste due volpi, a misura di famiglia, è riuscito ad entrare nei magnifici (si fa per dire) dieci, grazie ai 179.117 euro che gli hanno fruttato il meritato nono posto. E gli altri esordienti? Molto male l'idea della Disney di riproporre, due anni dopo, *Red* (voto 5), appena undicesimo. Peggio, però, ha fatto Ethan Coen, visto che il suo *Drive-Away Dolls* (voto 6) è finito sconsolatamente sedicesimo, con 70.078 euro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## il COMMENTO

### IL POLITICAMENTE

### CORRETTO

### QUESTA VOLTA

### HA PERSO

di Alice Sforza

**C**lamoroso a Los Angeles. Qualità dei film batte *politically correct* 6-0, 6-0. Altro che Sinner. La vera notizia della notte degli Oscar non è la vittoria annunciata di *Oppenheimer*, trionfatore (meritato) di ben sette statuette, ma la sconfitta di quel politicamente corretto che aveva condizionato, in maniera pesante, a volte anche ridicola, molte edizioni dei premi più ambiti in campo cinematografico. Stranamente, proprio nell'anno nel quale, per essere eleggibili, si doveva tener conto degli standard di inclusione e rappresentazione. Presto per dire se questo nuovo vento soffierà anche in futuro, ma intanto godiamoci una delle edizioni più meritocratiche di sempre. Ha vinto chi lo meritava, indipendentemente dalla sua carta di identità. Per dire, come sceneggiatura non originale ha ricevuto l'Oscar, inaspettatamente, *American Fiction* (recuperatelo su Prime Video),

battendo nella categoria, in una delle sue rare sconfitte di domenica, proprio *Oppenheimer*. Il film prende in giro gli stereotipi con i quali viene descritta, nelle pellicole e nei libri, la comunità nera, dall'ipocrisia liberale bianca. Facendo a pezzi la *cancel culture*, ma anche la stessa Academy e il suo favorire titoli costruiti a tavolino con il Manuale Cencelli dell'inclusione. Non questa volta, però. Così come fa, in un certo senso, clamore la sconfitta, inaspettata, come Miglior attrice, della pur brava Lily Gladstone, prima nativa americana ad avere una nomination, a favore della superba Emma Stone di *Povere creature!* (l'altro film ad uscire bene dalla serata). Soprattutto, dopo l'immeritato premio dato, lo scorso anno, all'orientale Michelle Yeoh. Stone che (altro che Margot Robbie) è la vera «Barbie», nel senso che il suo personaggio di Bella Baxter incarna, in maniera molto più complessa ed incisiva, il tema dell'emancipazione femminile, rispetto a quella

operazione di marketing che è stato *Barbie*, spacciato per nuovo manifesto femminista. *Oppenheimer* ha fatto man bassa dei premi più importanti (Film, Regia di Nolan, Miglior attore protagonista a Murphy e non protagonista a Downey Jr.), facendosi sfuggire solo quello per l'attrice non protagonista (chissà come ha roscato Emily Blunt), assegnato, invece, a Da'Vine Joy Randolph per *The Holdovers - Lezioni di vita*. Il motivo del trionfo sull'inventore dell'atomica? All'America piace interrogarsi sulle proprie contraddizioni del passato, per capire meglio il presente, facendosi illuminare, in questo caso, da quelle di *Oppenheimer*, il cui sguardo morale, nel film, può aiutarla ad interpretare al meglio il suo ruolo attuale nel Mondo. Infine, complimenti a Garrone che poco poteva contro *La zona di interesse* e a Hayao Miyazaki per aver sconfitto, con il suo poetico film d'animazione, *il ragazzo e l'airone*, i cartoni senza anima. Sì, è stata proprio un'edizione meritocratica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# La notte degli Oscar

## «Oppenheimer» stravinca L'Italia resta a bocca asciutta

### Film straniero: la Shoah della «Zona d'interesse» di Glazer batte gli immigrati di «lo Capitano» di Garrone. Migliori attori: Cillian Murphy ed Emma Stone

#### Pedro Armocida

■ Si certo, era tutto prevedibile, anzi previsto. Però mettendo insieme tutte le statuette della 96esima cerimonia degli Oscar, per la prima volta trasmessa (come la vita) in diretta dalla Rai con Alberto Matano padrone di casa, emergono alcune interessanti novità.

Non certo la conduzione di Jimmy Kimmel che, seppur un habitué del Dolby Theatre di Los Angeles (era alla quarta conduzione), non è pervenuto nella sua comicità forse troppo understatement. Ma proprio per le sette statuette su tredici nomination che hanno consacrato *Oppenheimer* nella notte degli Oscar 2024. Perché non succedeva dal secolo scorso con *Titanic* di James Cameron e, 21 anni fa, con *Il Signore degli Anelli - Il ritorno del re* di Peter Jackson che uno dei maggiori incassi al botteghino - *Oppenheimer* è un blockbuster che ha raggiunto quasi il miliardo di dollari - vincesse la statuette per il miglior film, mentre l'altro fenomeno dell'anno, *Barbie* di Greta Gerwig, ha ottenuto solo la statuette per la miglior canzone originale. L'altro dato è che il suo regista, Christopher Nolan che, per la prima volta nella sua splendida carriera e dopo otto nomi-

nation, viene riconosciuto come miglior regista dall'Academy direttamente dalle mani di Sua Maestà Steven Spielberg, è britannico. Il suo migliore attore protagonista, Cillian Murphy, è irlandese così come il migliore direttore della fotografia Hoyte van Hoytema è olandese e la migliore colonna sonora è dello svedese Ludwig Göransson.

Insomma Hollywood sembra aprirsi molto al resto del mondo dal momento che la migliore sceneggiatura originale è andata ai francesi Justine Triet e Arthur Harari per *Anatomia di una caduta* (e il cane protagonista del film è apparso come uno degli ospiti più svegli della cerimonia) e il miglior sonoro ai britannici Tarn Willers e Johnnie Burn per *La zona d'interesse*, il film diretto dal britannico Jonathan Glazer che ha conquistato pure l'Oscar per il miglior film internazionale avendo la meglio su *Io Capitano* di Matteo Garrone (c'è però almeno un italiano che ha partecipato al corto di animazione oscarizzato *War is over*, il character designer Massimiliano Narciso).

Il Giappone ottiene l'Oscar per i migliori effetti speciali per *Godzilla: Minus One* ma anche per il miglior film d'animazione, *Il ragazzo e l'airone* di Hayao Miyazaki al suo ter-

zo Oscar, incluso quello alla carriera (l'altro era per *La città incantata*). Per finire con il miglior documentario, andato all'ucraino *20 Days in Mariupol* di Mstyslav Chernov, già Premio Pulitzer.

*Oppenheimer* è pure il sesto film nella storia degli Oscar (gli altri sono *La mia via*, *I migliori anni della nostra vita*, *Ben Hur*, *Mystic River* e *Dallas Buyers Club*) a far vincere sia il miglior attore (Cillian Murphy) che quello non protagonista, Robert Downey Jr., che ha fatto il discorso di ringraziamento più sincero: «Grazie a tutti, vorrei ringraziare la mia terribile infanzia e l'Academy, in quest'ordine. Vorrei anche ringraziare mia moglie che mi ha trovato come un cucciolo abbandonato e, come una brava veterinaria, mi ha riportato in vita. Il mio segreto? Avevo bisogno di questo lavoro più di quanto lui avesse bisogno di me. Grazie anche al mio stylist, non li ringrazia mai nessuno. Il mio avvocato in questi 30 anni ha tentato di farmi assicurare e salvarmi la pelle un bel po' di volte, quindi grazie, questo è per te».

A proposito di interpreti, alla fine l'unica vera sorpresa degli Oscar 2024 (a parte Al Pacino che, appena salito sul palco per premiare il miglior film, ha detto subito il titolo prendendo alla sprovista la re-

gia) è stata la statuette per la migliore attrice, andata a un'incredula Emma Stone, uno dei quattro riconoscimenti per *Povere creature!*. L'attrice è salita sul palco indicando il vestito rotto di dietro per colpa dell'incredibile performance - l'unica veramente da Oscar della serata - di Ryan Gosling che, di rosa vestito, ha cantato la sua canzone di *Barbie* accompagnato dalla chitarra di Slash dei Guns N' Roses: «Credo sia successo durante *I'm Just Ken*. Ne sono abbastanza sicura. Forse non so cosa sto dicendo. Sono andata. Come avrete notato ho quasi avuto una crisi di panico. Ringrazio il regista Yorgos Lanthimos (che è greco..., ndr) per avermi regalato con il personaggio di Bella Baxter il ruolo della vita», ha detto l'attrice statunitense che è una delle pochissime interpreti della storia degli Oscar ad aver ottenuto due statuette ad appena 35 anni di età (l'altra nel 2017 per *La La Land* di Damien Chazelle).

Fino a poche ore prima tutti davano per certa la vittoria di Lily Gladstone per *Killers of the Flower Moon* di Martin Scorsese che non ha trasformato nessuna delle sue dieci candidature. E pensare che sarebbe stata la prima interprete nativa americana a vincere l'Oscar ma l'Academy quest'anno è





apparsa un pochino meno politicamente corretta del solito, tanto che la statuetta per la migliore sceneggiatura non originale è andata a Cord Jefferson, regista del sorprendente *American Fiction*, il film che da noi è andato direttamente su Prime Video senza passare dalla sala e che può essere letto anche come un vero e proprio manifesto anti cultura *woke*.

## LACRIME E RISATE SUL PALCOSCENICO

### MIGLIOR ATTORE



Cillian Murphy, prima nomination e primo Oscar per «Oppenheimer»

### MIGLIOR ATTRICE



Emma Stone, vincitrice dell'Oscar per l'interpretazione strepitosa in «Povere creature!» Per l'entusiasmo si è rotta il vestito sul palco

### FILM STRANIERO



Jonathan Glazer, regista del Miglior Film Straniero, lo sconvolgente «Zona d'interesse» tratto da un romanzo di Martin Amis

### NON PROTAGONISTA



Robert Downey Jr ha vinto l'Oscar per il ruolo di coprotagonista nel pluripremiato «Oppenheimer» Una star che è passata dall'inferno personale

### LO SKETCH



L'ex wrestler, ora star del cinema, John Cena si è presentato sul palco completamente nudo, salvo la busta contenente il nome di un premiato

### RED CARPET



Ke Huy Quan, a sinistra, e Steven Spielberg arrivano agli Oscar e passeggiano sul tappeto rosso

### SCONFITTA



Margot Robbie, protagonista di «Barbie», film campione d'incassi ma sorprendentemente quasi ignorato dalla Academy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL RECORD

## La star fuori dal coro Billie Eilish a 22 anni ha già 2 statuette

### È la più giovane pluripremiata 86 anni dopo Luise Rainer L'apoteosi di un'artista che crea le mode

Paolo Giordano

■ Oltre l'Oscar c'è di più. C'è la performance che Billie Eilish ha fatto l'altra sera al Dolby Theatre con il suo fratello maggiore Finneas O'Connell al piano. Intensa, come intensa è la sua canzone che ha vinto l'Oscar per il miglior brano originale, ossia *What was I made for?* dalla colonna sonora di *Barbie*. Ma Billie Eilish si è anche dimostrata clamorosamente fresca perché fuori tendenza, spontanea, naturale, senza trucchi. In una fase musicale dominata dalle 3B (beat, bpm e barre) e irretita dall'algoritmo urban, questa losangelina 22enne ha dimostrato che si può essere clamorosamente giovani e piacere ai giovani anche seguendo le vecchie regole della musica leggera, ossia una voce ispirata, un testo significativo, un'atmosfera irripetibile. Non è un caso se Billie Eilish è la più premiata della sua generazione, con una lenzuolata di Golden Globes e

Grammy Awards già messi in bacheca e adesso questo secondo Oscar, che le consente di battere un record vecchio addirittura di 86 anni. È la più giovane artista ad aver vinto due Oscar, battendo Luise Rainer che aveva vinto il suo secondo Oscar a 28 anni. Stiamo parlando del 1938, ossia di alcune ere geologiche fa nel cinema e nella musica.

Ma non solo.

L'altra statuetta le era arrivata solo due anni fa grazie alla canzone *No time to die* dalla colonna sonora del film omonimo della saga di James Bond. Ma quel brano era davvero più estemporaneo, anche se forse più bello e convincente di questo. Invece *What was I made for?* è molto più focalizzato perché è quasi autobiografico nonostante veda benissimo i passaggi del film nei quali viene trasmesso, specialmente quello conclusivo nel quale Barbie entra nel mondo reale e non ha la più pallida

idea di che cosa deve fare. «Una volta galleggiavo, ora cado e basta. Una volta sapevo ma ora non sono sicura per che cosa sono stata creata».

Sono versi perfetti per una bambola che diventa umana ma anche per una ragazzina che diventa una star mondiale e non sa più trovare il proprio baricentro. «Sembravo così viva ma non sono reale, solo qualcosa per cui hai pagato». Se in sala al Dolby Theatre molti si sono commossi, e Ariana Grande addirittura piangeva, significa che questi versi hanno centrato l'obiettivo e fotografano uno stato d'animo sempre più diffuso tra persone sempre più giovani. Questo è il pop che sa intercettare i cambiamenti e ha la forza di renderli comprensibili a tutti, anche a chi li vive senza accorgersene. Perciò si chiama «musica popolare» ed è una trama culturale, a differenza di rap o trap che sono più che altro copioni di videogame ripetuti all'infinito.

IN SCENA CON IL FRATELLO Billie Eilish l'altra sera dopo essere stata premiata con il secondo Oscar in tre anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## DOVE VEDERE OLTRE AL CINEMA

### Le pellicole sono già (quasi) tutte in tv

Su Sky Cinema, in arrivo il trionfatore della 96esima edizione degli Oscar, «Oppenheimer», anche in streaming su NOW e disponibile on demand. Il vincitore di 7 statuette tra cui Miglior Film arriverà su Sky Cinema e in streaming su Now lunedì 29 aprile: un thriller epico che spinge il pubblico a entrare nel pulsante paradosso di un uomo enigmatico che deve rischiare di distruggere il mondo al fine di salvarlo. Il film è scritto e diretto da Christopher Nolan, con Cillian Murphy nel ruolo di J. Robert «Oppenheimer», Emily Blunt nel ruolo di Kitty Oppenheimer, Matt Damon nel ruolo del generale Leslie Groves Jr, Robert Downey Jr nel ruolo di Lewis Strauss e Florence Pugh nel ruolo di Jean Tatlock. In arrivo il 22 aprile invece «Barbie», il film campione di incassi numero uno nella storia della Warner Bros. Pictures diretto da Greta Gerwig, con protagoniste Margot Robbie e Ryan Gosling nei ruoli di Barbie e Ken, vincitore dell'Oscar alla Miglior Canzone Originale «What Was I Made For?». Su Sky Primafila infine è già disponibile «Anatomia di una caduta» diretto da Justine Triet ed è in arrivo il 19 marzo «Povere creature!» diretto da Yorgos Lanthimos. Su Amazon Prime è invece possibile vedere la rivelazione «American Fiction» diretto da Cord Jefferson, Oscar per la miglior sceneggiatura non originale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## VISIONI

**OSCAR** L'atteso trionfo di Nolan con «Oppenheimer» riavvicina l'Academy alla sala e al box office

G. D'Agnolo Vallan, C. Piccino pagina 16

# OSCAR

**\*** Il trionfo di «Oppenheimer» con sette premi tra cui miglior film e regia riavvicina l'Academy al box office

# Le statuette senza sorprese, il cinema in sala protagonista

## Una cerimonia di buon senso, il riconoscimento di Nolan, gli appelli per Gaza

### L'Italia a mani vuote, lo capitano di Garrone battuto da «La zona d'interesse»

GIULIA D'AGNOLO VALLAN  
New York

■ «Clubby» è stato il termine con cui una editorialista del «Los Angeles Times» ha descritto il monologo di apertura di Jimmy Kimmel, all'inizio della serata di premiazione. Un aggettivo che evoca sia un fattore di esclusività che un'idea di spontanea, elegante socievolezza, *clubby* è effettivamente il modo migliore di definire l'intera presentazione del novantaseiesimo Oscar.

**SI È TRATTATO** di un Academy Award senza sorprese dal punto di vista di vincitori e vinti, impacchettato in una cerimonia ben scritta, efficiente, priva di rischi, articolata sullo sfondo di una bella scenografia dinamica; e che nella sua combinazione di buon gusto e buon senso ha evitato di scivolare sia in un eccesso di autoreferenzialità che in quelle disastrose dimostrazioni di superiorità morale che rendono l'élite hollywoodiana ancor più detestabile agli occhi della red America. Certo, di un'élite

sempre di tratta, quindi è per natura un po' «out of touch». Meglio farne tesoro che pretendere diversamente. E se *Barbenheimer* ha fatto sì che, quest'anno, non si potesse dire che la discrepanza tra i film nominati e il botteghino fosse troppo forte (e ha segnalato un rinnovato interesse per il cinema in sala) starà ai ratings della serata il compito di rivelare se l'Academy è riuscita ad arginare il crollo degli ascolti che ha segnato le ultime edizioni.

Con sette statuette - tra cui quelle «importanti» di miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista e migliore attore non protagonista, *Oppenheimer* ha portato a Christopher Nolan il riconoscimento che voleva da anni (come ha detto anche sua moglie e la produttrice dei suoi film, Emma Thomas, nel ringraziamento). E a Hollywood un vincitore che combina spettacolo a grande budget, favore critico e box office. Alla fine, l'irlandese Cillian Murphy (che ha dedicato il suo Oscar in nome della pace) ha trionfato nella categoria di miglior attore sull'altro grande favorito, Paul Giamatti, nominato per *The Holdovers* (nello stesso film, Da' Vine Joy Randolph ha vinto come miglior non protagonista).

E l'interpretazione discretamente sfumata di Lily Gladstone in *Killers of the Flower Moon*

non è riuscita ad avere la meglio su quella spericolatamente originale di Emma Stone in *Povere creature*. Il film di Yorgos Lanthimos è stato l'altro grande vincitore della serata, con Oscar aggiuntivi per i costumi, la scenografia e il make-up. Lo squarcio nel vestito verde acqua di Stone ha contribuito a uno dei pochi momenti *unscripted* delle celebrazioni. «Deve essere successo durante *I'm Just Ken*» si è giustificata lei citando il numero musicale dalla canzone di *Barbie*, mentre Charlize Theron e Jennifer Lawrence sul palco si affannavano per aiutarla con lo squarcio.

Con quel numero, Ryan Gosling (a cui Robert Downey Jr ha strappato l'Oscar di miglior attore non protagonista), abbigliato in paillette rosa shocking e circondato da una schiera di ballerini, ha fatto esplodere la sala tra canti e applausi. Ma è stata però un'altra canzone dal film di Greta Gerwig a vincere la statuette - *What Was I Made For?*, cantata da Billie Eilish e realizzata insieme a FINNEAS. A Miyazaki, assente, è andato l'Oscar di miglior film d'animazione, con *Il ragazzo e l'airone*, un inaspettato successo del botteghino Usa, come anche, sempre dal Giappone, *Godzilla Minus One*, che ha vinto l'Oscar per i migliori effetti speciali.

Come anticipato, *La zona d'interesse* ha conquistato l'O-

scar di miglior film internazionale («straniero» non si dice più), insieme a quello per il miglior sonoro. Il suo regista, Jonathan Glazer, accettando il premio, è stato quasi l'unico a citare esplicitamente l'attuale situazione geopolitica, con particolare riferimento alle vittime del 7 ottobre e a quelle dell'occupazione di Gaza: «Il film è stato pensato per farci riflettere su cosa stiamo facendo adesso, non su cosa abbiamo fatto allora. Volevamo mostrare le peggiori conseguenze della disumanizzazione».

**NEL DISCORSO** d'accettazione il regista sembra far riferimento in maniera particolare all'occupazione come causa del conflitto odierno: «Siamo qui come uomini che rifiutano che la loro ebraicità e l'Olocausto siano dirottati altrove, che rifiutano una occupazione che ha portato alla guerra per tante persone innocenti, sia che siano le vittime del 7 ottobre o dell'attacco in corso a Gaza» ha dichiarato. Sono state tante poi le star che hanno sfilato sul red carpet con una spilletta rosa per chiedere il cessate il fuoco (è la campagna di Artists4Ceasefire): tra loro gli attori Mark Ruffalo e Ramy Youssef, Billie Eilish e il fratello Finneas, i registi Ava Duvernay e Daniel Scheinert.

**L'ALTRA GUERRA** in corso, quella in Ucraina, è il soggetto del



documentario vincitore della statuetta, *20 Days In Mariupol* – «Mi dispiace dirlo: è un film che avrei preferito non fare» ha affermato il regista/giornalista Mtyoslav Chernov.

A parte questi interventi più diretti, la presenza della politica è stata dosata con molto parsimonia – Alexei Navalny (in un clip del documentario che vinse l'Oscar 2023) è apparso in testa al tradizionale montage «in memoriam». Nonostante Kimmel avesse inserito nel suo monologo iniziale una frecciatina alla senatrice Katie Britt (responsabile del contro discorso repubblicano allo stato dell'Unione di Biden), l'intera serata è miracolosamente risparmiata da ogni menzione di Trump. Fino ai momenti finali quando l'ex presidente si è inserito «a forza» con la sua recensione della cerimonia, via Twitter. Ovviamente molto negativa.



*Siamo qui come uomini che rifiutano che la loro ebraicità e l'Olocausto siano dirottati altrove, che rifiutano una occupazione che ha portato alla guerra*

**Jonathan Glazer**



«Oppenheimer» viene premiato come miglior film; in alto Emma Stone; in basso Ryan Goslin canta «I'm just Ken» foto Ap



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Trionfo Oppenheimer

## Downey-Eilish l'Oscar vissuto da rockstar

Satta alle pag. 20 e 21



# Robert Downey Jr.

## La rockstar del cinema: sesso, droga, carcere e finalmente il riscatto

Nel 1993 la nomination per "Charlot", nel 1999 l'arresto per spaccio. Con "Iron Man" il ritorno e ora la rivincita

**S**i, la notte del primo Oscar. Il discorso che commuove il teatro, Hollywood che (ri)accoglie la pecorella smarrita. Ma se c'è un'immagine che fotografa la resurrezione di Robert Downey Jr, 58 anni, miglior attore per *Oppenheimer* dopo una vita da rockstar, non è quella dell'attore sul palco con la statuetta in mano. Bisogna tornare all'estate del 2003, su un tratto della Pacific Coast Highway - l'autostrada del sogno americano - mentre l'attore, allora 38enne, la percorre da 48 ore «completamente fatto, con la macchina piena di roba. Potevo andarci avanti per un paio di giorni», ha raccontato nelle interviste. A un certo punto, affamato, si ferma in un fast food. Ordina un hamburger, una bibita. E viene assalito dalla paranoia: «La sensazione, netta, che mi sarebbe scoppiato il cuore». Allora torna in macchina, apre il bagagliaio, prende tutta «la roba». E la butta nell'oceano.

### LA DECISIONE

Non è la prima volta che decide di smettere, ma da quel momen-

to - racconta - sarebbe rimasto pulito. A Hollywood, invece, sarebbero serviti vent'anni per riabilitarlo. E dire che, fin da subito, il destino di Robert Downey Jr puntava agli Oscar: figlio di due veterani del settore, il filmmaker Downey Senior e l'attrice Elsie Ann Ford, nel 1993 aveva sfiorato la statuetta interpretando Chaplin in *Charlot* di Richard Attenborough. Spinto a recitare dal padre sin da bambino (a sei anni sempre il padre lo iniziò alla marijuana: «Un'idea stupida», ammise poi Downey Sr. nel documentario a lui dedicato, *Sr.*, su Netflix), nel ruolo di Chaplin aveva messo tutto se stesso. Non bastò: non vinse l'Oscar. «Fu meglio così», dice ora, «chissà in quali altri modi mi sarei perso». Quelli che riporta la cronaca, al netto della sconfitta, sono una

scalata all'inferno.

### LA CONDANNA

Aprile 1996, la polizia gli trova addosso cocaina - è stato dipendente per 15 anni - eroina e una pistola. Rilasciato per buona condotta, dopo un mese lo fer-

mano ancora, e

nel 1999 arriva al capolinea: 15 mesi in prigione, in California.

«L'esperienza più atroce della mia vita», dirà, tornando in pista - appena liberone nella serie tv *Ally McBeal*. Vince un Golden Globe, la fortuna gira. Finché, nell'aprile 2001, la polizia lo arresta ancora: si aggira a piedi scalzi in un parco, sotto effetto di Valium e cocaina. È la fine.

### LA RESURREZIONE

E invece no. A salvarlo sono gli amici - Mel Gibson, che paga le produzioni per farlo lavorare -

un nuovo amore - Susan, secondo matrimonio dopo la turbolenta relazione con Sarah Jessica Parker: «La veterinaria che mi ha raccolto, come un cane randagio» - e quell'hamburger sull'autostrada. Sobrio da allora, con la saga di *Iron Man* e i

film di *Sherlock Holmes*, Downey Jr ha da tempo ritrovato il pubblico, la stabilità affettiva e quella economica (nel solo 2013 guadagnò 75 milioni). Gli mancava solo una cosa: l'Oscar. La statuetta del riscatto, il ritorno a testa alta in quella comunità cui

il padre, scomparso nel 2021, lo aveva predestinato. Per Downey Sr., agli Oscar, Jr. non spende una parola. Solo un cenno: a quella «infanzia terribile» che adesso, finalmente, può persino ringraziare.

**Ilaria Ravarino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Billie Eilish

### Una statuetta per due il successo da record di un prodigio del pop

A soli 22 anni, la cantautrice Usa è la più giovane ad aver vinto due volte l'Oscar. E continua a non fallire un colpo

**B**ritney Spears al posto suo avrebbe detto: oops, I did it again, l'ho fatto di nuovo. Nella notte tra domenica e lunedì Billie Eilish è diventata a 22 anni l'artista più giovane ad aver vinto due volte l'Oscar, battendo il record detenuto per ottantasette lunghissimi anni dall'attrice Luise Rainer: con la straziante *What Was I Made For?*, dalla colonna sonora di *Barbie*, la popstar ha vinto il premio come Miglior canzone originale, che nel suo palmares è andato ad aggiungersi a quello vinto nella stessa categoria due anni fa con *No Time To Die* per la colonna sonora dell'omonimo film della saga di 007.

#### LA BAMBOLA

«Voglio ringraziare la mia migliore amica Zoe per aver giocato a Barbie con me da bambina e per essere stata sempre al mio fianco. E poi voglio ringraziare i miei insegnanti del coro. Pure quello al quale non piacevo, ma che ha fatto comunque un grande lavoro», ha detto la cantautrice, do-

po essere scoppiata in una risata isterica, affiancata sul palco del Dolby Theatre di Los Angeles dall'inseparabile fratello Finneas, co-autore e produttore dei suoi successi.

Finneas l'aveva accompagnata al pianoforte, poco prima della consegna del premio, sulle note della canzone voluta dalla regista Greta Gerwig nel suo film sulla bambola più celebre di sempre, che ha superato il miliardo di dollari di incassi a livello mondiale. Billie - che si è presentata al teatro con una spilla rossa sulla giacca supportando la campagna Artists4Ceasefire, per chiedere il cessate il fuoco in Medio Oriente - ha iniziato a cantare dando le spalle al pubblico, prima che, come in una sorta di carillon vivente, la pedana iniziasse a girare. Interpretando i dubbi esistenziali della protagonista del film con un testo - nel quale la popstar riflette su cosa voglia dire sentirsi intrappolati in un corpo di plastica - che è un grido d'aiuto, Eilish ha conquistato una standing ovation: «Esattamente un anno fa abbiamo visto il film in anteprima e in quel periodo ero molto infelice e depressa. Scrivere quella canzone mi ha salvato un po'», aveva detto a gennaio, dopo il trionfo ai Golden Globes con la stessa canzone.

#### LA TRIPLETTE

A proposito: con l'Oscar appena conquistato Billie Eilish è diventata anche la prima donna a vincere due volte il Triple Crown, il "triple" che mette insieme Oscar, Grammy e Golden Globes. E il rapporto della popstar con il cinema potrebbe non finire qui. Il nuovo album, pronto per essere pubblicato (non ha ancora un titolo, però), sarà accompagnato da un documentario. A far sapere di aver filmato la realizzazione del successore di *Happier Than Ever* del 2021 è stata la stessa cantautrice, ma non è dato sapere al momento se il film arriverà sulle piattaforme o se prima farà un passaggio nelle sale.

#### IL SALTO

«Il salto tra i 18 e i 21 anni è un

grande salto. È stato tutto diverso. È cambiata anche la mia voce, completamente - ha anticipato - è difficile accettare il cambiamento. Nessuno mi aveva detto che quando cresci smetti di riconoscere la te stessa da giovane». Le aspettative sono altissime.

**Mattia Marzi**

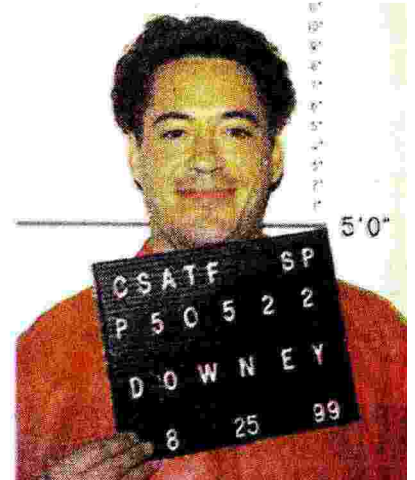
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Storie di Hollywood



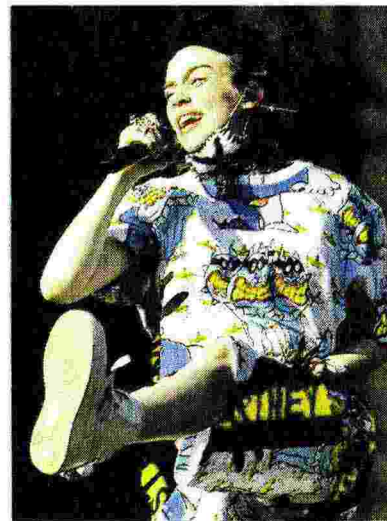
Qui sopra, Robert Downey Jr, 58 anni, con l'Oscar. Sotto, l'attore nella foto segnaletica del 1999: arrestato per droga, scontrerà 15 mesi nella prigione di Corcoran



Sopra, Billie Eilish, 22 anni, insieme al fratello Finneas O'Connell, 26, con l'Oscar vinto con il brano "What was I made for?" per il film "Barbie". Qui sotto, Billie con l'Oscar vinto nel 2022 con "No Time To Die"



Qui sopra, Robert Downey Jr. in una scena di "Charlot" di Richard Attenborough con cui nel 1993 fu candidato agli Oscar come miglior attore protagonista



Qui sopra, Billie Eilish sul palco del Festival di Glastonbury, in Gran Bretagna, il 30 giugno 2019, anno dell'uscita del suo primo album, "When We All Fall Asleep, Where Do We Go?"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Notte degli Oscar

### Niente premi per Garrone Ma vince l'italian style

••• Nella notte degli Oscar Oppenheimer vince 7 statuette. «Io capitano» di Garrone resta a secco, ma sul red carpet vincono gli stilisti italiani.

Bianconi e Perrini a pagina 24

## OSCAR 2024

Solo una statuetta per «Barbie» di Greta Gerwig. Miglior attrice Emma Stone con «Povere creature!»

# Garrone a mani vuote Trionfa «Oppenheimer»

Come da previsione il Miglior film agli Oscar 2024 è stato «Oppenheimer». L'epic biographical drama di Christopher Nolan sul padre della bomba atomica ha conquistato complessivamente sette statuette, comprese quelle alla Miglior regia, al Miglior attore protagonista (Cillian Murphy) e al Miglior attore non protagonista (Robert Downey Jr.). Se era abbastanza certa la vittoria ai 96esimi Academy Awards di «Oppenheimer», era allo stesso modo prevedibile che «Io capitano» di Matteo Garrone, candidato come Miglior film straniero, tornasse a casa senza Oscar, di fronte al favorito «La zona d'interesse» di Jonathan Glazer, che ha poi vinto, anche nella categoria Miglior sonoro.

L'ultimo italiano ad aver preso una statuetta è stato esattamente dieci anni fa Paolo Sorrentino con «La grande bellezza». Nel 2022 il regista napoletano era arrivato in nomination con «È stata la mano di Dio». Nel 1999 Roberto Benigni aveva vinto tre Oscar, Miglior film straniero, Miglior attore protagonista e Miglior colonna sonora di Nicola Piovani, con «La vita è bella». Il 1992 era stato l'anno di «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores e il 1990 di «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore.

Nonostante la sconfitta, Garrone dall'America, al fianco dei due protagonisti del film,

Seydou Sarr e Moustapha Fall, ci ha tenuto a ringraziare tutti coloro che hanno supportato il film. «È stato un viaggio fantastico, una grande avventura. Tutte le persone che lo hanno visto nei cinema del mondo ci hanno regalato grandi emozioni. E il viaggio non finisce qui perché ad aprile andremo in Senegal dove tutto è iniziato e porteremo il film nei villaggi più remoti con degli schermi mobili», ha annunciato il regista. In un'annata difficile per il cinema a Hollywood, per via dei 148 giorni di sciopero di sceneggiatori e attori, al Dolby Theatre di Los Angeles sono arrivate «persone di grande talento e potenziale che sono riuscite a realizzare bellissimi film», ha detto Jimmy Kimmel, aprendo la cerimonia poco dopo la mezzanotte italiana, prima del solito per via dell'ora legale negli Usa.

Emozionatissima e con l'abito rotto a trionfare come Miglior attrice protagonista è stata Emma Stone con «Povere creature!» di Yorgos Lanthimos, che ha ricevuto complessivamente quattro statuette, le altre tre tecniche (scenografia, costumi, trucco e acconciatura). A «Barbie» di Greta Gerwig è andato solo un Oscar per la Miglior canzone originale «What Was I Made For?» cantata live da brividi da Billie Eilish. Tutto rosa shocking e paillettes Ryan Gosling si è esibito sul palco nel brano «I'm Just Ken», circon-

dato da ballerini e accompagnato alla chitarra da Slash dei Guns N' Roses. Altro momento leggero della serata, l'entrata dello statuario John Cena completamente nudo, coperto solo dalla busta con il nome del vincitore dei Migliori costumi.

La Miglior sceneggiatura originale è andata a «Anatomia di una caduta» di Justine Triet, scritto insieme a Arthur Harari, Miglior sceneggiatura non originale a «American Fiction» di Cord Jefferson. A vincere la statuetta come Miglior attrice non protagonista, Da'Vine Joy Randolph per «The Holdovers-Lezioni di vita», Miglior film d'animazione «Il ragazzo e l'airone» di Hayao Miyazaki.

GIU.BIA.

## I PRECEDENTI



2014

«La grande bellezza» di Paolo Sorrentino  
Miglior film straniero



1999

«La vita è bella» di Roberto Benigni  
Miglior film straniero,  
Miglior attore protagonista  
e Miglior colonna sonora

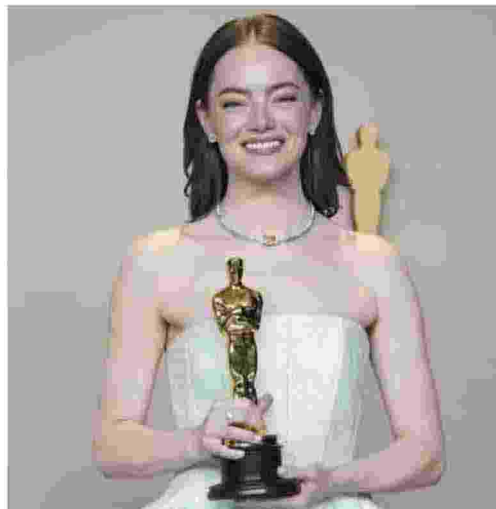


1992

«Mediterraneo» di Gabriele Salvatores  
Miglior film straniero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Spettacoli

## Oppenheimer pigliatutto Nessun premio all'Italia

di Basile, Finos e Monda  
● alle pagine 32 e 33

di Antonio Monda

# Oscar 2024

## “Oppenheimer” La rivincita degli studios sullo streaming

Con poche eccezioni, i risultati degli Oscar non hanno offerto sorprese clamorose e suggeriscono una serie di riflessioni a margine di un'annata caratterizzata da candidature di film di alta qualità. Come sempre, i premi istituiti dall'Academy per celebrare l'industria cinematografica offrono una radiografia che consente di delineare investimenti, scontri e umori della fabbrica dei sogni: il merito effettivo dei vincitori è soltanto uno degli elementi in gioco, non necessariamente il più importante.

Il primo dato evidente è che gli studios sono riusciti ancora una volta a respingere l'assalto degli streamers. Il trionfo di *Oppenheimer* e *Povere creature!* è il risultato di una prova muscolare della Universal e la Fox, ora di proprietà della Disney, nei confronti di Apple e Netflix, a mani vuote con *Killers of the flower moon* e *Maestro*. L'aumento dei votanti selezionati con il criterio della diversità ha facilitato la vittoria di Da'Vine Joy Randolph per *The holdovers*. Si tratta però di un trionfo meritato e si deve a lei la battuta più toccante della serata: «Grazie per avermi visto». Non ce l'ha fatta invece Lily Gladstone, prima nativa americana candidata, alla quale è stata preferita Emma Stone: è stato un anno di interpretazioni eccellenti e non sarebbe stato uno scandalo se avesse vinto Sandra Hüller per *Anatomia di una caduta*. Il terzo dato evidenzia una sa-

lutare reazione alla correttezza politica che ha asfissiato gli ultimi tempi: è certamente un cambio di registro il premio per il miglior adattamento ad *American fiction*, che ne sbeffeggia con acume il conformismo. Tra due film assolutamente in linea con l'umore dei tempi come *Povere creature!* e *Barbie*, i votanti hanno preferito il neo-femminismo *artsy* di Yorgos Lanthimos a quello pop di Greta Gerwig, clamorosamente ignorata nelle candidature insieme a Margot Robbie. Sul film ha pesato anche il trionfo commerciale, e accadde lo stesso con *E.T.* al quale venne preferito il ben più modesto *Gandhi*. Sebbene gli incassi siano la metà di quelli di *Barbie*, anche *Oppenheimer* ha avuto un enorme successo al botteghino, ma il film di Christopher Nolan si fregia di una proposta più allineata ai gusti dell'Academy, e si ricava l'impressione che sia in atto già un riflusso rispetto a scelte anomale come quelle dello scorso anno. L'effetto valanga ha finito per privilegiare Cillian Murphy, ma personalmente ritengo che fosse più meritevole Paul Giamatti in *The holdovers*.

C'è poi il dato dell'internazionalizzazione delle candidature: tre dei migliori film e quattro tra i registi non sono americani. È una novità encomiabile e va di pari passo con il fatto che tre dei candidati tra i film internazionali sono ambientati in Paesi differenti rispetto a quel-

lo del regista: la Polonia nel caso dell'inglese Jonathan Glazer, il Giappone per il tedesco Wim Wenders e vari Paesi africani per Matteo Garrone. A questo riguardo dispiace molto il mancato riconoscimento al bellissimo *Io capitano*, che sconta una distribuzione poco incisiva e la mancata candidatura in altre categorie, che lo ha penalizzato nel numero dei votanti con immediato accesso alla visione del film. Il successo de *La zona d'interesse* sigilla la vittoria di un'opera stilisticamente opposta: se Garrone ha optato per una scelta calda, lirica e con momenti di realismo magico, Glazer ha vinto con una proposta notevole ma volutamente raggelante, che ha in primo luogo il fine di turbare lo spettatore.

Non posso concludere queste riflessioni senza sottolineare che il premio alla sceneggiatura di *Anatomia di una caduta* ripaga Justine Triet e Arthur Harari dell'ottusità con cui i selezionatori francesi hanno deciso di non candidare il film. Infine, a proposito della sconfitta di un maestro come Martin Scorsese, la scena di *Killers of the flower moon* nella quale viene riproposta la vicenda appena raccontata in un allestimento radiofonico che ne spettacolarizza e banalizza il dramma, è di gran lunga il momento di cinema più indimenticabile tra tutti i film proposti. Sarà la storia a fare giustizia della miopia dei votanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I premi

### FILM

*Oppenheimer*  
di Christopher Nolan

### ATTORE PROTAGONISTA

Cillian Murphy  
*Oppenheimer*

### ATTRICE PROTAGONISTA

Emma Stone  
*Povere creature!*

### REGIA

Christopher Nolan  
*Oppenheimer*

### ATTRICE NON PROTAGONISTA

Da'Vine Joy Randolph  
*The holdovers*

### ATTORE NON PROTAGONISTA

Robert Downey Jr.  
*Oppenheimer*

### FILM INTERNAZIONALE

*La zona d'interesse*  
di Jonathan Glazer

### FILM D'ANIMAZIONE

*Il ragazzo e l'airone*  
di Hayao Miyazaki

### FILM DOCUMENTARIO

*20 days in Mariupol*  
di Mstyslav Černov

### COLONNA SONORA

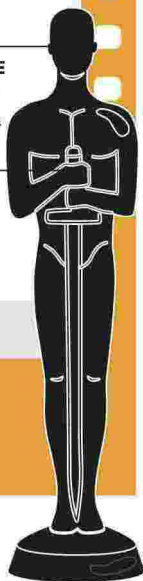
*Oppenheimer*  
di Ludwig Göransson

### CANZONE ORIGINALE

*What was I made for?*  
di Billie Eilish e Finneas  
O'Connell, da *Barbie*

### FOTOGRAFIA

*Oppenheimer*  
di Hoyte  
van Hoytema



Anche se l'Italia è uscita a mani vuote la cerimonia degli Academy ha segnato un cambio di passo

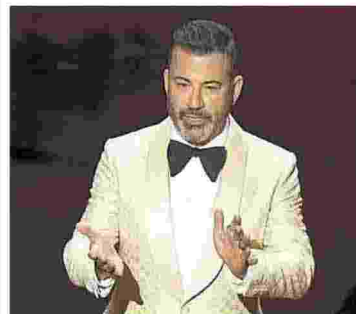
## I momenti

### Appelli e omaggi



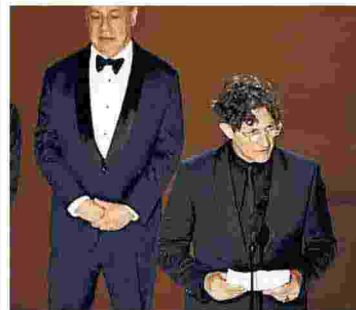
### In memoriam

Il video in ricordo di Alexei Navalny, l'oppositore di Putin morto a 47 anni



### Il presentatore

Jimmy Kimmel ha fatto ironia sulle critiche via social di Donald Trump



### Il regista

Jonathan Glazer e l'appello contro la "disumanizzazione" delle guerre

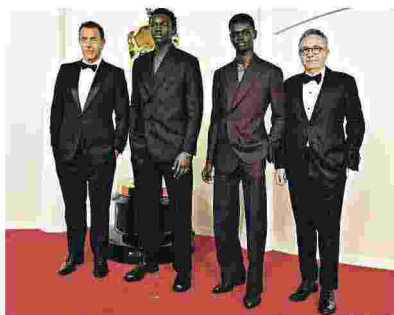


### I simboli

Le spille per il cessate il fuoco di Billie Eilish e Finneas O'Connell



## Spettacoli



### ▲ La sconfitta

Io capitano di Matteo Garrone era in gara per il Miglior film internazionale



### ◀ I magnifici 4

Da sinistra: Robert Downey jr, Da'Vine Joy Randolph, Emma Stone e Cillian Murphy



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



*Pace, Medio Oriente, Ucraina nei discorsi dei premiati*

# Hollywood non dimentica le guerre nella notte delle stelle e della politica

di Massimo Basile

**NEW YORK** – Gaza, Ucraina, spille rosse, manifestanti. La grande notte del film *Oppenheimer*, vincitore di sette Oscar, non ha oscurato la politica. Ci sono stati almeno tre momenti da ricordare sul palco del Dolby Theatre, a Hollywood. Jonathan Glazer, regista del film *La zona d'interesse*, incentrato sulla famiglia di Rudolf Höss, comandante del campo di concentramento di Auschwitz, ha letto con determinazione e un filo di ansia il suo messaggio: «Tutte le nostre scelte sono state fatte per riflettere e confrontarci sul presente, non per dire "guardate cosa avevano fatto", ma "guardate cosa stiamo facendo ora". Il nostro film – ha aggiunto – mostra dove la disumanizzazione possa portare. Noi, qui e ora, ci rifiutiamo che il nostro essere ebrei, e la memoria dell'Olocausto, vengano trasfigurati da un conflitto che ha coinvolto tante persone innocenti, siano esse le vittime del 7 ottobre in Israele o quelle degli attacchi in corso a Gaza. Sono tutte vittime di questa disumanizzazione».

Il regista e reporter Mstyslav Chernov, vincitore per il miglior documentario *20 days in Mariupol*, in cui

segue un gruppo di giornalisti intrappolati in una Mariupol sotto assedio durante l'invasione russa, ha cominciato dicendo, emozionato: «Questo è il primo Oscar nella storia ucraina. Sono onorato ma probabilmente sono il primo regista su questo palco a dire che non avrei mai voluto fare questo film. Avrei preferito che la Russia non avesse mai invaso l'Ucraina, mai occupato le nostre città». Per poi continuare: «Non posso cambiare la Storia, non posso cambiare il passato. Ma tutti insieme, voi, io, possiamo fare in modo che la Storia venga raccontata in modo giusto e la verità prevalga». Nel segmento *In memoriam*, dedicato agli scomparsi di Hollywood, dal buio si è materializzato il volto di Navalny, l'oppositore russo morto in carcere a febbraio. Nella clip dal documentario vincitore dell'Oscar l'anno scorso, *Navalny*, il grande oppositore di Putin dice: «Se decideranno di uccidermi significa che siamo incredibilmente forti. Dobbiamo utilizzare questo potere per non arrenderci».

Due ore prima, manifestanti pro-Gaza avevano invaso l'area attorno al teatro costringendo l'organizzazione a ritardare l'inizio dell'evento. In sala molte star, tra cui l'attore Mark Ruffalo e la cantante Bil-

lie Eilish, indossavano la spilla rossa simbolo della richiesta del cessate il fuoco a Gaza. Un appello è stato inviato al presidente Biden e firmato da quattrocento rappresentanti del mondo del cinema, tra cui Cate Blanchett, Ben Affleck Jennifer Lopez e Bradley Cooper. Gli Oscar avevano riservato anche in passato richiami all'Ucraina e a Gaza. Nel 2014, dopo aver vinto il premio per l'interpretazione di Rayon in *Dallas Buyers Club*, Jared Leto aveva dedicato parte del discorso alla guerra in Crimea. O l'attacco ai "sionisti" pronunciato da Vanessa Redgrave nel contestato discorso del '78, fatto in risposta alle critiche ricevute per il suo sostegno all'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Niente di nuovo sul fronte hollywoodiano, dunque. La differenza, semmai, è nella presenza dei social. Un post pubblicato da Donald Trump, in cui aveva definito il conduttore Jimmy Kimmel il "peggiore" della storia, ha provocato la risposta del comediante: «Grazie per averci seguito fin qui. Sono sorpreso che sia ancora sveglio, ma non doveva essere già in carcere?». La platea ha risposto con un applauso scrosciente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Spille rosse, proclami e ricordi: gli Oscar sono ancora una platea impegnata*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

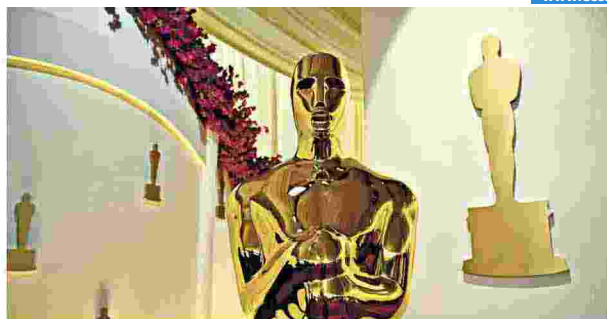


## Il ritorno del maschio

di Natalia Aspesi

**P**iù maschio di così si muore. E anche gli Oscar, che parevano ancora legati alle ultime crudeli richieste del MeToo, hanno scelto maschilmente, dando il massimo premio a *Oppenheimer*, e a tutti i suoi derivati, cominciando con il meraviglioso attore irlandese Cillian Murphy.

● a pagina 26



### La notte degli Oscar

# Il ritorno del maschio

di Natalia Aspesi

**P** più maschio di così si muore. E anche gli Oscar, che parevano ancora legati alle ultime crudeli richieste del MeToo, hanno scelto maschilmente, dando il massimo premio a *Oppenheimer*, e a tutti i suoi derivati, cominciando con il meraviglioso attore irlandese Cillian Murphy, che tanto avevamo amato in quanto ladro assassino ricchissimo Tommy Shelby, dei terribili *Peaky Blinders* di Birmingham.

Uno si inventa la bomba atomica, che è anche un po' comunista, gliene fanno di ogni colore, e proprio in tempi che stanno andando a precipizio verso la destra lui trionfa (e muore come in tutte le biografie) mantenendo per sempre quella sfiga là, LA BOMBA! Diretto da un grande comunicatore di film maschili tipo *Dunkirk*, il britannico Christopher Nolan ha consentito di premiare con sette su tredici statuette i suoi collaboratori.

E adesso le signore, stremate, si chiedono se questa specie di vendetta maschia porterà a qualche cambiamento anche nella vita dove ormai si sentono parlare solo le donne, mentre pare che gli uomini se ne stiano zitti, continuando la loro vita di sempre.

Già l'anno scorso, agli Oscar, aveva vinto *Everything everywhere all at once* che pochissimi si ricordano, se non per la presenza di una non più giovane immigrata cinese che ritrova in un ripostiglio delle scope una versione di suo marito e altro non so, mentre l'Italia non veniva premiata con il corto *Le pupille* e neppure tal Zurzolo in un film di Skolimowski.

Ormai però era lontano, dai soliti Oscar, un tremendissimo film intitolato *Coda*, storia di una ragazza che ci sente tra parenti sordi, e la sua vittoria non lasciò a noi né nuovi MeToo né altro: anche questa idea era fallita. Rimase poco visto anche un film di Jane Campion,

un tempo adorata, che si prese il premio alla regia con *Il potere del cane* attorno a un personaggio maschilissimo che rincorre i bei ragazzi.

Quest'anno gli Oscar volevano rifarsi e devo dire che hanno messo assieme una bella serie di film: e se non vinceva il grandioso *Oppenheimer*, ce ne erano altri, per esempio *Povere creature!*, ed Emma Stone si è presa la statuette come migliore attrice, mentre Arthur Harari e Justine Triet, con *Anatomia di una caduta*, sono stati premiati per la miglior sceneggiatura originale.

E *La zona d'interesse?* Era nella categoria dei migliori film, ma lì ha vinto massicciamente *Oppenheimer*. Era anche nei film stranieri, e lì, modestamente, ha vinto. Dico modestamente perché Jonathan Glazer ha fatto un film che ha scavato il cuore della gente.

A Milano e in giro da noi, la sale sono sempre piene e il silenzio di chi esce, con la testa bassa, è smarrito. Forse perché nati in anni di pace, non hanno provato l'orrore del tempo. Abbiamo saputo subito chi abitava nella casa collegata ad Auschwitz, conoscevamo il capo della casa, sapevamo che nel 1947, proprio allora, era stato impiccato. Lo sapevamo.

C'è anche chi dice che premiarlo sarebbe stato "politicamente corretto", quindi sbagliato. Forse, il suo film non è per chi sa come è fatto il cinema, non è per noi, che ci odieremo se non lo considerassimo un grande autore. Di famiglia ebrea, a Los Angeles, ritirando il premio, ha parlato di Gaza: «Rifutiamo che il nostro essere ebrei e l'Olocausto vengano strumentalizzati da una occupazione che per tante persone innocenti ha portato al conflitto, siano esse le vittime del 7 ottobre in Israele e dell'attacco in corso. Invito tutti a resistere alla disumanizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le signore, stremate, si chiedono se questa specie di vendetta maschia porterà a qualche cambiamento anche nella vita**






## L'INTERVENTO

### American fiction e la sofferenza nera

IGIABA SCEGO

IGIABA SCEGO

 Thelonious "Monk" Ellison è uno scrittore, nero, middle class, un po' frustrato, con una madre affetta da una malattia degenerativa neurologica e con una famiglia complicata. Thelonious è colto, per sua stessa ammissione un po' fuori forma, e con un gran bisogno di soldi, perché con la cultura si mangia poco se pretendi di essere libero, non appiattito su regole fatte da una manciata di personaggi di tendenza nella New York che conta. Regole che non prevedono che un nero scriva di Eschilo. Thelonious "Monk" Ellison è un personaggio di finzione, nato quasi vent'anni fa dalla penna di Percival Everett e poi dalla sapienza visuale di Cord Jefferson che ne ha fatto una icona contemporanea in

 *American Fiction*, film che ha ottenuto il meritatissimo premio degli Academy Awards per la

migliore sceneggiatura.

Quando ho visto *American Fiction*, visto gli annunci di alcuni strilli di giornale e di alcuni commenti televisivi, mi aspettavo in verità di vedere un film contro il politicamente corretto. Mi sono messa sul divano, il film è visibile su Amazon Prime, un po' scettica a dir la verità. Lo scetticismo è sparito quando Thelonius Monk Ellison, ovvero l'attore Jeffrey Wright con quella voce roca ha aperto bocca. Ho subito capito che il film parlava non di *woke culture* o politicamente corretto, ma di quella sofferenza nera che conoscevo così bene. Quella di essere messi in gabbia e aspettarsi da noi neri, come se fossimo delle bestioline ammaestrate giochi di prestigio

per il solo divertimento o strugimento (che poi in fondo sono la stessa cosa) bianco. In scena Cord Jefferson aveva messo la feticizzazione bianca della sofferenza nera. Gli stereotipi disegnati sulla nostra pelle.

Non a caso il protagonista si chiama Ellison, come l'autore de l'uomo invisibile, che della condizione nera aveva denunciato l'essere completamente invisibile e a tratti fin troppo visibile. E nel film viene detto senza tanti giri di parole: da uno scrittore nero ci si aspetta una storia nera, dove storia nera significa il tuo linguaggio deve essere sgrammaticato (perché alla società bianca piace sentirsi superiore), la tua vita dura e la tua provenienza periferica. Ma non delle vere periferie delle nostre città, ma una periferia dove la gente si muove come degli orango, tutti girano in strada tranquillamente con degli Ak 47 a tracolla e ci si spara come nei saloon dei film western anche se vuoi chiedere un bicchiere d'acqua al barista. Ora sto estremizzando. Come di fatto fa il regista di *American Fiction*. Ma quello che viene chiesto a Thelonius Monk Ellison (e quindi a molti di noi) non è la sua vita vera, ma di aderire all'immagine deformante che ha di lui la società bianca. Quando il suo agente gli dice "agli editori serve un libro nero" gli dice non servi tu Thelonius, quello che sai, quello che sei, serve di te solo quello che hanno in mente loro. Ed è lì la sofferenza del personaggio. Non la falsa sofferenza precotta che gli editori di New York chiedono, storie che fanno sentire la società bianca senza sensi di colpa, ma la sua VERA sofferenza nera. Ed eccolo che lo vediamo cedere alla lusinga di aderire allo stereotipo scrivendo esattamente la spazzatura che

ci si aspetta da lui. Mi sono resa conto mentre guardavo il film di aver pianto. Non mi aspettavo, visto come è stato annunciato il film in Italia, di assistere alla mia sofferenza quotidiana. Solo alla fine della visione mi sono chiesta come mai in Italia questo film non è stato letto nella sua complessità. La risposta è stata ahimè facile da trovare. Ancora in Italia la persona nera è vista come oggetto raccontato per lo più da altri. Le voci nere sono poche. In editoria l'accesso è con il contagocce, nel cinema e nel teatro le persone che ci lavorano sono costrette ad andare all'estero perché il corpo nero qui è solo un arredo. La complessità dei soggetti razzializzati è ancora del tutto assente. Ci sono qui e lì dei tentativi. Ma la strada da fare è ancora molto lunga. Qui Theolonius Monk Ellison sarebbe ancora più disperato che nella sua America. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COMMENTO

### Igiaba Scego

## "American fiction", un premio contro gli stereotipi che ci limitano



PAGINE 26 E 27



American Fiction di Cord Jefferson ha vinto un meritissimo Premio Oscar per la migliore sceneggiatura non originale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA

## Bocelli: Io, Hollywood e il genio Billie Eilish

LUCADONDONI

Una standing ovation ha salutato l'esibizione a sorpresa di Andrea Bocelli insieme al figlio Matteo che sulle battute finali della cerimonia degli Oscar hanno cantato una nuova e potentissima versione di *Con te partirò/Time to say goodbye*. -PAGINA 27



L'INTERVISTA

# Andrea Bocelli

## "Con te partirò è l'inno di famiglia che gioia all'Academy con mio figlio"

L'esibizione a sorpresa del tenore accompagna il ricordo degli artisti scomparsi

LUCADONDONI

Una standing ovation ha salutato l'esibizione a sorpresa di Andrea Bocelli insieme al figlio Matteo che sulle battute finali della cerimonia degli Oscar hanno cantato una nuova e potentissima versione di *Con te partirò/Time to say goodbye*. Dopo la memorabile apparizione con Celine Dion del 1999, il tenore toscano è tornato ad esibirsi per l'Academy of Motion Picture Arts and Science con il brano che ha segnato il suo debutto discografico, ma riarrangiato e prodotto per l'occasione dal compositore e due volte Premio Oscar Hans Zimmer.

**Andrea Bocelli, la sua canzone ha fatto da colonna sonora al momento "in memoriam", quando si sono ricordati gli uomini e le donne di cinema scomparsi l'ultimo anno. Come è nata questa esibizione a**

### sorpresa?

«È da un quarto di secolo che l'America mi dimostra un grande, costante affetto: una benevolenza che mi lascia puntualmente stupito, grato, emozionato. Oggi, in un'altra stagione della vita, quella della maturità, foriera di sorprese anch'essa, anche se quelle positive sono un po' meno di quelle negative, sono stato felice di accogliere l'invito e di tornare a Los Angeles. Ho vissuto questa festa con la mia famiglia, dividendo il microfono con chi ho di più caro al mondo, mio figlio».

### Con te partirò/Time to say goodbye è il brano/totem della sua carriera.

«È il pezzo pop che più mi rappresenta agli occhi del mondo e anche per mio figlio Matteo ha un significato profondo: lui l'ha definito l'inno nazionale della nostra famiglia! *Con te partirò* è ormai, obiettivamente, un "classico" e mi ha molto intrigato la possibilità di reinventarlo, grazie alla col-

laborazione con Hans Zimmer, che è riuscito a rinnovarlo senza tradirne il senso. È stato quindi a suo modo un debutto, quello sotto le stelle degli Oscar. Non potevo sperare in uno scenario più scintillante! È inoltre, questo duetto è parte di un progetto imminente, più ampio...».

### La statuetta a Billy Eilish per What Was I Made For? di Barbie ha sottolineato l'importanza di un'artista giovanissima che ha già portato a casa due statuette. Dall'alto della sua esperienza le piace ascoltare il pop di qualità?

«Anche se ci raccontiamo che il processo creativo non ha età, e pure la terza età può esprimere generose fucine artistiche, di fatto è da menti giovani e giovanissime che sovente nascono i capolavori. La storia della musica, così come della letteratura, ce lo conferma. Con l'esperienza si guadagna probabilmente in saggezza, ma raramente si ravviva la fiamma del genio, dell'estro in-

novativo. Che una giovane artista, nata nel nuovo millennio, abbia avuto un simile riconoscimento, credo sia un'ottima notizia. Ho avuto il piacere di conoscere Billie Eilish di persona e di scambiare con lei due parole, nel backstage, mentre aveva ancora la statuetta in mano. L'ho trovata molto gentile e alla mano, oltre che radiosa. Una brava artista, una bella persona».

### Tra i tanti impegni internazionali che l'hanno vista protagonista al di là degli Oscar, quali altri eventi ricorda con particolare emozione e quali personaggi hanno particolarmente toccato la sua sensibilità?

«Di recente, un mese fa, ho avuto il piacere di esibirmi nel corso del National Prayer Breakfast di Washington alla presenza del presidente Biden. A dire il vero però più che i personaggi sono le persone ad appassionarmi, gli esseri umani, al di là del ruolo che rivestono».



Questa esibizione al Dolby Theatre è servita anche a dare il via alle celebrazioni per i suoi 30 anni di carriera. Cosa succederà adesso?

«Succede che sono sempre un

po'meno giovane (ride)... In questo caso non mi posso però esimere dal ricordare il compleanno e dunque sono effettivamente in programma alcuni eventi musicali speciali: tra i

tanti previsti, anche oltreoceano, mi fa piacere citare un grande concerto previsto in Hyde Park, a Londra, il 5 luglio, ed il triplice appuntamento con il Teatro del Silenzio, a

Lajatico, il 15, 17 e 19 luglio: serate del tutto speciali, preziosite da ospiti internazionali davvero celeberrimi. Ma i nomi sono una sorpresa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “

Sono felice per Billie Eilish, brava e radiosa è da menti giovani e giovanissime che sovente nascono i capolavori

Andrea Bocelli insieme al figlio Matteo hanno cantato una nuova e potentissima versione di *Con te partirò/Time to say goodbye*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



GLI OSCAR

La Zona d'interesse di Glazer: "A Gaza e in Israele basta disumanizzazione"

FULVIA CAPRARA

Il mondo in bilico sul baratro dell'autodistruzione, dilaniato da conflitti sempre più lunghi e insensati, è il vero protagonista della notte degli Oscar 2024 che, non a caso, si chiude con il premio a *Oppenheimer*. - PAGINA 26



L'EVENTO

# Venti di guerra sull'Oscar

Miglior film straniero la "Zona di interesse" di Glazer: "No alla disumanizzazione sia in Israele che a Gaza"  
"Oppenheimer" fa il pieno con sette statuette conquistate. Miglior documentario "20 giorni a Mariupol"

FULVIA CAPRARA

Il mondo in bilico sul baratro dell'autodistruzione, dilaniato da conflitti sempre più lunghi e insensati, è il vero protagonista della notte degli Oscar 2024 che, non a caso, si chiude con il premio a *Oppenheimer*, storia della nascita della bomba atomica destinata a lasciare tracce indelebili nella storia degli uomini. Hollywood non è più un paese per divi, l'urgenza delle questioni internazionali travolge il paradiso della finzione. È finito il tempo delle lacrime di gioia, l'unica a versarle è Emma Stone, eroina dissacrante delle *Povere creature* di Yorgos Lanthimos, gli altri si commuovono pensando alle vittime dei bombardamenti, alla pace inafferrabile, ieri e oggi, come ricorda il regista della *Zona di interesse* Jonathan Glazer, inglese, di origini ebraiche. Il suo discorso, lucido, succinto, non ha niente di festoso. Dalla visione del film, disseminato di riferimenti che legano il passato al presente, le immagini della villa confinante con il lager di Auschwitz dove vive la famiglia di Rudolf Hoss con quelle del Museo do-

ve sono conservati i reperti di quelle atrocità, si esce scossi, costretti a interrogarsi sul processo di «disumanizzazione» che Glazer indica come il pericolo più grande di questa fase storica: «Siamo qui come uomini contrari alla disumanizzazione cui stiamo assistendo in questi giorni. Dobbiamo ragionare rispetto alle scelte del presente e del futuro, non solo guardando al passato. Ci sono persone che stanno compiendo un'invasione che sta avendo un impatto devastante su moltissime persone innocenti. Che siano le vittime israeliane del 7 ottobre o quelle degli attacchi a Gaza, sono tutte ugualmente vittime di questo processo di disumanizzazione».

Le manifestazioni all'ingresso del Dolby Theatre contro i bombardamenti a Gaza, la spilletta rossa appuntata su smoking e abiti da sera per indicare la volontà del cessate il fuoco, il pugno chiuso di Mark Ruffalo che ricorda «su tutto deve vincere l'umanità», sono il corollario di una cerimonia dominata dagli echi del dramma. Il regista di *20 Days in Mariupol* Mstyslav Cernov, Oscar per il mi-

glior documentario, esordisce con un paradosso: «Potrei essere l'unico regista nella storia a esprimere il desiderio di non aver mai realizzato il proprio film. Avrei voluto scambiare questo premio con la certezza che la Russia non avesse mai invaso il nostro Paese. Lancio un appello ai russi, per la liberazione degli ostaggi». La storia non si può cambiare, ma Cernov, giornalista dell'Ap, rimasto a filmare gli avvenimenti durante l'assedio della città, si dice convinto che «io, voi, noi tutti, possiamo assicurarci che la trama degli eventi venga corretta e la verità emerga. Che coloro che hanno sacrificato le loro vite non vengano dimenticati, il cinema ha il potere di forgiare ricordi, e i ricordi, a loro volta, forgianno la storia».

Come in una sceneggiatura ben scritta succede che, alle parole di Cernov, segua, più avanti nella serata, nello spazio dedicato alle persone scomparse, la scelta di mostrare, in apertura della sequenza, la foto di Alexej Navalny morto in prigione tre settimane fa. Ognuno ha una ragione per riportare al centro della festa il

tema cruciale del momento. Irlandese, e quindi abituato a vivere in una terra di conflitti, Gillian Murphy, miglior attore protagonista, sottolinea i legami del suo personaggio con l'attualità: «Viviamo tutti nel mondo di Oppenheimer, mi piace dedicare questo premio a chi lotta per la pace nel mondo».

L'Academy è lo specchio adatto per rimandare il senso del disagio globale. Così il conduttore Jimmy Kimmel, criticato da Trump per il modo con cui guida il gala, ribatte a caldo senza peli sulla lingua: «Sono sorpreso che sia ancora in piedi. Non è un po' tardi per stare svegli lì in prigione?». Le preoccupazioni di qualche anno fa su sparizione della sala cinematografica e strapotere di serie e piattaforme sono spazzate via da una nuova certezza. Il cinema riuscirà a sopravvivere dando voce, volti, colori, alle nostre paure più recondite e alla necessità di resistere, raccontando l'orrore della soluzione finale e l'assenza di ravvedimento. L'inventore della bomba atomica prende, tardivamente, coscienza delle sue azioni: «Sono diventato Morte, il di-

struttore di mondi». Il generale tedesco nell'ultima sequenza della *Zona d'interesse*, si contorce in un conato di vomito, forse gli effetti dell'aver respirato la cenere dei forni crematori, di sicuro nessun pentimento: «Quell'uomo che vomita - spiega Glazer - è l'orrore reale». Oltre non c'è più nulla, se non il recupero di quella dimensione umana, star impredicabile dei tempi che viviamo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OSCAR 2024

### MIGLIOR FILM

**Oppenheimer**  
di Christopher Nolan



### Miglior attore protagonista

**Cillian Murphy**  
Oppenheimer



### Miglior attrice protagonista

**Emma Stone**  
Povere creature!



### Miglior regista

**Christopher Nolan**  
Oppenheimer



### Miglior film internazionale

**La zona d'interesse**  
di Jonathan Glazer (Gran Bretagna)



### Miglior film d'animazione

**Il ragazzo e l'airone**  
di Hayao Miyazaki



### Miglior canzone

**What was I made for?**  
Di Billie Eilish/Barbie



WITHUB

## I PREMI MAGGIORI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Da sinistra Jonathan Glazer (La Zona di interesse) e i registi di 20 giorni a Mariupol, sotto gli attori Robert Downey Jr, Da'Vine Joy Randolph, Emma Stone e Cillian Murphy



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## La scontata retorica sui migranti perde agli Oscar Garrone sconfitto. Non meritava

**COSTANZA CAVALLI**

Come se fosse una gara di tragedie e non una competizione per meriti artistici, *Io, capitano* di Matteo Garrone non ha vinto l'Oscar nella categoria "Miglior film internazionale" ed è subito una macchinazione politica. Ci aveva già pensato domenica Sabrina Ferilli: «Se dovesse vincere l'Oscar (...)

segue a pagina 27

### Il flop di "Io Capitano"

# Garrone a bocca asciutta perché non era all'altezza

Inutili le dietrologie sul mancato premio al regista italiano  
L'opera di Glazer sull'Olocausto era più bella della nostra

segue dalla prima

**COSTANZA CAVALLI**

(...) *La zona di interesse*, ha detto in una Stories di Instagram, «so perché vincerebbe, non certo perché è un film migliore di *Io, capitano*. Io tifo Italia. Io tifo Garrone». Curva Sud dove già stava seduto l'attore e co-sceneggiatore del film Massimo Ceccherini: «Sappiate che *Io, Capitano* è il film più bello della cinquina, solo che non vincerà perché vinceranno gli ebrei. Quelli vincono sempre», è stata la dichiarazione rilasciata durante la trasmissione *Da noi... a ruota libera* su Rai1 condotta da Francesca Fialdini. Dopo le critiche delle Comunità ebraiche sono arrivate le scuse: «La colpa è mia che sono un imbianchino. Mi sono spiegato male, intendevo che il film degli ebrei, l'argomento, non è la prima volta che un film con quel tema vince». Eppure, scriveva Simone Weil, dietro un errore di vocabolario c'è un errore di pensiero. Ceccherini ci ha tenuto ad aggiungere: «Chi mi ha sgridato più di tutti è mia moglie», che compatiamo.

Tralasciando le proto-opinioni, *Io, Capitano* - l'odissea di due giovanissimi migranti che lasciano il Senegal alla volta dell'Europa - si meritava, dopo aver vinto il Leone d'argento, di essere in competizione con gli altri quattro film della categoria: *Perfect Days* di Wim Wenders, *La società della neve* del regista spagnolo Juan Antonio García Bayona, *La sala professori* del regista tedesco Ilker Çatak e *La zona d'interesse* del regista inglese Jonathan Glazer. Seydou (Seydou Sarr che ha vinto il Premio Marcello Mastroianni come miglior giovane attore alla Mostra del Cinema di Venezia dello scorso anno) e il cugino Moussa (Moustapha Fall) partono con i soldi che hanno risparmiato, sognano l'Europa e il rap. La telecamera segue il loro percorso, nel deserto del Sahara prima, nelle carceri libiche poi, fino alla barca per raggiungere

re le coste italiane. E costato undici milioni di euro, ha incassato 4 milioni, ottocentomila spettatori circa pur essendo quasi tutto in lingua wolof, la più parlata in Senegal.

Garrone si attiene al verosimile tranne per qualche momento di lirismo: i migranti attraversano un tratto del deserto del Sahara a piedi, una donna (Beatrice Gnonko) crolla per la stanchezza, Seydou torna indietro, la aiuta, le offre dell'acqua dalla sua borraccia ma è costretto ad abbandonarla per non perdere il resto del gruppo. La donna tornerà da lui, fluttuando. Film coraggioso, costruito per aggiudicarsi l'Oscar che non aveva ancora avuto, ma lontano dall'intensità di *Gomorra* e di *Dogman*.

Soprattutto, imparagonabile a *Zona d'interesse*: era tra i candidati più forti per accaparrarsi la categoria Miglior film, si sarebbe meritato la Miglior regia. Steven Spielberg, senza nascondere l'autocompiacimento, l'ha giudicato «il miglior film sull'Olocausto dopo il mio», ovvero *Schindler's List*. Glazer prende il meraviglioso e gelido romanzo del britannico Martin Amis (quanto ci mancano i pensatori così, che facevano la guerra ai conformisti senza sentire il bisogno di cadere dentro lo specchio, cioè l'anticonformismo) e ne porta sullo schermo l'essenza: elimina personaggi, dialoghi, dettagli che rischiano di distrarre, "adattamento per sottrazione", ha scritto il *New York Times*.

Jonathan Glazer, nel ricevere la statuetta, ha dichiarato: «We stand here as men who refute their Jewishness and the Holocaust being hijacked by an occupation which has led to conflict for so many innocent people, whether the victims of October 7 in Israel or the ongoing attack in Gaza»: rifiutiamo che il nostro essere ebrei e che l'Olocausto siano strumentalizzati per giustificare un'occupazione che ha portato in guerra tante persone innocenti, siano esse le vittime del 7 ottobre in Israele o degli attacchi in corso a Gaza. Chissà se anche Glazer ha una moglie come quella di Ceccherini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il regista Matteo Garrone con gli attori Sulley Muntari e Seydou Sarr e il produttore Paolo Del Brocco (Afp)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Agli Oscar 2024 il trionfo di "Oppenheimer"

# Hanno vinto i migliori, era ora

Film, regia, attore protagonista: in totale sette statuette per il capolavoro di Nolan. Premiati pure Emma Stone e "La zona d'interesse". Il grande sconfitto? Scorsese

### GIORGIO CARBONE

■ Oscar numero 86. E numero 50 per chi scrive. Da mezzo secolo sulla carta stampata faccio pronostici sui vincitori che spesso non s'avverano. E non sempre per mia scarsa preveggenza. Le giurie degli Academy Awards sono sovente capricciose e imprevedibili. Amano spesso lanciare le carriere e magari spezzarle (perché la statuetta non di rado porta sfiga, premia personaggi che poi saranno detestati per tutto il resto delle loro carriere). Quest'anno ho azzeccato quasi tutto. Ho detto *Oppenheimer* e *Oppenheimer* è stato; mi sono sbilanciato su Emma Stone e Emma non m'ha tradito; rinunciando a ogni istanza nazionalistica, ho previsto che il nostro *Io capitano* non ce l'avrebbe fatta contro il multinazionale *Zona d'interesse*. Cosa non ho azzeccato? L'attore protagonista, Cillian Murphy: il mio favorito era ed è rimasto il Paul Giamatti di *Holdovers*. E quando ho visto *Holdovers* un paio di mesi fa, mai avrei pensato che Davine Joy Randolph potesse arraffare la statuette per la migliore caratterista.

Ho previsto che l'Oscar 86 avrebbe risentito dei venti della politica fuori, delle elezioni presidenziali e della guerra in Medio Oriente. Ancora una volta Hollywood è contro Trump. Che avrà gongolato. Di solito, quando la Mecca del cinema gli è contro, raddoppiano i voti a suo favore.

**OPPENHEIMER.** Era il favorito. Da circa otto mesi quando sbancò i botteghini, abbastanza imprevedibilmente. Perché raccontava una storia vecchia (di 80 anni) già raccontata più volte in cinema e tv e

per di più popolata di personaggi decisamente antipatici (scostante Oppenheimer, addirittura odioso Lewis Strauss). Ma la storia era raccontata da Christopher Nolan, uno dei grandi del nuovo secolo, uno dei pochi che continua orgogliosamente a fare film per la sala e non per Netflix. Per raccontare Oppenheimer e la bomba atomica ha scelto la chiave giusta. L'odissea di un uomo che sa di creare un mostro ma non si ferma. Fermerà la sua vita solo quando il mostro si sarà palesato in tutto il suo orrore.

**EMMA STONE.** Favoritissima dalla prima comparsa sullo schermo di *Povere creature*. Nei panni di un mostro alla Frankenstein fabbricata con pezzi di persone diverse, Emma non interpreta un film. Ci abita. Se lo mangia. E si divora il box office. *Povere creature* ha dominato non solo in America ma anche altrove. Chi avrebbe detto che con la sua trama intorcinata avrebbe realizzato il secondo incasso sul mercato nostrano. Io, pur amando Emma alla follia, non l'avrei detto.

**CILLIAN MURPHY.** In *Oppenheimer* è bravo, bravissimo, ma credo di non sbagliarmi sostenendo che Cillian ha vinto perché è saltato tempestivamente sul carro di un vincitore. Dalla scorsa estate era subito chiaro che il film di Nolan avrebbe ramazzato un numero spropositato di candidature. Però un conto era la stima (inevitabile) per Murphy, ma vuoi mettere con la simpatia debordante di Paul Giamatti in *Holdovers*? Paul, nei panni del professore poco amato (dagli studenti e dai colleghi) è un prodigio di comunicativa. Ogni spettatore è coinvolto, specie quelli (in fondo tutti) che in vita loro hanno poco amato chi meritava di esserlo.

**DAVINE JOY RANDOLPH** (miglior caratterista). In *Holdovers* è bravissima (è la cuoca che rimpiange il figlio morto), ma credo che il suo premio sia stato un risarcimento al film per il mancato riconoscimento a Giamatti. Certo, se uno vede Davine non se la dimentica.

**ROBERT DOWNEY JR.** Quella di Lewis Strauss in *Oppenheimer* non è la sua migliore interpretazione e molti nella corsa al miglior caratterista gli avrebbero preferito Mark Ruffalo (il sottaniere di *Povere creature*) o Robert De Niro (il feroce mandante dei *Killers of the Flower Moon*). Però un riconoscimento a Downey ci voleva dopo tanti anni di notevole e spesso sfortunata carriera. Senza l'Oscar Robert rischiava di essere ricordato solo per gli *Avengers*. Un atto di giustizia senz'altro dovuto.

**LA ZONA D'INTERESSE.** Ha vinto e ha battuto *Io capitano* di Garrone. Al primo annuncio delle nominations non ho potuto fare a meno di pensare che le chances del film fossero dovute in gran parte al fatto che era un film sull'Olocausto (un argomento che arriva al cuore dei giurati dell'Academy). Visto il film, tanto di cappello. Una storia sullo sterminio degli ebrei senza che si veda un ebreo. Una storia su Auschwitz dove la traccia del massacro è data solo dal mucchio di scarpe gettate in un angolo del lager all'indomani della strage. *La zona d'interesse* ti lascia di gelo perché racconta l'orrore della gente che gira la testa dall'altra parte. Garrone non ha vinto, ma ormai gli americani lo stanno adottando. Per loro è diventato una *hot property*. È possibile che nei prossimi anni la sua casa diventi Hollywood. E non provvisoriamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# OSCAR 2024

## I PRINCIPALI VINCITORI

### MIGLIOR FILM

'Oppenheimer'

### MIGLIOR REGIA

Christopher Nolan per 'Oppenheimer'

### MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Cillian Murphy per 'Oppenheimer'

### MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

Emma Stone per 'Povere Creature!'

### MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Robert Downey Jr per 'Oppenheimer'

### MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

Da'Vine Joy Randolph per 'The Holdovers - Lezioni di vita'

### MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE

'Anatomia di una caduta'

### MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

'American Fiction'

### MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE

'Il ragazzo e l'airone'

### MIGLIOR SCENOGRAFIA

'Povere Creature!'

### MIGLIOR FOTOGRAFIA

'Oppenheimer'

### MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE

'La zona d'interesse'



A sinistra, il cast di "Oppenheimer", trionfatore agli Oscar 2024. Sopra, Cillian Murphy, miglior attore protagonista nel ruolo dell'inventore della bomba atomica. Sotto, Emma Stone, migliore attrice protagonista per "Povere Creature!"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Serata discutibile

# John Cena nudo e altre baracconate: Dolby a tutto trash

ALESSANDRA MENZANI

Il momento più atroce dell'edizione degli Oscar 2024 dominata da *Oppenheimer* non è stato tanto John Cena apparso nudo sul palco, ma è stato John Cena nudo sul palco con ai piedi le ciabatte Birkenstock. Che saranno state pure rivalutate dal film *Barbie* come strumento di rivolta femminista contro i tacchi, ma sono anti-estetiche per eccellenza. Cena poteva arrivare scalzo, non sarebbe stato meglio?

L'attore e wrestler, più muscoloso di Sylvester Stallone ai tempi di Rambo, ha avuto la trovata di spogliarsi per presentare il vincitore della cinquina del miglior costume (andato poi a *Povere Creature!*). La busta del numero 1 era piazzata davanti alle parti intime come foglia di fico. «Non bisogna fare battute sul corpo maschile», ha detto. La scenetta doveva essere una ripresa di quando nel 1974 uno streaker sorprese David Niven che stava per annunciare il premio a Elizabeth Taylor.

Ma ricordiamolo: quelle dell'altra notte, lunga e noiosa, non è stato il momento più basso della carriera di Cena. Quello fu l'intervista nella terza serata di Sanremo 2006 con Giorgio Panariello. Un siparietto grottesco in cui il presentatore e direttore artistico Giorgio Panariello, indossata una maschera con il volto di Pippo Baudo, lo voleva affrontare con il nome di *FestivalMan*. Roba davvero forte. Quindi presentarsi sul palco degli Academy Award con solo un foglietto davanti alle pudenda gli è costa-

to meno coraggioso. E poi c'è stato di peggio: come la conduzione poco ironica di Kimmy Kimmel, che dovrebbe essere un comico.

Ci sono, infine, quelle performances volutamente kitsch che diventano nuovi classici. Lo è stato il momento karaoke di Ryan Gosling, che non ha vinto l'Oscar nel ruolo di Ken (era in nomination), in compenso ha cantato, vestito tutto di fucsia, nei panni di Ken, tra le risate del pubblico, le citazioni di Marilyn Monroe e gli applausi.

Un piccolissimo risarcimento per *Barbie*, il grande film escluso della notte degli Oscar, nonostante i trionfi negli incassi e il manifesto femminista della regista Greta Gerwig e di America Ferrera, attrice non protagonista. È ancora il mondo dei Ken, quello di oggi, e non della sua dama bionda?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



John Cena



Ryan Gosling

to meno coraggioso. E poi c'è stato di peggio: come la conduzione poco ironica di Kimmy Kimmel, che dovrebbe essere un comico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

## LA GAFFE SUL "CAPITANO"



# Il Televideo s'inventa un film con Schettino

■ *Io Capitano* di Matteo Garrone ispirato al comandante Schettino: per il Televideo è così. Un redattore, durante gli Oscar, ha inventato una sinossi particolare. Nella pagina su *Io Capitano* perdente, si leggeva: «Ispirato alla vita del capitano Schettino e al disastro della Costa Concordia». Un film «che ha suscitato grande interesse e aspettative». Gaffe incredibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

PREMI  
OSCAR

## “La zona di interesse” scalza Garrone

RICCARDO MANFREDELLI

a pagina 7

di RICCARDO MANFREDELLI

**A**lla fine Matteo Garrone non ce l'ha fatta. L'Oscar per il Miglior Film Internazionale, che sarebbe stato suggestivo veder gli stringere a dieci anni esatti dal trionfo di Paolo Sorrentino con “La Grande Bellezza”, è andato a “La Zona di Interesse” di Jonathan Glazer (“Un film sulla nostra disumanizzazione, che non fa differenze tra le vittime del 7 ottobre e quelle degli attacchi a Gaza”).

Sul palco del Dolby Theatre di Los Angeles l'Italia ha comunque brillato grazie ad Andrea Bocelli che ha presentato una nuova versione di “Con te partirò/Time to Say Goodbye”, in duetto con il figlio Matteo e riarrangiata dal compositore due volte premio Oscar Hans Zimmer, per il suo trentennale di carriera.

E una canzone, anzi due, hanno segnato il riscatto del film più esalta-

to e snobbato dell'anno: “Barbie” si porta a casa la statuetta alla Miglior Canzone Originale (“What Was I Made For” di Billie Eilish) intestandosi anche il momento più divertente della serata: quello in cui Ryan Gosling, in smoking rosa e con corpo di ballo al seguito, ripropone “I'm Just Ken”.

Tutto come previsto nelle categorie principali: la forza centripeta di “Oppenheimer”, film dell'anno, trascina alla vittoria il regista Christopher Nolan e gli attori Robert Downey Jr. e Cillian Murphy che, “sopraffatto”, ha commentato: “E' stata

## LA NOTTE DEGLI OSCAR

# “La zona di interesse” ha la meglio su Garrone Andiamo in pace

l'esperienza più creativa e incredibile della mia vita.

Abbiamo fatto un film sull'uomo che ha creato la bomba atomica, vogliamo dedicare questo premio a chi porta la pace”.

Pace è ciò che ha chiesto anche il regista Mstyslav Chernov nel ritirare il premio al Miglior Documentario per “20 giorni a Mariupol”.

Un Oscar, il primo per l'Ucraina, storico suo malgrado: “Scambierei questa statuetta con la possibilità che la Russia non avesse mai invaso il nostro paese, ma non posso cambiare la storia”, commenta commosso Chernov prima di rivolgersi all'intera platea: “Tutti assieme possiamo fare in modo che questa storia venga raddrizzata, che la verità prevalga e che le persone di Mariupol non vengano dimenticate”.

Sette anni dopo “La La Land”, Emma Stone è ancora la Miglior Attrice Protagonista grazie al ruolo di Bella Baxter in

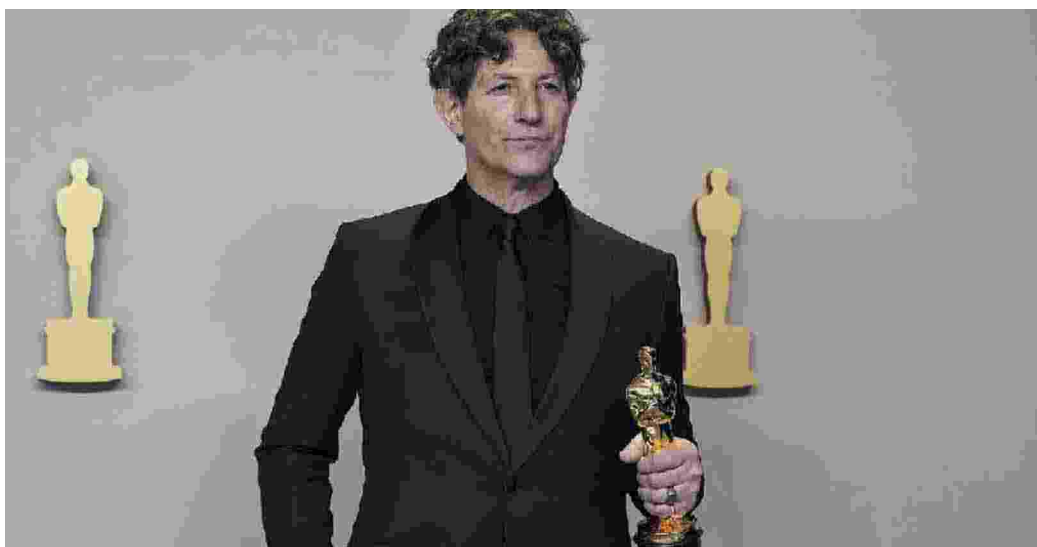
“Poor Things” di Yorgos Lanthimos.

Tra le Non Protagoniste trionfa invece Da'Vine Joy Randolph per “The Handlovers”, idealmente tenuta a battesimo da Jodie Foster, a 48 anni da “Taxi Driver” candidata nella medesima categoria per “Nyad”; stessa iperbole per il suo partner cinematografico del '76 Robert De Niro, quest'anno in lizza con “Killers of The Flower Moon”.

E' un ritorno vincente anche quello del maestro giapponese Hayao Miyazaki, nuovamente insignito con l'Oscar per il Miglior Film di Animazione, “Il ragazzo e l'airone”, 21 anni dopo “La città incantata”.

La cerimonia degli Oscar 2024 è stata condotta da Jimmy Kimmel, che col suo monologo iniziale, chiamando sul palco tutti i lavoratori del backstage, ha voluto mettere, coram populi, la parola fine ai recenti conflitti tra attori e studios, dipanati da un nuovo contratto collettivo.

Ha vinto  
il tema  
(ci avremmo  
scommesso)  
ma anche il  
film meritava  
l'Oscar





I protagonisti: Stone fa il bis

## Brividi e talento Emma da Oscar

Di Clemente alle pagine 30 e 31



IL SUO FILM SU AUSCHWITZ

**Il regista inglese, ebreo, della "Zona d'interesse": «Ieri come oggi no alla disumanizzazione dell'altro»**

# Oscar 2024

# Trionfa Oppenheimer È un cinema di guerra che chiede la pace

Nella notte delle stelle, dominata dal kolossal di Nolan, l'eco dei conflitti  
L'appello di Cillian Murphy, la coraggiosa denuncia di Jonathan Glazer

di **Chiara Di Clemente**

**L'Oscar 2024** è un Oscar di guerra in un mondo che chiede la pace: a chiarirlo è l'irlandese orgoglioso di poche parole Cillian Murphy, 47 anni, protagonista del trionfatore *Oppenheimer*: «Nel film interpreto l'uomo che ha creato la bomba atomica - ha detto nella notte di domenica a Los Angeles sul palco del Dolby Theatre -. Nel bene e nel male viviamo nel mondo di Oppenheimer e io vorrei dedicare il mio premio a coloro che in questo mondo portano la pace».

**La 96ª edizione** degli Academy Awards si è conclusa seguendo alla lettera quasi tutti i pronostici della vigilia: l'*Oppenheimer* che Christopher Nolan ha girato in pellicola 65 mm ha centrato 7 Oscar su 13 nomination, partendo dalle statuette più importanti: film, regia, attore protagonista, attore non protagonista (Robert Downey Jr, 58 anni, incredibilmente solo ora alla sua prima vittoria dopo tre candidature, la prima nel '93, come protagonista di *Charlot*, poi le dipendenze e l'oblio, poi la resurrezione), dopodiché fotografia, montaggio, colonna sonora.

**Tecnicamente** perfetto, campione d'incassi della stagione a ruota con il manifesto femminista

*Barbie* (uscito dagli Oscar con la sola statuetta, strameritata, della migliore canzone di Billie Eilish), nel corso di questi mesi il kolossal di Nolan non ha mancato di suscitare anche critiche: per la misoginia riservata ai (pochi) personaggi femminili, ma soprattutto per il fatto che non vengono mostrate le immagini di Hiroshima e Nagasaki, né di finzione né d'archivio, come se il nodo delle responsabilità etiche che pure tormentano lo scienziato non arrivasse ad essere mai esplicitato pienamente. In molti però hanno letto questa scelta registica come ispirata dal libro da cui il film è tratto, l'altrettanto colossale premio Pulitzer *Oppenheimer. Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica* scritto da Kai Bird e da Martin J. Sherwin (edito in Italia da Garzanti, 853 pagine), dunque la scelta di Nolan di narrare di Oppie l'insondabile ambiguità: eroe di guerra, criminale di guerra. A partire da quella frase, «è contraddittoria ma è vera», che lo scienziato usa per spiegare la doppia natura della luce a un suo allievo, per arrivare allo slogan «sono diventato Morte, il distruttore di mondi» tratto dalla *Bhagavadgita*, il cuore del poema epico *Mahabharata* che affascinò il fisico tanto da portarlo a imparare il sanscrito, e nel quale - come si legge nella

biografia di Bird e Sherwin - si narra di Krishna che convince l'assai riluttante principe Arjuna a compiere «il suo destino di guerriero: combattendo e uccidendo».

**Caratterizzato** anche dalle proteste del pomeriggio pro-Palestina fuori dal Dolby e dalla presenza delle spille rosse per il "cessate il fuoco" sugli abiti di molti artisti in sala, quello 2024 resta un Oscar di guerra e di appelli di pace perché «tutte le nostre scelte sono fatte per riflettere e confrontare il passato con il presente - non per dire "Guarda cosa hanno fatto allora" ma per dire "Guarda cosa stiamo facendo adesso". Il nostro film mostra come la disumanizzazione ci porti al peggio. Come forgi tutto del nostro passato e del nostro presente», ha affermato Jonathan Glazer, regista inglese, ebreo, ritirando l'Oscar per il miglior film internazionale andato alla *Zona d'interesse* - che ha battuto come peraltro ampiamente preannunciato l'Italia di *Io capitano* di Matteo Garrone.

**La zona d'interesse**, tratto dal romanzo di Martin Amis, racconta l'agghiacciante orrore quotidiano della vita "bucolica", "normale" della famiglia dell'ufficiale nazista Rudolf Höss nella villetta oltre il cui muro egli organizza con piglio "industriale" l'Olocausto nel campo di Auschwitz, campo

che s'intravede a stento, dal quale giungono però sporadiche grida, ordini, spari ma soprattutto il rumore costante, incessante dei forni crematori (e non a caso il film si è preso anche l'Oscar per il sonoro). Glazer, classe '65, è andato avanti sul palco degli Oscar: «Siamo qui come uomini che rifiutano che il loro essere ebrei e l'Olocausto vengano deviati da un'occupazione che ha portato nel conflitto così tanti in-

nocenti. Che si tratti delle vittime del 7 ottobre in Israele o dell'attacco in corso a Gaza - sono tutte vittime di questa disumanizzazione. Come possiamo resistere?».

**È infine** un Oscar di guerra perché mentre riceve il premio per il miglior documentario *20 Days in Mariupol* il regista-giornalista dell'Ap, anch'egli premio Pulitzer, Mstyslav Chernov, 39 anni, ucraino di Charkiv, dice: «Que-

sto è il primo Oscar nella storia dell'Ucraina e ne sono onorato, ma lo darei volentieri indietro se potesse significare che la Russia non ci ha mai invaso. Io da solo non posso cambiare il passato. Ma tutti insieme, in questa sala, possiamo far sì che questa storia venga raddrizzata, che le vittime di Mariupol non vengano dimenticate. Perché il cinema crea i ricordi e i ricordi creano la Storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I vincitori

### "OPPIE" A QUOTA 7



**Oppenheimer** di Christopher Nolan: Oscar al miglior film, regia, attore protagonista (Cillian Murphy), attore non protagonista (Robert Downey Jr), montaggio, fotografia, miglior colonna sonora.

\*\*\*

**Povere creature!** di Yorgos Lanthimos: attrice protagonista (Emma Stone), trucco, scenografie, costumi.

\*\*\*

Attrice non protagonista: **Da'vine Joy Randolph** per *The Holdovers*.

\*\*\*

Sceneggiatura originale: **Anatomia di una caduta** di Justine Triet; sceneggiatura non originale **American Fiction** di Cord Jefferson.

\*\*\*

**La zona d'interesse** di Jonathan Glazer (foto): film internazionale e miglior sonoro.

\*\*\*

Film d'animazione: **Il ragazzo e l'airone** di Hayao Miyazaki.

\*\*\*

Canzone: *What Was I Made For?* di Billie Eilish, *Barbie*.



Christopher Nolan con la moglie Emma Thomas, produttrice di *Oppenheimer*



Gli attori: Robert Downey Jr., Da'vine Joy Randolph, Emma Stone, Cillian Murphy





# La creatura Emma Stone «Ho un attacco di panico» Hollywood consacra sesso e punk femminista

La diva strappa la statuetta alla favorita, la nativa americana Lily Gladstone  
Diretta da Lanthimos ha portato al cinema un'eroina libera e disinibita

**È ancora** e sempre quella pun-kettona di Bella Baxter. Quasi più fuori di testa di Al Pacino, pronto a passare alla storia per l'annuncio dell'Oscar più atteso e più importante (al miglior film) eseguito nella maniera più spiazzante – istrionismo puro? understatement assoluto? cialtroneria da ultradivo? – possibile: neanche citati i nomi dei candidati, «vince Oppenheimer», ciao ciao. A ritirare il suo secondo Oscar da migliore attrice protagonista (il primo nel 2017 per *La La Land* di Damien Chazelle) la 35enne Emma Stone si è presentata anch'ella fuori dalle righe, stupefatta, con il prezioso abito da sera tutto sbottonato sulla schiena mostrato ripetutamente: «Mi si è rotto il vestito, probabilmente è successo mentre ballavo con Ryan Gosling *I'm Just Ken*, mi sembra di avere quasi una crisi di panico, una cosa che succede abbastanza spesso. Ma ecco: ci sono momenti in cui devi dire basta, esci da te stessa, guardati da fuori. In questo film l'ho fatto, l'abbiamo fatto tutti insieme, noi in questo film siamo più della somma delle parti, questo film è un lavoro di gruppo e grazie Yorgos, con il ruolo di Bella mi hai regalato una seconda vita».

**Yorgos** è il regista greco (ma ormai hollywoodiano) Lanthimos che – dopo aver firmato opere di rara crudeltà e potenza come *Dogtooth*, *Il sacrificio del cervo sacro* – aveva già diretto Emma

nella *Favorita* (film grazie al quale Olivia Colman vinse l'Oscar per la migliore attrice protagonista nel 2019), e il ruolo è quello – ormai già di culto – di una donna che, suicida nell'Inghilterra vittoriana, viene riportata in vita da un chirurgo-padre grazie all'impianto nella sua testa del cervello del bambino che ella aveva in grembo. Grazie a questa interpretazione Emma ha strappato la statuetta dalle mani della favorita, la nativa americana Osage Lily Gladstone, «anima» del film di Martin Scorsese *The Killers of the Flower Moon*, come l'ha definita Jennifer Lawrence presentando la sua nomination: «Sei l'anima di quel film, e non solo – ha detto Lawrence – il tuo impegno civile ci aiuta a confrontarci con una delle parti più oscure della nostra storia».

**Sul palco** del Dolby Theatre Emma ha continuato a ringraziare: «Tutte le attrici meravigliose candidate con me, la mia famiglia: mia madre, mio fratello Spencer, mio padre, mio marito Dave. Ti amo tanto. E, cosa più importante, mia figlia, che compirà tre anni tra tre giorni, che ha trasformato le nostre vite in technicolor».

**Mezzo** in technicolor e mezzo in bianco e nero, *Povere creature!* – che di nomination ne aveva 11 e che di Oscar ha ottenuto anche quelli per trucco, scenografie e costumi – è comunque lei, è Bella Baxter, la storia della sua cre-

scita velocissima – neonata in un corpo di adulta che in un pugno di mesi passa dall'ignoranza totale alla conoscenza e all'emancipazione –, il cui unico fine è vivere un'esistenza radicalmente libera. L'Oscar di Emma è forse il primo che va a una protagonista che in moltissime scene del film si mostra, senza veli, impegnata in torride e selvagge sessioni amorose: intendiamoci, la grandezza di Lanthimos – e della Stone – è quella di porre un filtro di straniamento emotivo fortissimo tra ciò che è sullo schermo e lo spettatore. Le tante scene di sesso – sperimentale, sfrenato – sono girate dal maestro greco con occhio gelido e “non giudicante” da entomologo, nulla alla fine risulta pruriginoso, scandaloso. Solo libero.

**D'altronde** il senso dell'intera vicenda è presto detto, basta leggere il romanzo divertentissimo scritto che lo scozzese Alasdair Gray (1934 – 2019) ha pubblicato nel 1992 (e che in Italia è uscito per Safarà Editore, nelle librerie fin dalla vittoria della pellicola del Leone d'oro all'ultima Mostra di Venezia): «Solo le religioni scendenti si basano sui misteri – dice “papà Baxter” nel libro di Gray – proprio come i governi scadenti si basano sulla polizia segreta. Verità, bellezza e bontà non sono misteriose, sono i fatti più comuni ed essenziali della vita, come la luce del sole, l'aria, il pane». Come un Oscar a Emma Stone.

**Chiara Di Clemente**

«Che imbarazzo, mi si è rotto il vestito, probabilmente è successo mentre ballavo con Gosling»

«Ci sono momenti in cui mi devo dire basta: esci da te stessa, guardati da fuori. Ora l'ho fatto»

**THE DONALD IN PRIGIONE**



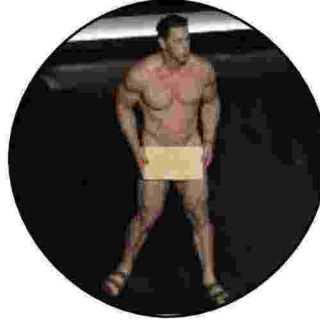
**La battuta di Jimmy Kimmel**  
Il presentatore scherza su Trump

**IL MOMENTO-CULT**



**Ryan "Ken" Gosling**  
Fa cantare tutto il teatro, con Slash

**LA GAG "CELEBRATIVA"**



**John Cena "nudo"**  
Come lo "streaker" del '74

**"CON TE PARTIRÒ"**



**I Bocellis**  
Padre e figlio superstar a sorpresa

**IL DIVO SBRIGATIVO**



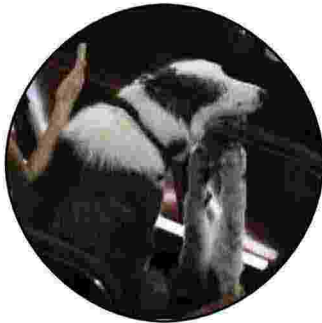
**Al Pacino e "Oppenheimer"**  
Dice il vincitore senza le nomination

**LO SHORT "WAR IS OVER"**



**Oscar a Sean Lennon**  
Con dedica a mamma Yoko Ono

**MEME VIRALE**



**Il cane che applaude**  
Stella di "Anatomia di una caduta"

**22 ANNI, 2 OSCAR**



**La canzone di Billie**  
Con Eilish l'unico premio a "Barbie"

**LA VECCHIA STRANA COPPIA**



**Schwarzy e DeVito**  
Il gigante di 76 anni e il 'gemello' (79)



Emma Stone, 35 anni, riceve l'Oscar imbarazzata per l'abito "difettoso"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Cairo: imprenditori eroi del Paese «La7, raggiunti risultati straordinari»

La tappa del road show del gruppo in Piazza Affari: tv ed editoria, continueremo a investire

di Paola Pica

Undici anni dopo l'acquisto di La7, era il marzo 2013, e a quasi otto anni dalla scalata a Rcs — con l'offerta pubblica sul gruppo del *Corriere della Sera* e della *Gazzetta dello Sport* promossa l'8 aprile del 2016 — Urbano Cairo sale due volte, in una sola giornata, sul palco di Piazza Affari a raccontare un sistema dell'informazione che, tra tv, quotidiani, piattaforme digitali, podcast, eventi, raggiunge ormai 49 milioni di italiani.

Il primo intervento è a fine mattinata davanti alla platea di imprenditori e manager riuniti per l'appuntamento annuale de *L'Economia* con i «Champions», le piccole e medie aziende italiane con le migliori performance. La seconda, in serata, per il road show e la cena con gli investitori. «Il valore aggiunto» è il titolo del tour giunto ieri alla quarta tappa, Milano, dopo essere passato da Bologna, Verona e Torino.

È sulla sfida «forse più difficile», quella della tv, che Cairo si sofferma nel suo intervento a Palazzo Mezzanotte, ripercorrendo la storia degli ultimi 40 anni della televisione privata in Italia. «Ci hanno provato in tanti, dalla Mondadori quando era ancora di proprietà della famiglia Formenton, all'editore Rusconi. Per Telemontecarlo, arrivarono persino i brasiliani di Rede Globo. Ma alla fine, ce la fecero solo in due: Berlusconi e Murdoch. La pay-tv ha portato molte perdite nel settore, come sappiamo. Nel 2013 — continua — siamo arrivati noi, piccoli Davide a batterci contro i grandi Golia. Quando l'abbiamo comprata, La7 perdeva 100 milioni all'anno ed era settima nello share. Siamo più che sopravvissuti. Oggi il network segna un piccolo e

significativo utile, e scala le classifiche degli ascolti con risultati straordinari. Non ci fermeremo, continuiamo a investire». I risultati li ha messi in fila poco prima Uberto Fornara, amministratore delegato della holding Cairo Communication: La7 è quarta con il 5,8% di share nella fascia access e prime time, incollata a Italtel (5,9%) ma risulta terza con il 9,1% nel pubblico di fascia alta del prime time e addirittura seconda con il 13%, dopo Rai1, se si considera, in prime time, il solo segmento dei laureati.

Guardare indietro, alla rimonta di La7 e alla conquista del *Corriere* è anche il modo per parlare agli imprenditori in mattinata: «Siete gli eroi di questa nazione perché siete e siamo riusciti a fare delle cose fantastiche in tempi molto complicati».

A tutti Cairo presenta «i numeri importanti» del *Corriere*, primo quotidiano italiano (il secondo è la *Gazzetta*) con un distacco di oltre centomila copie sul suo diretto concorrente. Il *Corriere* è primo anche nel digitale, con più di 32 milioni di utenti unici al mese e gli abbonamenti oltre quota 615 mila. Cairo cita tra le altre cose «Il Giro d'Italia, sempre più importante, una delle mie grandi passioni». E il Festival dello Sport: «Un'esperienza entusiasmante. In quei giorni nella città di Trento si vive come in un villaggio olimpico, insieme ai grandi campioni di ogni disciplina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La crescita

Quarti con il 5,8% di share nella fascia prime time, terzi nel pubblico di fascia alta

**32,2**  
milioni

sono i contatti netti stabiliti mensilmente dal Corriere della Sera. Corrispondono a 5,2 milioni di contatti netti giornalieri

**38,2**  
milioni

è il numero dei contatti netti stabiliti mensilmente dal sistema televisivo e digitale di La7, con un totale di 10,3 milioni di contatti giornalieri

**13**  
per cento

è lo share dei laureati che guardano La7 nella fascia oraria 20.30-22.30 (prime time). La7 si colloca al secondo posto dopo il 18,1% di share di Rai1



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Urbano Cairo,  
presidente e  
amministratore  
delegato di Rcs  
MediaGroup  
e presidente  
di Cairo  
Communication,  
ieri al road show  
del gruppo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Prime time

Ascolti in aumento per La7 a febbraio: la rete al quinto posto

Ascolti in crescita per La7 nel mese di febbraio: la rete si è confermata per il quinto mese consecutivo al quinto posto nella fascia prime time (20.30-22.30) davanti a Rete 4 e Rai2, raggiungendo il 5,1% di share (+16% rispetto all'anno scorso) con 1,1 milioni di spettatori medi (+15% rispetto al 2023). Per 11 volte, nell'arco del mese, La7 è risultata terza dietro a Rai1 e Canale 5. Nell'intera giornata, la tv del gruppo Cairo Communication registra il 3,6% di share, posizionandosi al sesto posto davanti a Rete 4, con un +7% rispetto al 2023. Sul web febbraio ha registrato un totale di 14,5 milioni di utenti unici (+14%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# L'innovazione nell'Unione europea a misura d'uomo

## Regole comunitarie

Giulio Terzi di Sant'Agata

**S**ono da pochi giorni entrati in vigore il Digital Service Act (DSA), regolamento sui servizi digitali e il Digital Market Act (DMA), regolamento sui mercati digitali, due ulteriori step raggiunti nella "gestione" normativa dell'innovazione tecnologica e atti da tempo al centro dei lavori parlamentari, anche della 4ª Commissione che presiedo. L'Unione europea è da anni in prima linea nel definire il *framework* legislativo in materia di digitale nel nome dei principi del suo statuto valoriale. Grazie al DSA, gli utenti minorenni di Instagram o TikTok oggi non possono più vedere annunci pubblicitari basati sui loro dati personali. O ancora, con l'applicazione del DMA, Microsoft non ha più il motore di ricerca Bing predefinito e Apple deve dare agli utenti di iPhone e iPad l'accesso agli app store e ai sistemi di pagamento della concorrenza. Tali esempi sono esplicativi dell'effetto dirompente della nuova regolamentazione europea: le aziende hanno dovuto adeguarsi e modificare la loro offerta tecnologica, e non è impensabile che l'impatto delle leggi europee possa anche cambiare in futuro i loro modelli di business.

Riequilibrare la concorrenza nei mercati digitali è l'ambizioso obiettivo dell'Ue con il DMA. Sei le Big Tech coinvolte e ventidue le piattaforme individuate dalla Commissione europea tra cui social network, sistemi operativi, servizi di messaggistica. Nonostante il «New York Times» abbia tenuto a specificare che Amazon, Meta, Microsoft e altre hanno declinato le richieste di intervista, è improbabile che vi sarà un braccio di ferro con l'Unione europea. Un caso simbolico, divenuto esempio

"comportamentale" per tutte le Big Tech, è la max multa che l'Antitrust europea ha inflitto ad Apple – 1,84 miliardi di euro – per aver discriminato Spotify e altre app streaming di musica, impedendo ai clienti una corretta trasparenza d'informazione.

È chiaro che per decenni i colossi digitali abbiano agito in un terreno con pochi limiti, come è altrettanto evidente che vi sia una necessità di definire e delineare i raggi d'azione dei soggetti che operano nel digitale. Il DMA si applica a piattaforme con numeri imponenti: 45 milioni di

**ANCHE L'ACCORDO  
POLITICO SULL'AI  
ACT HA COME FINE  
LA PROTEZIONE  
DI SALUTE,  
SICUREZZA  
E STATO DI DIRITTO**

utenti mensili, capitalizzazione di mercato di almeno 75 miliardi di euro, fatturato annuo sopra i 7,5 miliardi. Sarebbe impensabile lasciare senza alcun *framework* legislativo un mercato di tale portata che, per di più, può generare pesantissime conseguenze a livello sociale, non soltanto economico. Fuori dall'Ue siamo un esempio: si sta di fatto generando un'ondata di nuovi regolamenti in tutto il mondo. E grazie alle regolamentazioni europee il digitale è un mercato più maturo e sempre più in linea con gli altri settori dell'economia.

Il grande merito europeo è certamente quello di porre al centro l'uomo.





Da sempre, dalla normativa sulla tutela dei dati personali (GDPR) del 2016, passando per le disposizioni in termini di trasparenza dei dati, sino alla legislazione dell'intelligenza artificiale e del digitale, l'Ue ha posto al centro l'individuo e i suoi diritti fondamentali in quanto essere umano e cittadino.

Anche l'accordo politico sull'AI Act ha come fine l'adozione di una intelligenza artificiale affidabile, che garantisca la protezione della salute e della sicurezza, la tutela dello Stato di Diritto e dei diritti umani. Una intelligenza artificiale al servizio delle nostre democrazie e dei suoi valori, non certo generatrice di *fake news* e distorsioni. Inoltre, la classificazione di quattro livelli di rischio dei sistemi di IA è una assoluta novità nel panorama legislativo globale. Per i sistemi ritenuti inaccettabili o ad alto rischio – che quindi possono manipolare il nostro comportamento, minacciare la nostra sicurezza, minare il processo democratico – è prevista proprio una valutazione d'impatto sui diritti fondamentali. La lungimiranza dell'Ue ha permesso di anticipare e non rincorrere il progresso inarrestabile provocato dall'avvento del digitale e dell'intelligenza artificiale, cambiamenti destinati a modificare profondamente le nostre abitudini professionali, sociali e relazionali. In un mondo in cui gli algoritmi svolgono un ruolo sempre più rilevante, serve una tecnologia responsabile e trasparente. Che l'uomo sia realmente, come sosteneva Protagora, misura di tutte le cose.

*Presidente 4a Commissione  
Politiche Ue Senato*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**DIFFUSIONI GENNAIO**

**Fatto +6%,  
 Arvenire +3%,  
 Giornale -5%,  
 Messaggero -8%,  
 Corsera -8%,  
 Qn Carlino -9%,  
 Libero -9%,  
 Repubblica -10%,  
 Sole -10%,  
 Stampa -13%,  
 Verità -16%**

\* Capisani a pag. 19

**Diffusione totale carta+digitale  
 ecco le prime 5 testate**

<b>1</b>	<i>Corriere della Sera</i>	232.478
<b>2</b>	<i>Gazzetta Sport-Lunedì (La)</i>	155.233
<b>3</b>	<i>Repubblica (La)</i>	141.900
<b>4</b>	<i>Gazzetta Sport (La)</i>	139.621
<b>5</b>	<i>Sole 24 Ore (Il)</i>	120.071

**... quelle per totale copie pagate**

<b>1</b>	<i>Corriere Della Sera</i>	217.577
<b>2</b>	<i>Qn</i>	111.010
<b>3</b>	<i>Repubblica (La)</i>	109.065
<b>4</b>	<i>Sole 24 Ore (Il)</i>	103.140
<b>5</b>	<i>Gazzetta Sport-Lunedì (La)</i>	102.740

**... nel totale copie individuali vendute**

<b>1</b>	<i>Corriere della Sera</i>	209.445
<b>2</b>	<i>Qn</i>	104.883
<b>3</b>	<i>Repubblica (La)</i>	104.604
<b>4</b>	<i>Gazzetta Sport-Lunedì (La)</i>	96.965
<b>5</b>	<i>Sole 24 Ore (Il)</i>	87.701

**... e le vendite totali individuali su carta**

<b>1</b>	<i>Corriere della Sera</i>	120.750
<b>2</b>	<i>Qn</i>	99.166
<b>3</b>	<i>Gazzetta Sport-Lunedì (La)</i>	83.661
<b>4</b>	<i>Gazzetta Sport (La)</i>	68.083
<b>5</b>	<i>Repubblica (La)</i>	67.489

Fonte: elaborazione ItaliaOggi su dati Ads

Fonte: elaborazione ItaliaOggi su dati Ads

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Ads: Fatto +6%, Avvenire +3%. Giornale -5%, Messaggero -7,6%, Corsera -7,7%, Libero -9,5%

# Diffusioni, un gennaio sottotono

## Repubblica e Sole -10%, Stampa -13%, Verità -16%

DI MARCO CAPISANI

**G**ennaio non è mai un mese caldo per le diffusioni dei giornali e anche l'inizio del 2024 conferma la tendenza. Solo *Fatto Quotidiano* (+6,1%) e *Avvenire* (+3%), con la sua particolare distribuzione nelle parrocchie, aumentano la loro diffusione complessiva pagata in Italia, secondo le ultime rilevazioni Ads confrontate col gennaio 2023. Dunque, dati che proseguono in linea con quelli dell'ultimo dicembre ma, comunque, appaiono sottotono rispetto al gennaio dell'anno scorso quando si aggiungeva anche *Libero* all'elenco delle testate in crescita. Adesso, a parte due pubblicazioni sportive (*Tuttosport* del lunedì a +35,5% e la *Gazzetta dello Sport* del lunedì a +5,3%), s'inizia subito coi segni negativi davanti, comprendendo sia i quotidiani generalisti sia il resto dei giornali sportivi: *Corriere dello Sport-Stadio* al lunedì -1,5%, *Corriere dello Sport-Stadio* in settimana -2,5%, *Giornale* -5,3%, *Mes-*

*saggero* -7,6%, *Corriere della Sera* -7,7%, *Tuttosport* -7,8%, *Quotidiano Nazionale Qn-Resto del Carlino* -9%, *Gazzetta dello Sport* -9,1% e infine *Libero* -9,5%, *Quotidiano Nazionale Qn-Nazione* -9,7% e *Repubblica* -9,9%. Subito prima dei decrementi a due cifre, che partono invece col *Sole 24 Ore* giù del 10%, *Quotidiano Nazionale Qn-Giorno* del 12,1%, *Stampa* del 13,3% e la *Verità* del 16,3%.

**Anche a gennaio 2024** non è mancata la cronaca ma è cristallino, oramai, che poche notizie d'attualità smuovono le diffusioni. Così, per l'appunto, non è stato per la presentazione dei candidati alle elezioni regionali o il ritorno effettivo sulla scena politica di Donald Trump, né tantomeno è successo per l'incidente legato alla pistola del deputato di Fratelli d'Italia Emanuele Pozzolo o per il dibattito sui saluti romani ad Acca Larenzia. Il risultato è che, sempre nel totale diffusione pagata ora sulla soglia complessiva degli oltre 1,2 milioni di copie, sono sfu-

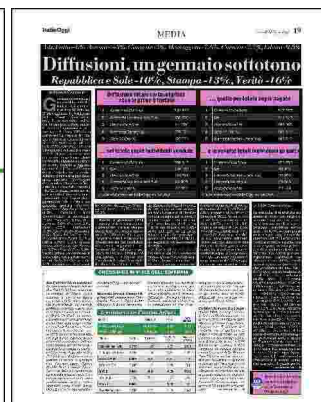
mate nel giro di 12 mesi 84.527 copie dei principali quotidiani nazionali italiani, segnando un decremento del 6,6%.

A livello di top ten, se il *Corriere della Sera* è sempre primo, *Quotidiano Nazionale-Qn* (dorso sinergico di *Giorno, Nazione e Resto del Carlino*) riconquista il secondo posto a discapito di *Repubblica*, rispetto al ranking di dicembre 2023. Questa volta, nel loro perenne valzer a due, la differenza è di 1.945 copie a beneficio di *Qn*. Dopo *Sole 24 Ore*, lunedì della *Gazzetta dello Sport* e anche delle sue successive edizioni, torna settimo *Avvenire* che distacca la *Stampa* di 2.825 copie, in una danza alternata simile a quella di *Repubblica* e *Qn*. La nona posizione è appannaggio del *Messaggero*, la decima ancora una volta del *Fatto Quotidiano*.

**In edicola, il trend da un anno all'altro non migliora ma non peggiora poi così tanto:** la contrazione finale per i principali quotidiani nazionali è del 6,9%, avendo perso

56.618 copie e oggi fermandosi prima delle 764 mila copie. Testate sportive a parte, che mantengono un loro pubblico e dinamiche particolari di vendita (ma comunque non registrano particolari exploit a gennaio 2024), non c'è nessun giornale generalista che guadagna terreno. Se il *Fatto Quotidiano* contiene le perdite al -1%, si collocano subito dopo il *Giornale* (-5,4%), *Repubblica* (-8,9%) e il *Messaggero* (-9,8%). Si prosegue con *Qn-Resto del Carlino* (-10,1%), *Qn-Nazione* (-10,4%) e *Corriere della Sera* (-10,6%). Il *Sole 24 Ore* segna un -12,9%, *Qn-Giorno* un 13,1%, *Libero* un -13,2% e la *Stampa* un -13,8. Chiudono la carrellata *Avvenire* (-14%) e la *Verità* (-15,3%). Nella classifica a dieci per valori assoluti, sempre riferita all'ultima disponibile dello scorso dicembre, non emergono particolari novità, anche se *Tuttosport* entra nel ranking al 10° posto sostituendo il *Giornale*. Ma a separarli sono meno di 2.600 copie. Spuntata, semmai, la conferma che *Repubblica* è ormai scesa, stabilmente, al quinto posto.

© Riproduzione riservata



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il Consiglio di Stato dà ragione a Autorità ed editori contro Meta e rivede la decisione del Tar

# Equo compenso, ok ad Agcom

## Scongelato il Regolamento: non c'è motivo di sospenderlo

DI ANDREA SECCHI

Torna in vigore il Regolamento sull'equo compenso a favore degli editori da parte delle piattaforme online. Il Consiglio di Stato ha dato infatti ragione all'Agcom e riformato l'ordinanza con cui il Tar del Lazio aveva sospeso il provvedimento su richiesta di Meta, la casa madre di Facebook, in attesa di avere chiarimenti dalla Corte di giustizia europea sull'applicazione in Italia delle nuove norme europee a tutela del diritto d'autore.

Un punto quindi a favore dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni guidata da **Giacomo Lasorella**, che accanto aveva la Fieg-Federazione italiana editori di giornali. La situazione, quindi, torna a meno di due mesi fa, prima della sentenza 18790/2023 del Tar: editori e piattaforme (ma anche le aziende di media monitoring e rassegne stampa) si possono rivolgere all'Agcom nel caso le negoziazioni per il pagamento dell'equo compenso ai primi sull'utilizzo dei contenuti online non vada a buon fine. L'autorità ha infatti nuove competenze in quest'ambito, dopo le modifiche alla legge sul diritto d'autore (all'articolo 43-bis) introdotte con il recepimento della Direttiva europea sul diritto d'autore e continuerà, almeno per ora, a svolgere questo compito.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che la sospensione non fosse necessaria: tutti i pregiudizi che Meta ha prospettato o non sono «concreti e attuali» o comunque sono di natura patrimoniale quindi tranquillamente ristorabili. Meta nella sua richiesta al Tar si era riferita sia all'equo compenso in se stesso, sia alle sanzioni da parte dell'Autorità. Quest'ultima, infatti, ha il potere di sanzionare le piattaforme nel caso non mettano a disposizione i dati richiesti dal processo di definizione dell'equo compenso e ciò per la società americana si tradurrebbe in «pesanti oneri» anche per adottare un sistema per far fronte alla «divulgazione dei dati».

Non solo, secondo il Consiglio il Regolamento prevede un meccanismo per arrivare a un accordo, ma ci si può rivolgere comunque al giudice competente. Quanto ai dati (il vero tasto dolente per Meta, ma questa non è opinione del Cds), se ci fosse segreto professionale potrebbero non essere rivelati.

Nel ricorso Agcom ha sostenuto che appunto il «pre-giudizio economico» non può di regola fondare la concessione di una misura cautelare, tanto più rispetto a operatori di notevoli dimensioni, mentre il Tar non ha considerato i danni che il congelamento avrebbe arrecato a tutti gli editori: l'articolo 15 della direttiva 2019/790 è la «risposta fornita dal legislatore europeo al c.d. «value gap», ossia all'ingiusta distribuzione dei ricavi generati dallo sfruttamento» online dei contenuti dei giornali. Peraltro, il regolamento «non introduce alcun obbligo di negoziazione», si attiva in caso di mancato accordo e non è vincolante.

Finora il procedimento è stato utilizzato da Gedi, appunto nelle trattative con Meta, e «l'Autorità ha unicamente agevolato le negoziazioni in corso tra le parti, nel pieno rispetto e salvaguardando la loro autonomia negoziale». Dalla sua entrata in vigore, il 24 febbraio 2023, sono state presentate 8 istanze: 4 nei confronti di imprese di media monitoring e rassegne stampa e 4 nei confronti di service provider.

Il giudizio sul merito del ricorso contro il regolamento da parte di Meta proseguirà quindi la sua strada davanti al Tar che attende il parere della Corte di giustizia dell'Unione Europea. I giudici amministrativi chiedono se l'Italia con il suo articolo 43-bis e con il Regolamento Agcom non sia andata eccessivamente oltre quanto previsto dall'articolo 15 della direttiva, prevedendo obblighi di remunerazione (equo compenso), in aggiunta ai diritti esclusivi sui contenuti online in fa-

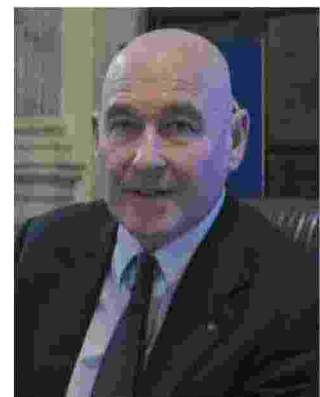
vore degli editori e prevedendo obblighi a carico dei service provider su trattative e fornitura dei dati all'Agcom, oltre che nuovi poteri in capo a quest'ultima.

Fieg ha espresso «soddisfazione» per la decisione del Consiglio di Stato. La sospensione, ha sostenuto la Federazione guidata da **Andrea Riffeser Monti** anche nella memoria a sostegno delle ragioni dell'Autorità, «avrebbe avuto come solo effetto quello di privare editori e piattaforme digitali della possibilità di avvalersi dell'apporto di un soggetto terzo competente (l'Agcom)», in grado di facilitare un accordo: «All'esito della bilanciata valutazione dei contrapposti interessi operata dal Consiglio di Stato, il Regolamento Agcom torna ad essere efficace e a svolgere la sua funzione fondamentale per il buon esito delle trattative», ha continuato la Fieg, «che da oggi potranno nuovamente svolgersi anche tenendo conto dei criteri di riferimento elaborati dall'Autorità al fine di determinare quanto dovuto agli editori per l'uso che le piattaforme fanno dei contenuti giornalistici».

© Riproduzione riservata



Giacomo Lasorella



Andrea Riffeser Monti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Rai Pubblicità, Scialoia alla direzione clienti estero.** Rai Pubblicità ha annunciato la nomina di Maria Luisa Scialoia a direttrice clienti area estero della concessionaria pubblicitaria del servizio pubblico, a diretto riporto della direttrice commerciale clienti, Giulia De Carli. La manager sostituisce Vittoria Taborelli che, dopo una lunga carriera, conclude il suo percorso professionale. Nata a Napoli, classe 1978, Scialoia ha maturato un'importante esperienza nel settore del marketing e della comunicazione con un focus speciale sulla strategia e i risultati di business. Approda in Rai Pubblicità da Magnite, dove ricopriva la carica di commercial director Italy, Spain, Middle East & North Africa. Nel corso della sua ventennale carriera ha assunto ruoli di rilievo in agenzie e aziende della media industry italiane e internazionali come Carat Italia, Ocm, Kinetic Worldwide e Ten-

thavenue (Wpp) e infine Publitalia 80.

**Raccolta Serie A, Dazn e Digitalia'08 rinnovano l'accordo.** Dazn e Digitalia'08 (Gruppo Mediaset) hanno rin-

novato l'accordo «con estrema e reciproca soddisfazione» per la raccolta pubblicitaria della Serie A Enilive per il triennio 2024-2027. Prosegue dunque l'accordo strategico siglato tra la piattaforma di live strea-

ming sportivo e la concessionaria pubblicitaria del Gruppo Mediaset che ha visto, nel corso del primo ciclo di diritti 2021-2024, «uno sviluppo importante della raccolta».

**Su Sky i film vincitori degli Oscar 2024.** Su Sky Cinema, incluso nell'abbonamento, in arrivo il film trionfatore della 96esima edizione degli Oscar, Oppenheimer. Il vincitore di 7 statuette, tra cui quella per il miglior film, arriverà su Sky Cinema e in streaming su Now lunedì 29 aprile. In arrivo il 22 aprile invece Barbie, il film campione di incassi numero uno nella storia della Warner Bros. Pictures. Inoltre, disponibile una collezione on demand dedicata agli Oscar con più di 120 titoli vincitori delle edizioni passate, dai titoli più recenti ai grandi classici. Su Sky Primafila infine è già disponibile Anatomia di una caduta e in arrivo il 19 marzo Povere creature!

© Riproduzione riservata

**L'editoria in Piazza Affari**

Indice	Chiusura	Var.%	Var% 29/12/23	
<b>FTSE IT All Share</b>	<b>35.435,55</b>	<b>-0,29</b>	<b>9,10</b>	
<b>FTSE IT MEDIA</b>	<b>7.593,75</b>	<b>-0,93</b>	<b>-4,09</b>	
Titolo	Prz Rif.	Tot.Ret.%	Tot.Ret.% 29/12/23	Capitaliz. (mln €)
<b>Cairo Communication</b>	<b>1,7760</b>	<b>-1,66</b>	<b>-1,77</b>	<b>238,7</b>
Caltagirone Editore	1,1200	5,66	13,36	140,0
<b>Class Editori</b>	<b>0,0872</b>	<b>-3,11</b>	<b>42,48</b>	<b>24,1</b>
Il Sole 24 Ore	0,6460	-1,82	-5,28	36,4
<b>MFE B</b>	<b>3,0480</b>	<b>-0,78</b>	<b>-6,70</b>	<b>720,1</b>
Mondadori	2,1300	-0,70	-0,70	556,9
<b>Monrif</b>	<b>0,0436</b>		<b>-15,83</b>	<b>9,0</b>
Rcs Mediagroup	0,7400	0,27	-0,13	386,2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Be water, aumento di capitale da 5,5 milioni di euro

Be water, la holding controllata da **Guido Brera**, **Mario Gianani** e **Filippo Sugar**, investe pesantemente nel comparto cinematografico e audiovisivo. E delibera un aumento di capitale pari a 5,5 milioni di euro, riservato esclusivamente ai soci e al management, per sostenere la rapida crescita della nuova società di produzione Be water film, nata alla fine del scorso anno. In Be water film, oltre alla supervisione di **Barbara Salabé**, presidente di Be water ed ex numero uno di WarnerMedia Italia, Spagna e Portogallo, lavorano l'amministratore delegato **Mattia Guerra** (ingaggiato nell'autunno 2023 e strappato a Lucky Red), e poi, tra gli altri, **Valentina Piersanti** (arrivata all'inizio del 2024 da Garbo Produzioni) come responsabile editoriale; **Eddie Bertozzi** (da Academy Two) come responsabile acquisizioni;

**Tommaso Arrighi** (da Lucky Red) come produttore esecutivo; **Livia Cortese** (da Lucky Red) come business & affair.

Be water film sta già sviluppando otto progetti, di cui tre film cinematografici, due serie tv, due documentari e un format tv che saranno realizzati entro il prossimo biennio.

Ci sono poi le attività di Be content (controllata al 90% da Be water e al 10% da **Mario Calabresi**), ovvero il podcasting di Chora Media e l'attività di giornalismo digitale e social di Will: dopo una chiusura del 2023 attorno ai nove milioni di euro, le stime per il 2024 vedono un fatturato previsto a quota 12 milioni di euro. E, come spiegano dal gruppo, «la società, figlia della recente fusione fra Will e Chora Media, ha avviato una fase di riorganizzazione che ha portato i ricavi

nel primo bimestre del 2024 a +45% sullo stesso periodo del 2023. A trainare questa nuova fase, oltre a **Mario Calabresi**, ceo della società, si sono affiancati **Riccardo Haupt** nel ruolo di coo, e **Filippo Loverre**, nuovo head of sales del gruppo e già a capo della unit digital di Manzoni advertising di Gedi. In queste settimane i due titoli di podcast prodotti da Chora, *Sangue loro* di **Pablo Trincia**, e *Di sana pianta* di **Stefano Mancuso**, sono ai vertici della classifica italiana dei podcast, mentre Will ha da poco superato 1,6 milioni di follower su Instagram e continua la propria crescita esponenziale sulle altre piattaforme social: TikTok +54% in 12 mesi, con 430 mila iscritti; YouTube +90% in 12 mesi con 181 mila iscritti; LinkedIn +57% in 12 mesi con 173 mila iscritti».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Copia dopo copia ecco quanto lo scrittore ha venduto con Mondadori, Feltrinelli e Giunti

# Per Saviano nuova vita in Rcs

## Ad aprile il prossimo libro. Illeitmotiv? Mafia, droga e sesso

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Dopo Mondadori, Feltrinelli e Giunti, **Roberto Saviano** completa l'arco costituzionale dell'editoria italiana passando a Rcs, con il nuovo marchio Fuoriscena, per il quale ha preparato una evoluzione rosa, tra amori e tradimenti, della vita all'interno delle organizzazioni mafiose: il romanzo *Noi due ci apparteniamo*, in uscita alla fine di aprile.

Ma andiamo con ordine.

**Quando nessuno lo conosceva**, il contratto con il gruppo Mondadori lo lusin-gò assai. E infatti, con la casa editrice di Segrate, Saviano fece subito il botto al debutto. *Gomorra*: 739 mila copie solo in Italia nel 2006, secondo i dati Gfk, e oltre dieci milioni di copie in tutto il mondo. Nel 2010 la riedizione di *Gomorra* raggiunse quasi 130 mila copie di vendite, mentre il saggio *La bellezza e l'inferno*, sempre per Mondadori, arrivò vicino quota 60 mila.

Il successo internazionale, la vita blindata, l'appartamento a New York, l'abbraccio ai fenomeni di protesta alla Zuccotti park, le collaborazioni a *Repubblica* convincono però Saviano a smarcarsi in fretta dal giro di **Silvio Berlusconi**. E quindi molla Mondadori e si accasa nella progressista casa editrice Feltrinelli.

**Gli impegni in ambito televisivo** (film e serie tv di *Gomorra*, ospitate nei programmi) e una certa ripetitività dei temi trattati non porteranno però più l'assalto alle librerie per le opere di Saviano. Si manterrà su livelli di assoluto successo, ma non più di fenomeno. Sulla scia del boom in tv di *Vieni via con me*, un gioiello da 30% di share condotto nel novembre 2010 da Sa-

viano con **Fabio Fazio** su Rai 3, nel 2011 esce l'omonimo saggio, primo libro con Feltrinelli, e si ferma alla pur ragguardevole quota di 230 mila copie. Altre 30 mila copie si aggiungono con la riedizione economica del 2012.

**Un bel botto nazionale** ma soprattutto internazionale arriva con *ZeroZeroZero* nel 2013: in Italia le vendite, in base ai dati Gfk, arrivano a 358 mila copie, e all'estero si torna a parlare di milioni (alcune stime indicano quattro milioni di copie). Perfino il re dei narcos,

**El Chapo**

**Guzman**, ha

una copia di

*ZeroZeroZero*

in uno dei

sui nascondigli

quando

viene arrestato

nel 2016.

Pure questo

libro di Saviano

ispirerà

una serie tv,

distribuita in

tutto il mondo

nel 2020

ma che, nono-

stante un

buon livello

qualitativo, a

differenza di *Gomorra*

non avrà successo

e si fermerà

alla prima stagione.

Nel 2014 la riedizione di

*ZeroZeroZero* porta altre 72

mila copie, così come altre 3

mila ne arrivano con la riedizione di *Gomorra* nel

2015.

Del 2016 è l'ultimo grande

successo di Saviano, *La*

*paranza dei bambini* (260

mila copie) da cui verrà tratto

anche un film premiato

al Festival di Berlino. Nello

stesso anno Mondadori ripubblica una nuova edizione di *Gomorra*, che vende

ben 78 mila copie.

Arriviamo al 2017, quando Saviano porta in libreria

*Bacio feroce*, il sequel de *La*

*paranza dei bambini*: 106

mila copie, che sono tantissime

per chiunque, ma non per uno scrittore di best seller.

Tanto che finisce il rapporto con Feltrinelli.

Nel 2018 c'è una riedizio-

ne de *La paranza dei bambini* che raggiunge le 52 mila copie vendute, e nel 2019 è la volta di una riedizione di *Bacio feroce*, che si ferma a quota 13 mila.

**Saviano, dopo Mondadori e Feltrinelli**, passa al gruppo Giunti-Bompiani dove lavora **Antonio Franchini**, curatore che lo aveva affiancato in Mondadori ai tempi di *Gomorra*. Nel 2020, anno un po' complicato per le librerie causa pandemia, pubblica per Bompiani il libro *Gridalo* (82 mila copie), mentre nel 2021 debutta con il suo primo romanzo grafico illustrato, *Sono ancora vivo*, per Bao publishing: 29 mila copie.

Nel 2022 le sue ultime uscite: *Solo è il coraggio*. *Giovanni Falcone*, il romanzo (Bompiani), che vende 101.044 copie. Poi *Cuore puro*. *Quattro amici*. *Quattro destini*. *Una sola passione* (Giunti editore) a quota 33.425 copie. E, infine, la riedizione di *Gridalo*, che si ferma a 4.669 copie. Poca roba, insomma.

**Il grande abbrivio** che ha spinto Saviano dal lontano 2006 sembra un po' affievolito, in generale e, di sicuro, perlomeno sotto Bompiani. Ecco, allora, un nuovo divorzio. Vedremo se lo scrittore saprà riprendere vigore da quest'anno, con il passaggio a Rcs (lui già collabora al *Corriere della sera* da inizio 2021), sotto il nuovo brand Fuoriscena che pubblicherà il suo prossimo libro *Noi due ci apparteniamo* (uscita prevista a fine aprile), accompagnato da un tour nei teatri italiani a partire da maggio.

Tema dell'opera? Non proprio una novità: mafie e traffico di droga, conditi, però, con una buona dose di sesso. *Noi due ci apparteniamo* è una frase rinvenuta in una delle lettere che **Laura Bonafede** scriveva al suo amante, il boss latitante **Matteo Messina Denaro**. Saviano, quindi, apre un filone Harmony della malavita, che magari, come già acca-

duto in passato, potrebbe pure avere interessanti evoluzioni in tv o al cinema.

— © Riproduzione riservata —

## Le vendite di Saviano in libreria

Anno	Titolo	Copie vendute
2006	Gomorra (Mondadori)	739.283
2010	Gomorra (Mondadori)	129.705
2010	La bellezza e l'inferno (Mondadori)	56.525
2011	Vieni via con me (Feltrinelli)	229.880
2012	Vieni via con me (Feltrinelli)	29.314
2013	ZeroZeroZero (Feltrinelli)	357.759
2014	ZeroZeroZero (Feltrinelli)	72.174
2015	Gomorra (Mondadori)	2.991
2016	La paranza dei bambini (Feltrinelli)	260.209
2016	Gomorra (Mondadori)	78.090
2017	Bacio feroce (Feltrinelli)	106.500
2018	La paranza dei bambini (Feltrinelli)	52.279
2019	Bacio feroce (Feltrinelli)	12.856
2020	Gridalo (Bompiani)	82.351
2020	ZeroZeroZero (Feltrinelli)	8.879
2021	Sono ancora vivo (Bao publishing)	29.183
2022	Solo è il coraggio. Giovanni Falcone, il romanzo (Bompiani)	101.044
2022	Cuore puro. Quattro amici. Quattro destini. Una sola passione (Giunti editore)	33.425
2022	Gridalo (Bompiani)	4.669

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati Gfk



**Roberto Saviano**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**Multischermo**  
di Antonio Dipollina

## Come ti porto Agatha Christie nell'era TikTok

**È** stato ucciso un uomo, dice l'investigatore, e il colpevole è uno di noi. L'affermazione non è smentibile, visto che ci si trova su un transatlantico per una crociera di lusso. Se per caso fosse venuta in mente Agatha Christie, allora ci siamo: e forse questo *Morte e altri dettagli* (su Disney+) ne è la acida modernizzazione, come direbbero quelli di *Call my agent Italia*. Serie sontuosa, a suo modo irresistibile, gran bei personaggi, ottimi esemplari del genere umano (di ambo i sessi, con licenza di fluidità e ai limiti del soft-core). Eppure la serie è davvero Agatha Christie portata di peso in epoca TikTok, mantenendo però stile e citazioni: e addirittura con la voce narrante, che è quella dell'investigatore protagonista, il post-Poirot, che

interviene e dice "miei cari lettori". Sulla nave viene ritrovato arpionato, nel senso dell'arpione, un aiutante segreto del detective: la lista passeggeri è di primo livello, due famiglie ricchissime ma una è in disgrazia, devono stringere un accordo economico altrimenti ne resterà una soltanto. Dal passato, intanto emerge una brutta storia della quale era protagonista la bambina Imogene, alla quale uccisero la mamma. Imogene adesso è cresciuta, cresciuta benissimo, e si ritrova in crociera con l'investigatore Rufus, famosissimo e in pensione (uno splendido Mandy Patinkin, carisma da Poirot ma molto più sopportabile come individuo) che lei odia perché non risolse mai il mistero sulla morte della madre. Va

ovviamente in un altro modo, e in una girandola clamorosa di personaggi il giallo classico, ma appunto modernamente acido, scorre via che è una bellezza. Attori non famosissimi ma visti in molte serie (da *Succession* a *House of cards*), bellezze navigate e no e molta ispirazione da cose di successo, da *Only murders in the building*, a *Knives out*, ai film agathiani di Branagh e anche, anzi di più, alla celebrata *The white lotus* \*\*\*

Nella nuova *Endless love*, soap turca che ha debuttato ieri su Canale 5, una bella e ricca studentessa si innamora di un coetaneo bello ma povero. Lui le chiede di abolirgli la povertà e le propone un campo largo, ma lei non è convinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ► "Morte e altri dettagli"

Su Disney+ la serie in stile Agatha Christie aggiornata ai nostri tempi: si vive (e muore) su un transatlantico





LE TELECOMUNICAZIONI

# Nuovo crollo per Tim gli hedge vendono Ferme Vivendi e Cdp

di Sara Bennewitz

**MILANO** – Nuova ondata di vendite su Telecom Italia, che ieri ha perso il 4,59% tornando a 0,21 euro, dopo aver toccato un minimo a 0,20 (-10%). Lo scivolone è stato ancora accompagnato da volumi record: è passato di mano il 7,6% del capitale (e circa il 27% in tre sedute). La Consob ha acceso un faro per monitorare gli scambi, ma al momento non sarebbero emerse particolari irregolarità. I forti volumi, infatti, sarebbero stati guidati da algoritmi e high frequency trading: in pratica operazioni di acquisto e vendita che scattano in automatico secondo particolari parametri. Molti degli investitori hedge che avevano scommesso sul piano industriale presentato giovedì 7 hanno liquidato le loro posizioni, ma tra i compratori ci sarebbero anche alcuni fondi "opportunistici", che puntano su un cambio di strategia o degli equilibri in assemblea. Il 23 aprile prossimo, oltre al bilancio 2023, bisognerà infatti votare anche il rinnovo del board: le quotazioni dell'ad Pietro Labriola e della sua lista, dopo la *debacle* in Borsa sono a rischio. Tuttavia Labriola resta fiducioso: a dimostrazione di ciò, ieri ha acquistato altre 500mila azioni Tim al prezzo di 0,20 con un investimento di circa 100 mila euro. Ieri, intanto, è parti-

to il road show del management, che ha incontrato alcuni investitori a Roma per spiegare tutti i dettagli del piano "free to run": si tratta di una serie di incontri che si chiuderanno venerdì a Milano con un evento organizzato da Mediobanca.

A valle del nuovo consiglio straordinario tenutosi domenica, prima dell'apertura dei mercati la società ha precisato quello che gli analisti avevano già intuito giovedì scorso alla presentazione del piano: a fine anno il debito dopo la vendita della rete a Kkr (da cui è previsto un incasso da 14,2 miliardi) scenderà a 7,5 miliardi (dai 20,3 miliardi di fine 2023, che pro forma senza rete corrispondono a 6,1 miliardi), per ridursi ulteriormente a 7 miliardi a fine 2026, quando Tim si aspetta flussi di cassa netti positivi per 500 milioni. Prima di allora la società non sarà capace di generare cassa, perché dovrà pagare i costi finanziari dell'operazione, gli oneri sul debito, le quote di minoranza sul dividendo del Brasile e sostenere i costi per l'incentivo all'esodo del personale.

Anche se i nuovi numeri erano attesi, ieri il titolo ha sbandato perché qualcuno si aspettava più rassicurazioni dopo il cda straordinario. In questi giorni di montagne russe in Borsa, gli investitori sono rimasti inoltre sorpresi che, a parte i sindacati (che hanno denuncia-

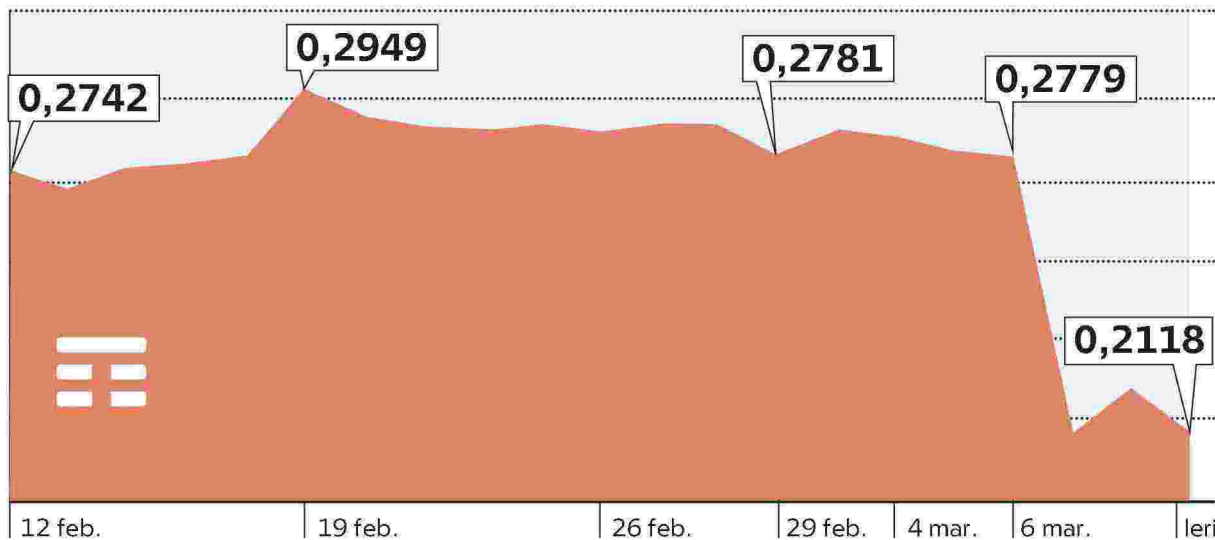
to la gravità della situazione invocando un intervento del governo), nessun politico o socio di peso (ad esempio Vivendi che ha il 23,75% di Tim a Cdp padrona del 9,8%), ha sentito l'esigenza di commentare il piano o l'operato del management. Un silenzio assordante, insolito per il primo operatore italiano con 18 mila addetti. Gli analisti avevano inoltre calcolato che riducendo di due terzi il debito netto grazie alla rete, Tim avrebbe ridotto di pari passo pure gli oneri finanziari (1,74 miliardi a fine 2023). E invece gli interessi sul debito lordo resteranno alti, stimati in circa 800 milioni l'anno nel 2025-2026. Tuttavia ieri Tim valeva in Borsa 4,59 miliardi, meno del suo 66% nella controllata quotata Tim Participacoes (5,5 miliardi di euro), senza contare che dalla vendita di Sparkle (750 milioni) e dai correttivi di prezzo di Kkr sulla rete (2,2 miliardi) potrebbero arrivare nuove risorse con cui ridurre ulteriormente i debiti o distribuire le cedole. Infine, gli analisti si aspettano a breve le nozze tra Fastweb e Vodafone Italia, e aspettano di capire come questo matrimonio impatterà su Tim. Gli avvocati e gli advisor (Ubs per Vodafone e Evercore per Swisscom) hanno lavorato anche nel week end e l'annuncio è atteso a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusura a -4,59%  
dopo un calo del 10%  
L'ad Labriola compra  
titoli per 100mila euro



## L'andamento del titolo Telecom (valori in euro)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

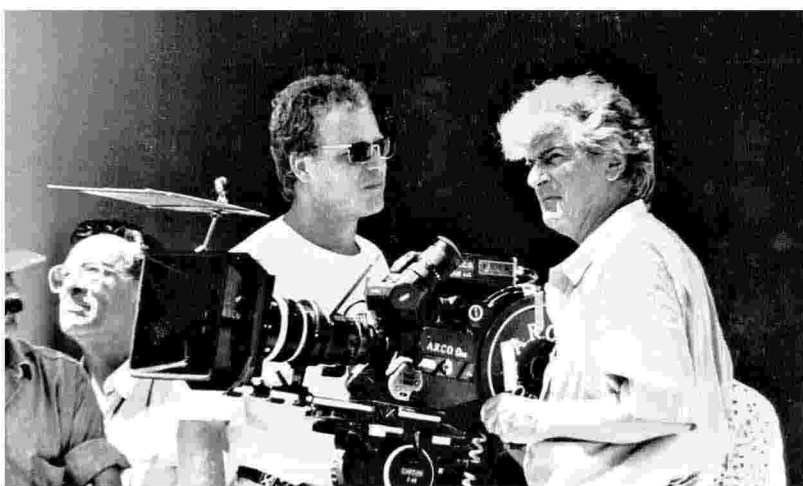


## La figlia di Damiani



“Mio padre capì  
che la Piovra  
doveva continuare”

Mario Di Caro e Andrea Meccia  
● alle pagine 12 e 13



▲ Il set Luigi Perelli regista di sei “Piovre”

Luigi Perelli  
regista di sei edizioni  
“Volevamo fare  
qualcosa di unico per  
la televisione italiana  
e di importante  
per il Paese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Società

L'ANNIVERSARIO

## “La piovra” in onda e la tv battezzò il racconto della mafia

Quarant'anni fa la prima puntata della fiction che segnò un'epoca  
Era il 1984: due anni dopo i boss veri apparvero al maxiprocesso

di **Andrea Meccia**

**R**ai Uno, il marzo 1984, ore 20.30. Dopo il Tg, il primo canale della Radio televisione italiana presenta «un film in sei puntate». «Panorami siciliani profondi: un commissario venuto dal Nord indaga sulla morte di un collega, sulla figlia rapita, su una ragazza misteriosa e gattopardesca dedita alla droga, su fatti che non riesce a spiegare, su altri fatti che invece sa spiegarsi benissimo ma che non può provare». Così si legge sul Radiocorriere di quella settimana. Si tratta del primo episodio di uno sceneggiato che, ibridando generi differenti, conterà dieci edizioni.

Il pubblico italiano, nell'anno del trentennale del piccolo schermo, guarda «una storia esemplare di mafia» che segnerà per sempre l'immaginario nazionale e internazionale sulla rappresentazione del grande crimine e della Sicilia. La trama di

quella prima stagione l'hanno scritta Nicola Badalucco, trapanese, Lucio Battistrada e Massimo De Rita. La sceneggiatura è del premio Oscar Ennio De Concini. Le musiche di Riz Ortolani, poi verranno quelle di Ennio Morricone.

La regia è del friulano Damiano Damiani, uno che Cosa nostra l'ha già saputa raccontare sul grande schermo. *Il giorno della civetta* (1968) è solo il suo titolo più famoso. Stavolta però siamo in tv. E a vedere la luce attraverso il tubo catodico è *La piovra*.

Tanti padri per questo sceneggiato, dunque, ma anche un “padrino”, lo storico dirigente Rai Sergio Silva. E poi, a partire da *La piovra 3*, un uomo dietro la macchina da presa che firmerà ben sei edizioni, il regista Luigi Perelli che racconta: «Venivo dal cinema politico. Mi ero occupato di Sicilia negli anni '60, dopo la prima guerra di mafia, nel documentario *Feroce, dolce Palermo* con il regista Antonio Bertini. Nella mia carriera *La piovra* ha rappresentato

non solo un grande successo personale ma una ulteriore crescita in termini politici».

*La piovra* segna dunque la trasposizione dal grande al piccolo schermo del cinema di impegno civile che tanta fortuna aveva avuto nei decenni precedenti. Un evento tv sotto forma di melodramma sociale che si ripeterà nel tempo portando nelle case degli italiani l'ombra di un pachidermico mollusco armato di tentacoli. Un mostro evocante un totalitario senso di minaccia rappresentato dalla mafia. Questo e mille altre cose è stata *La piovra*, per lungo tempo lo sceneggiato italiano più famoso al mondo, esempio di globalismo narrativo, capace di raccontare la presenza mafiosa nei contesti internazionali, illuminando i lati oscuri della finanza e della massoneria, i traffici di droga, armi e rifiuti tossici, la guerra - le guerre - prima della caduta del Muro di Berlino.

Per dirla con Milly Buonanno, l'11 marzo 1984 prendeva il via «la carriera politica di una fiction popola-



re», per la storia della Tv un prodotto che la sociologa definirà nei suoi studi «l'antidoto italiano a Dallas».

Dice ancora Perelli: «Abbiamo sempre dato attenzione al ritmo del racconto. In quell'epoca ci confrontavamo anche con il cinema hollywoodiano che veniva trasmesso nelle tv private. Volevamo fare qualcosa di nuovo e di unico nella tv italiana, con la convinzione di fare qualcosa di importante per il Paese. Dalla nostra parte, abbiamo avuto l'appoggio della Rai e di coproduzioni internazionali che ci hanno permesso di avere grandi attori e attrici stranieri».

Siamo in un'era in cui i palinsesti tv fanno incetta di *serial made in Usa*, telenovelle di matrice sudamericana e cartoon giapponesi. Siamo anche nell'epoca in cui è il piccolo schermo il luogo in cui accadono le cose.

Da quel momento, l'opinione pubblica ha simbolo unificante con cui rappresentare la mafia. Da un lato - dalla terza stagione per esattezza - il *villain* per definizione, Tano Cariddi, affidato al corpo e alla voce di Remo Girone, Tano ne *La piovra 10* dirà: «Non serve più fare la guerra allo Stato. Basta usare le leggi che ci sono e costringere i poteri centrali a farne delle nuove su misura per noi».

Dall'altro, l'eroe positivo in cui identificarsi: il commissario Cattani, interpretato da Michele Placido, «il modello televisivo dell'eroe antimafia di fine Novecento», secondo lo storico Marcello Ravveduto. Un personaggio con cui gli italiani familiarizzano da subito in quel 1984, anno dell'arresto di Buscetta, dell'omicidio Fava e della strage del Rapido 904. Due anni prima (13 settembre 1982) è stato introdotto l'articolo 416-bis nel codice penale. Neanche ventiquattro mesi e nel febbraio 1986 ha inizio il maxiprocesso a Cosa Nostra. Vedremo così i mafiosi, quelli veri, in tv, rispondere alle domande dei magistrati o discutere fra loro, come nello scontro Buscetta-Calò. La violenza stragista del '92-'93 era ancora lontana ma per raccontare la strategia mafiosa di allora si faceva strada l'urgenza di rinnovare paradigmi e simbolismi.

La stagione dei "cadaveri eccellenti" nata negli anni '70 non accennava a terminare. Tra i morti per mano mafiosa c'è un commissario di polizia che la fotografa Letizia Battaglia aveva ritratto più volte. Si chiamava Boris Giuliano. Lo avevano

freddato una mattina d'estate del 1979 in un bar di Palermo. La sua tragica vicenda è il nucleo su cui si sviluppa il *concept* de *La piovra* che vede il suo apogeo nella quarta stagione con la violentissima morte del commissario Cattani.

«Il lieto fine non era possibile per la sua parabola. - sostiene Perelli - Nell'immaginarne la morte pensai alla figura di Zapata nel film di Elia Kazan, quando viene crivellato di colpi. Volevamo celebrare un eroe, un eroico uomo delle istituzioni. In quegli anni tanti uomini dello Stato non erano più percepiti come difensori dell'ordine costituito e delle classi dominanti ma come uomini che combattevano il potere mafioso per una Sicilia aperta e democratica, per la gente, per l'avvenire. Non è un caso che, vediamo poi la giudice Silvia Conti (Patricia Millardet), che giura su quel cadavere di vendicarlo portando avanti la sua missione».

Era il 20 marzo 1989. Sintonizzati su Rai Uno, c'erano oltre 17 milioni di spettatori. Per vivere un dolore collettivo frutto di un'inestricabile dinamica realtà-finzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Il protagonista**  
Michele Placido  
interprete  
del commissario Cattani  
con Barbara De Rossi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



*L'intervista*

# Sibilla Damiani

## “Mio padre capì che avrebbe dovuto girare ancora”

di **Mario Di Caro**

Lui preferiva dire “La piovra” e basta, senza aggiungere il numero 1: per Damiano Damiani quello che l'11 marzo di quarant'anni fa andò in onda mettendo sotto accusa i colletti bianchi siciliani era un film per la tv compiuto, senza seguito. Anche se poi, come lascia capire la figlia del regista, Sibilla Damiani, dopo sei o sette “stagioni”, come diremmo oggi, ugualmente capaci di sbancare l'Auditel, un pizzico di rimpianto lo morsicò.

«Io posso testimoniare la gioia e la tristezza che questa grande esperienza gli hanno portato. - dice la figlia - Partiamo dal rammarico: lui fu criticato perché abbandonò l'idea di continuare la serie, pensò che il personaggio aveva il suo inizio e la sua fine e quindi era giusto chiuderla lì, come se fosse stato un film per il cinema».

### **E a distanza di anni?**

«Forse nel tempo pensò che avrebbe potuto proseguire. È una tristezza che s'è sempre portato dietro. Lui sosteneva che il personaggio era molto innovativo e ne era fiero: un personaggio non-eroe, era contento della sua parabola. La gioia, invece, dopo battaglie infinite in Rai per fare questo tipo di prodotto, è stato il grande successo. Lui sosteneva che la televisione non deve essere per forza intrattenimento ma anche racconto della società. E poi c'è il grande amore per la Sicilia: credo abbia fatto 7-8 film in Sicilia, lui e

Danilo Dolci erano i due friulani innamorati della Sicilia nel bene e nel male. Della *Piovra* posso dire che è stata una grandissima avventura».

### **Quella “Piovra” suscitò subito polemiche: suo padre fu amareggiato da quella sorta di dibattito in diretta tv al circolo Lauria dopo la messa in onda?**

«Sicuramente fu una cosa tristissima, come quella di Berlusconi, anni dopo, quando disse che “La Piovra” infangava l'Italia. Fu terribile, quella sera a Palermo: lui elencò i morti per mafia, le vittime, i servitori dello Stato uccisi, e non c'erano risposte a questo. Disse: “Sono io che racconto la realtà o è lo Stato che non riesce a dare risposte?”. Mio padre fu uno dei primi a fare il cinema d'impegno civile, era abituato avendo già sfondato una barriera ma contro la *Piovra* ci fu una cordata».

### **Era il 1984, il maxiprocesso si sarebbe celebrato due anni più tardi dopo il “pentimento” di Buscetta: vedere in prima serata banchieri, avvocati e alta società siciliana dalla parte dei collusi fece un certo effetto...**

«Confessione di un commissario di polizia a un procuratore della Repubblica” è del 1971: altro che visionario, già nel '71 fece questo film nel quale denunciava rapporti della magistratura con la mafia. Ha iniziato presto a parlare di

collusioni, era uno studioso della Sicilia e tirò fuori già 53 anni fa queste problematiche. Con *Il giorno della civetta*, che era tratto da un libro di Sciascia, aveva raccontato i rapporti inquinati della politica: era uno che rispetto alla mafia ha continuato nel tempo a portare avanti questa battaglia perché riteneva che in Sicilia c'era la massima espressione della collusione».

### **Fatto sta che il commissario Cattani bucò subito lo schermo.**

«A mio padre non piaceva l'idea di trasformare *La piovra* in un prodotto seriale, una battaglia tra bene e male. Per lui quel personaggio aveva finito di raccontare se stesso. Sicuramente costruì un eroe diverso da quelli venuti fuori dopo: Cattani è un uomo, un essere umano che deve fare delle scelte, quelle che determinano una persona. Mettere questa umanità nel protagonista è stata la scelta vincente».

### **Ha già parlato dell'amore di suo padre per la Sicilia, dal “Giorno della civetta” a “Il sole buio”, da “Un uomo in ginocchio” a “Pizza connection”: possiamo considerarlo un siciliano adottivo, come lo era Rosi?**

«Gli avrebbe fatto un piacere immenso sentire questo. Pensava molto bene della Sicilia, sarebbe stato felicissimo di essere considerato un siciliano adottivo. Diceva che siciliani non hanno mai



fatto battaglie perché non sono un popolo aggressivo però hanno vissuto tante dominazioni che nel loro dna hanno una capacità unica di capire la vita».

**Di certo ha raccontato un pezzo di storia della Sicilia.**

«Negli ultimi tempi voleva raccontare la storia dei Beati Paoli: aveva iniziato a scrivere perché gli interessava la nascita della mafia, gli antenati dei boss. Ma poi si ammalò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◀ **Il regista**

Damiano Damiani con Barbara De Ross sul set de "La piovra"



—“—  
*Non gli piaceva l'idea della serialità per lui il personaggio aveva esaurito il suo percorso L'umanità di Cattani fu la scelta vincente*



▲ **La figlia** Sibilla Damiani

—“—  
*La polemica al circolo Lauria dopo la messa in onda? Fece l'elenco delle vittime di mafia e chiese se il problema era raccontarle*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Vivendi affila le armi in vista dell'assemblea e potrebbe appoggiare i fondi oppositori dell'ad

# Per il manager è l'ora più difficile L'ipotesi di una lista per sfidarlo

## LO SCENARIO

FRANCESCO SPINI  
MILANO

Si apre il mese più difficile per Pietro Labriola. La secca bocciatura al suo piano giunta dal mercato giovedì scorso e reiterata ieri, anche dopo le puntualizzazioni in particolare sui numeri relativi al debito e alla generazione di cassa, non sarà di aiuto di qui al 23 aprile, data dell'assemblea chiamata al rinnovo dei vertici.

La lista appena varata dal consiglio di amministrazione punta ancora sul manager pugliese per completare l'opera e arrivare alla sospirata chiusura dell'accordo con Kkr, il fondo americano pronto a sborsare (insieme a Mef e F2i) 18,8 miliardi per la rete e disposto a salire fino a 22 miliardi in caso, ad esempio, di fusione con Open Fiber, scenario che qualcuno nel governo comincia a caldeggiare. Il piano che ha deluso il mercato rischia di essere un



Pietro Labriola guida Tim da poco più di due anni

peccato testimonial per Labriola e dare invece un vantaggio al possibile sfidante.

Sul mercato si rincorrono infatti voci che danno sempre più probabile la discesa in campo di (almeno) un'altra lista, presentata da uno o più fondi, su cui convergerebbero anche i voti del primo azionista di Tim: la francese Vivendi. Si parla per il momento di una lista corta, da 5 candidati, in cui troverebbe spazio un amministra-

tore delegato «ombra» di spessore (almeno nelle intenzioni) e altri aspiranti consiglieri esperti di tlc. Una compagine «da battaglia», per una sfida aperta a Labriola: batterlo in assemblea o ingaggiare con lui un continuo duello in consiglio.

L'appoggio di Vivendi non sorprenderebbe nessuno: i francesi sono da tempo critici sul piano di vendita della rete. Ignorati nel corso delle trattative, ritengo-

no l'infrastruttura sottovalutata e non giudicano sostenibile nemmeno la ServiceCo che resterà e che partirà, a fine anno, con 7,5 miliardi di debiti. Fatto sta che il loro 23,7%, se non determinante, renderebbe elettrica la contesa.

Il cda ha poi proposto di ridurre da 15 a 9 il numero dei consiglieri. Ma anche in questo caso Vivendi sarebbe contraria a tale assetto e punterebbe a mantenere il numero attuale, in cui le minoranze incidono di più avendo non 3 ma 5 seggiole. Il clima pre-assembleare potrebbe surriscaldarsi. Per nuove liste, c'è tempo fino al 28 marzo. Per Labriola, manager che ha vissuto fasi alterne con i soci francesi che l'hanno caldeggiato per la guida di Tim da cui oggi vorrebbero disarcionare, si preparano nuove sfide. Ma anche un piano differente presenterebbe numerose incognite per un titolo su cui ormai volteggiano quasi unicamente i fondi più speculativi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







IL TEATRO

# Ortombina vince la lotteria della Scala Al suo fianco Gatti direttore musicale

La scelta è stata condivisa dal sindaco di Milano Sala con il ministro Sangiuliano  
L'attuale sovrintendente della Fenice di Venezia sostituirà Meyer dall'anno prossimo

ALBERTO MATTIOLI

**F**ortunato di nome e di fatto. Alla fine, la riffa della Scala l'ha vinta lui che, come segnalato su queste pagine sabato scorso, era poi il candidato più probabile. Fortunato Ortombina sarà il nuovo sovrintendente della Scala quando, nel febbraio 2025, finirà il quinquennio dell'attuale titolare, Dominique Meyer. Con lui ci sarà anche



un nuovo direttore musicale, Daniele Gatti, e anche un direttore artistico e forse un direttore generale,

questi invece ancora da scegliere. Il dossier si è sbloccato dopo una cena fra Beppe Sala, sindaco di Milano e presidente della Fondazione Scala, e Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura. Ieri, un consiglio d'amministrazione dall'ordine del giorno insolitamente scarso è proseguito con una riunione informale durante la quale Sala ha informato i consiglieri che la scelta era fatta: del resto, non si poteva restare impantanati in eterno nei veti incrociati. Attenzione, però. Per ora, quella di Ortombina è soltanto una proposta. L'ufficializzazione è prevista per il prossimo cda, fissato al 29 aprile, che verrà forse anticipato per chiudere la pratica prima possibile, visto che pare

che non proprio tutti i suoi membri siano d'accordo con il sindaco. La partita è ancora aperta.

Ortombina piace al governo di destra ma non è un manager "di area", quindi è accettabile anche per una giunta di sinistra come quella milanese. Sarebbe sbagliato pensare che sia stato messo lì per fedeltà governativa, nonostante le polemiche che l'hanno investito per aver scritturato alla Fenice Alvis Casellati, il figlio della ministra. E il curriculum è ineccepibile. Mantovano di Goito, classe 1960, diploma al Conservatorio e laurea in Lettere, Ortombina nel mondo dell'opera ha fatto di tutto e di più: ha cantato nel coro del Regio di Parma, ha pubblicato l'unico autografo a oggi conosciuto di Verdi su testo di Manzoni (un Sgombra, o gentil), ha lavorato all'Istituto nazionale di studi verdiani, al Regio di Torino, al San Carlo di Napoli e anche alla Scala, dal 2003 al 2007 come coordinatore della direzione artistica. Nel 2007 diventò direttore artistico della Fenice, dal 2017 ne è anche sovrintendente. Ha il grande pregio di essere italiano, perché dopo tre stranieri, Lisner, Pereira e Fuortes, il governo nazionalsovrano alla Scala voleva un autoctono, ed è sicuramente competente benché forse un po' troppo prudente. Quanto al-

le passioni, di "predominanti", come avrebbe detto Da Ponte, "Lucky" ne ha due, entrambe a loro modo molto padane: Verdi e la bicicletta. Di Verdi si è detto; quanto alla bicicletta, se ne è fatto costruire una su misura in una lega leggerissima con la quale lo si vede sfrecciare dalla Laguna alle Dolomiti: avremo quindi il primo sovrintendente ciclista della storia scaligera. Al suo posto, a Venezia andrà probabilmente Nicola Colabianchi, attualmente al Lirico di Cagliari, che invece è un fratello d'Italia doc. Certo, per formazione Ortombina è più un direttore artistico che un sovrintendente. E tuttavia alla Scala dovrebbe arrivare pure un direttore artistico, anche perché lo sdoppiamento delle cariche è un cavallo di battaglia del governo, e dovrebbe perfino venire introdotto nella legge di riforma. In questo caso, data la penuria di prodotti nazionali, potrebbe anche passare lo straniero. I nomi che circolano sono quelli di Peter De Caluwe della Monnaie di Bruxelles e di Markus Hinterhäuser del Festival di Salisburgo (che curiosamente è però nato alla Spezia): forse entrambi troppo spericolati, temiamo, per le mufte scaligere.

Non meno clamorosa, anzi forse di più, la decisione di cambiare il direttore musicale. Dopo dieci anni, dovreb-

be finire il regno di Riccardo Chailly e iniziare quello di Daniele Gatti, che ha già ricoperto analoga posizione a Santa Cecilia, a Zurigo, ad Amsterdam, all'Opera di Roma, all'Orchestre Nationale de France, alla Royal Philharmonic di Londra, al Maggio musicale fiorentino e che da agosto sarà direttore principale della Staatskapelle di Dresda, l'orchestra più antica del mondo, incarico perfettamente compatibile con quello alla Scala. Gatti aveva già sfiorato il traguardo nel 2007, in epoca Lisner, poi qualcosa andò male (per la precisione, il *Don Carlo* inaugurale) e la nomina saltò; da buon milanese malato di Scala, ha sempre avuto come massima aspirazione quella di diventarne direttore musicale. La scelta è giusta benché sia stata fatta, raccontano, per le ragioni sbagliate: si trattava cioè di ottenere il consenso per Ortombina dall'agguerrita fazione anti Chailly del cda. Ma, insomma, l'importante è che sia stata fatta. La Scala perde qualcosa, la sua autonomia, sempre ferocemente difesa, contro l'invasione della politica romana, perché che Sangiuliano abbia spinto Ortombina è un fatto. Ma si tratta probabilmente della scelta migliore che si potesse fare. E se poi adesso qualcuno parlasse anche di progetti, di visione e di idee, meglio ancora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ufficializzazione  
è prevista  
per il prossimo cda  
fissato al 29 aprile**

**De Caluwe  
o Hinterhäuser  
potrebbero diventare  
responsabile artistico**



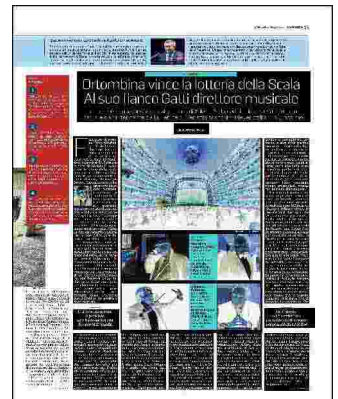
STEFANO PORTA/LAPRESSE



A sinistra, Fortunato Ortombina (Mantova, 1960), ora alla Fenice, succederà come sovrintendente della Scala a Dominique Meyer (Thann, Francia, 1955), a destra



A sinistra, il direttore d'orchestra Daniele Gatti (Milano, 1961), potrebbe prendere il posto alla Scala di Riccardo Chailly (Milano, 1953), a destra, come direttore musicale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**L'AUDITEL DI DOMENICA 10 MARZO**

- 1** Makari - Raiuno  
4.386.000 spettatori, 24.1% di share
- 2** Lo show dei record - Canale 5  
1.998.000 spettatori, 13.1% di share
- 3** Che tempo che fa - Nove  
1.997.000 spettatori, 9.7% di share
- 4** Moto Gp, GP Qatar - Tv8  
1.150.000 spettatori, 5.7% di share
- 5** Indovina chi viene a cena - Raitre  
980.000 spettatori, 5.1% di share

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

# Cinema Premio d'onore del cinema svizzero 2024 a Robert Boner

Il produttore cinematografico riceverà il riconoscimento il 22 marzo a Zurigo



ATS

12.03.2024 10:38



Il produttore cinematografico Robert Boner si aggiudica il Premio d'onore del cinema svizzero 2024, dotato di 30'000 franchi. Si intende così rendere omaggio a una figura chiave del cinema elvetico, si legge in una nota odierna degli organizzatori.

Il 75enne riceverà il riconoscimento nel corso della cerimonia di consegna del Premio del cinema svizzero che si terrà il 22 marzo alla Halle 522 di Zurigo.

Boner ha prodotto più di 50 film, fra cui il documentario «Le génie helvétique - Mais im Bundeshuus» di Jean-Stéphane Bron nonché il classico «Le piccole fughe» di Yves Yersin.

Nato a Lauerz (SZ) nel 1949, Boner è stato dapprima produttore per il Filmkollektiv di Zurigo e ha poi fondato due case cinematografiche: la Saga Production di Losanna e Ciné Manufacture a Parigi. Si è inoltre «impegnato per far progredire la politica



cinematografica svizzera», prosegue la nota.

Boner ha cofondato l'associazione GARP (Gruppo autori, registi, produttori). Il produttore ha partecipato all'introduzione di Succès Cinéma, la promozione cinematografica legata al successo in Svizzera, ed è stato il primo segretario generale della fondazione romanda per il cinema Cinéforum.

I cosiddetti Quartz premiano ogni anno i film svizzeri di maggior rilievo e i protagonisti più importanti della cinematografia elvetica.

Multimedia	Servizi	Prodotti	Social	App	Gruppo Corriere del Ticino
<b>Video</b>	<b>Contatti</b>	<b>La Domenica</b>	<b>Facebook</b>	<b>CdT Live iOS</b>	<b>La Fondazione</b>
<b>Podcast</b>	<b>Pubblicità</b>	<b>Archivio Storico</b>	<b>Instagram</b>	<b>CdT Live Android</b>	<b>Teleticino</b>
	<b>CdT Club Card</b>	<b>L'Eco dello Sport</b>	<b>Twitter</b>	<b>CdT E-paper – iOS</b>	<b>Radio5i</b>
	<b>CdT Eventi</b>	<b>Il Corriere in TV</b>	<b>YouTube</b>	<b>CdT E-paper – Android</b>	<b>Ticinonews</b>
	<b>Viaggi del Corriere</b>				<b>Tessiner Zeitung</b>
	<b>Giochi</b>				<b>Condizioni di Utilizzo</b>
	<b>Immobiliari</b>				<b>Condizioni di Vendita</b>
	<b>Lavoro</b>				
	<b>Funebri</b>				



GOT A TIP?

*Hollywood*  
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

# Filmart: How Multi-Award Winner 'Abang Adik' Carries the Hopes of Malaysian Cinema

Jing Ong, the director behind the hit drama, hopes its success can inspire a new generation of filmmakers.

BY **MATHEW SCOTT**

MARCH 12, 2024 12:50AM



Jin Ong's 'Abang Adik' FAR EAST FILM FESTIVAL

While the moving Malaysian drama *Abang Adik* has cleaned up at numerous award ceremonies around the world, its director is hoping his debut feature's lasting legacy lands a little closer to home.

"I really hope we can inspire the next generation of Malaysian filmmakers, and to show that even small Malaysia films can find a global audience," said director [Jing Ong](#), speaking on the sidelines of this year's Asian Film Awards.

*Abang Adik* was among the surprise packets to emerge from Southeast Asian cinema over the

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

past 12 months. But Ong freely admits there were concerns that the film's storyline might not resonate internationally, given it follows the problems faced by two undocumented immigrant brothers as they try to live, day to day, in contemporary Malaysia.

ADVERTISEMENT

## Related Stories



MOVIES

Questlove, Trisha Yearwood Join 'Spinal Tap' Sequel



Han Glazer's Oscar Speech Becomes Latest Background in Israel-Gaza Conflict


Instead, *Abang Adik* picked up awards as far afield as the Far East Film Festival in northern Italy as well as at Taiwan's Golden Horse Awards, routinely referred to as the Oscars of Chinese-language cinema.

It was also in the running on Sunday night at the AFAs in Hong Kong – where its stars Wu Kang-ren and Jack Tan were up for the best actor and best supporting actor awards, respectively. They left empty-handed, but Ong was already looking to the future and to the impact the film's overall success might have at home in Malaysia, one of the many Southeast Asian territories where domestically produced films — especially small-budgeted, locally flavoured dramas — struggle to get released in the face of Hollywood and Asian blockbuster dominance.

“We didn't expect the success, honestly,” said Ong. “But no matter whether we screened [the film] in Switzerland, Italy, even New York, the audience reacted the same. They're crying, they're hugging me afterwards and saying it's sad but beautiful. I think emotions link us all, and people everywhere could feel the love between the brothers. So this gives us all hope that our small films can reach people because in life people everywhere share the same emotions.”

The 48-year-old Ong had enjoyed a long career as a producer and talent manager in Malaysia before deciding to sit down and write, and then direct, *Abang Adik*. He revealed that its success has led to discussions with some of the nation's major TV stations, and its major studios — and that he hoped this might inspire Malaysia's younger generation of filmmakers to continue to explore local issues, and local life.

ADVERTISEMENT

“The government is now using my film as an example of what can be done, so this gives hope for us all,” said Ong. “Personally, I feel like I have given something back to my country and I have raised awareness of issues, such as these undocumented immigrants, that we should all be talking about.” 

## Netflix, Disney+, Prime Video : les 15 films et se'ries qui arrivent en mars 2024

Le film ultra-primé "Pauvres Créatures" avec Emma Stone, la série "The Gentlemen" avec Theo James, ou encore le film-concert événement "The Eras Tour" de Taylor Swift Voici tout ce qui arrive sur les plateformes de streaming en mars 2024. 12.03.2024 by Géraldine Verheyen

**Furies** En quête de vengeance après la mort de son père, une jeune femme se retrouve prise dans la toile de la Furie, gardienne de l'ordre au sein du crime organisé parisien. Créée par Jean-Yves Arnaud et Yoann Legave avec Lina El Arabi Marina Foïs et Mathieu Kassovitz La série Furies arrive le 1 er mars sur Netflix.

**Spaceman** Six mois après son départ pour une mission de recherche en solitaire aux confins du système solaire, un astronaute, Jakub ( Adam Sandler ), réalise que sa femme, Lenka ( Carey Mulligan ), ne l'attendra peut-être pas pour son retour sur Terre. Voulant à tout prix arranger les choses avec elle, il est aidé par une mystérieuse créature vieille comme le monde cachée dans les entrailles de son vaisseau. Hanus (voix de Paul Dano ) travaille avec Jakub pour comprendre ce qui a bien pu arriver avant qu'il ne soit trop tard. Réalisé par Johan Renck et inspiré du roman "Un astronaute en Bohême", le film est aussi interprété par Kunal Nayyar Lena Olin et Isabella Rossellini Le film Spaceman arrive le 1er mars sur Netflix. Tout sauf toi C'est LA comédie romantique de l'année, et elle fait un carton au cinéma. Bea et Ben ont tout du couple parfait, mais après un premier rendez-vous idéal, un incident refroidit leur attirance réciproque jusqu'à leurs retrouvailles inattendues lors d'un mariage en Australie. Ils font alors ce que n'importe quel adulte mature ferait dans cette situation : prétendre être en couple. Avec Sydney Sweeney et Glen Powell Le film Tout sauf toi arrive le 4 mars en VOD sur Prime Video.

**Pauvres Créatures** Ultra-primé lors de la saison des récompenses, le film Pauvres Créatures mettant en scène Emma Stone dans le rôle-titre, arrive sur Disney+. Réalisé par Yórgos Lánthimos , le film présente l'incroyable conte de Bella Baxter et de son évolution hors du commun. Bella est une jeune femme ramenée à la vie par le brillant et peu orthodoxe Dr Godwin Baxter ( Willem Dafoe ). Sous sa protection, elle a soif d'apprendre. Avide de découvrir le monde dont elle ignore tout, elle s'enfuit avec Duncan Wedderburn ( Mark Ruffalo ), un avocat habile et débauché, et embarque pour une odysée étourdissante à travers plusieurs pays. Imperméable aux préjugés de son époque, Bella est résolue à ne rien céder sur les principes d'égalité et de libération. Le film Pauvres Créatures arrive le 7 mars sur Disney+.

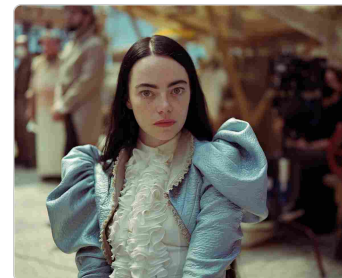
**The Gentlemen** Dans The Gentlemen , Eddie Horniman ( Theo James ) hérite soudainement du vaste domaine de son père, avant de découvrir qu'il fait partie d'un véritable empire du cannabis. Pour couronner le tout, de dangereuses figures du crime organisé en Grande-Bretagne veulent leur part du gâteau. Déterminé à extirper sa famille de leurs griffes, Eddie tente de prendre les gangsters à leur propre jeu. Mais à mesure qu'il s'enfonce dans la criminalité, il commence à y prendre goût. La série The Gentlemen arrive le 7 mars sur Netflix.

**La demoiselle et le dragon** Une jeune femme docile accepte d'épouser un beau prince et réalise que la famille royale a choisi de la sacrifier en remboursement d'une dette ancienne. Jetée dans une grotte abritant un dragon cracheur de feu, elle ne pourra compter que sur son intelligence et sur son courage pour survivre. Adapté du roman pour adolescent et réalisé par Juan Carlos Fresnadillo avec Millie Bobby Brown Le film La demoiselle et le dragon arrive le 8 mars sur Netflix.

**Taylor Swift | The Eras Tour (Taylor's Version)** Taylor Swift | The Eras Tour (Taylor's Version) , le film du concert de l'artiste primée 14 fois aux Grammys, issu de sa tournée mondiale à succès, arrive exclusivement sur Disney+. Cette expérience cinématographique historique de l'artiste réalisée par Sam Wrench , a généré plus de 260 millions de dollars dans le monde entier au box-office mondial, en faisant le film de concert le plus vendu de tous les temps. Le film Taylor Swift | The Eras Tour (Taylor's Version) arrive le 15 mars sur Disney+.

**Winter Break Hiver 1970** : M. Hunham est professeur d'histoire ancienne dans un prestigieux lycée d'enseignement privé pour garçons de la Nouvelle-Angleterre. Pédant et bourru, il n'est apprécié ni de ses élèves ni de ses collègues. Alors que Noël approche, M. Hunham est prié de rester sur le campus pour surveiller la poignée de pensionnaires consignés sur place. Il n'en restera bientôt qu'un : Angus, un élève de 1ere aussi doué qu'insubordonné. Trop récemment endeuillée par la mort de son fils au Vietnam, Mary, la cuisinière de l'établissement, préfère rester à l'écart des fêtes. Elle vient compléter ce trio improbable. Le film Winter Break arrive le 13 mars en VOD sur Prime Video.

**Irish Wish** Lorsque l'amour de sa vie se fiance à sa meilleure amie, Maddie ( Lindsay Lohan ) met ses sentiments de côté afin d'assumer son rôle de demoiselle d'honneur à leur mariage en Irlande. Quelques jours avant la cérémonie, la jeune femme fait le vu spontané de trouver le grand amour... et se retrouve future mariée au réveil. Alors que son rêve semble se réaliser, Maddie comprend rapidement que sa véritable âme sur n'est pas celle qu'elle







croit. Le film Irish Wish arrive le 15 mars sur Netflix. Outreau : un cauchemar français La série documentaire L'affaire Outreau : un cauchemar français retrace l'une des plus grandes tragédies judiciaires en France. Au début des années 2000, dans le nord de la France, le jeune juge Burgaud est chargé d'enquêter sur des accusations de pédophilie au sein d'une famille. Mais l'affaire devient de plus en plus complexe à mesure que l'enquête avance, lorsque d'autres habitants de la ville semblent également impliqués. Entre accusations et contre-accusations, la machine judiciaire se grippe. La mini-série Outreau : un cauchemar français arrive le 15 mars sur Netflix. Road House Cette réinterprétation passionnante du film culte des années 1980 suit Dalton ( Jake Gyllenhaal ), un ancien combattant de l'UFC, qui accepte un emploi de videur dans un relais routier des Keys de Floride. Il découvre rapidement que cette destination paradisiaque n'est pas aussi innocente qu'elle en a l'air. Avec la participation de Conor Mc Gregor Post Malone et Daniele Melchior Le film Road House arrive le 21 mars sur Prime Video. Whitney Houston : I Wanna Dance with Somebody Le portrait sans concession d'une femme complexe qu'on surnommait la Voix. De ses débuts comme choriste dans le New Jersey à son statut d'artiste parmi les plus récompensées et renommées de tous les temps, le film retrace le périple galvanisant, poignant et profondément émouvant de Whitney Houston . Un parcours exemplaire ponctué de concerts sensationnels et des chansons les plus emblématiques de la star. Le film Whitney Houston : I Wanna Dance with Somebody arrive le 21 mars sur Netflix. Oppenheimer En 1942, convaincus que l'Allemagne nazie est en train de développer une arme nucléaire, les États-Unis initient, dans le plus grand secret, le "Projet Manhattan" destiné à mettre au point la première bombe atomique de l'histoire. Pour piloter ce dispositif, le gouvernement engage J. Robert Oppenheimer , brillant physicien, qui sera bientôt surnommé "le père de la bombe atomique". C'est dans le laboratoire ultra-secret de Los Alamos, au cur du désert du Nouveau-Mexique, que le scientifique et son équipe mettent au point une arme révolutionnaire dont les conséquences, vertigineuses, continuent de peser sur le monde actuel Le film Oppenheimer arrive le 22 mars sur Netflix. Mean Girls Tina Fey donne un nouveau twist à la comédie culte des années 2000, Lolita Malgré Moi . Une nouvelle élève, Cady Heron se retrouve à côtoyer l'élite de la chaîne alimentaire sociale, les filles populaires appelées "Les Plastiques", dirigées par leur queen Regina George et ses sous-fifres Gretchen et Karen. Mais quand Cady a un crush sur Aaron, elle ne réalise pas tout de suite qu'elle vient de commettre une grosse erreur, sa nouvelle bestie va rapidement se transformer en ennemie. Cady décide de renverser l'ordre établi avec l'aide de ses amis losers, Janis et Damian. Le film Mean Girls arrive le 25 mars sur Prime Video. Le salaire de la peur En plein désert, à proximité d'un camp de réfugiés, un puits de pétrole s'embrase, menaçant directement la vie des populations. Dépêchant des experts sur place, la compagnie qui exploite le site comprend qu'elle n'a qu'une seule solution pour éviter la catastrophe : provoquer, d'ici 24 heures, une explosion du puits de pétrole à l'aide de nitroglycérine. Contre une grosse somme d'argent, une équipe de choc est alors envoyée à 800 km de là pour convoier 200 kg d'explosifs à bord de deux camions. L'équipe a désormais moins de 20 heures pour espérer rejoindre le puits de pétrole. 20 heures pour parcourir des zones hostiles contrôlées par des rebelles armés, traverser des champs de mines et conduire deux camions bourrés de nitroglycérine sur un terrain accidenté ! La course contre la montre est lancée Un film de Julien Leclercq avec Franck Gastambide Alban Lenoir Ana Girardot et Sofiane Zermani Le film Le Salaire de la peur arrive le 29 mars sur Netflix.

Actu Sports Auto Météo Vidéos **Créer son entreprise**

**Société**

Insolite

Environnement

**Culture**

Tech-Media

Faits divers

Publicité

< Culture

## Après l'Oscar, les portes de Hollywood "sont ouvertes", dit Justine Triet

Partager



©VALERIE MACON, AFP - La réalisatrice française Justine Triet, récompensée de l'Oscar du meilleur scénario original pour son film "Anatomie d'une chute", le 11 mars 2024 à Beverly Hills, en Californie

**À lire aussi :**



**Justine Triet "tellement"**



**Aux Oscars, "Anatomie d'une**

Tout juste auréolée de l'Oscar du meilleur scénario original pour "Anatomie d'une chute", Justine Triet a évoqué lundi lors d'un entretien avec l'AFP la possibilité de travailler aux Etats-Unis, et notamment avec des acteurs américains.

"Les portes (de Hollywood), oui, elles sont ouvertes", a déclaré la réalisatrice française à Beverly Hills, au lendemain de cette victoire historique partagée avec son compagnon Arthur Harari.

"Il faut que je me pose et que je sache exactement ce que je veux faire", a-t-elle cependant affirmé depuis la résidence de la consulate de France.

- 09:35 **Économie** - Airlander, dirigeable des temps...
- 09:33 **Économie** - Lego: le bénéfice net recule en 2023 mais la...
- 09:31 **Économie** - Enquête ouverte après un "incident technique..."
- 09:28 **Sports** - Indian Wells (H) : Mannarino marque le pas
- 08:00 **Auto** - Puces ou fouine : Comment protéger sa voiture...



**Météo nationale** >

## Vidéos

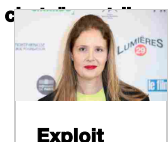


12 mars 2024 - BFMTV

**"Il faut les écouter": Vincent Bouget, conseiller municipal de**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Exploit  
pour le film  
français...**

"J'adorerais sûrement travailler avec des acteurs américains", a lancé Justine Triet, se demandant: "est-ce que je vais les emmener sur mon territoire plutôt que d'aller moi me délocaliser? Je ne sais pas. Ça je ne peux pas savoir encore".

Depuis la Palme d'or en mai, "Anatomie d'une chute" a accumulé les récompenses internationales avec deux Golden Globes, un Bafta (équivalent d'un César britannique) et plusieurs prix des critiques américains.

S'il n'a rien pu faire face au rouleau-compresseur "Oppenheimer" pour l'Oscar du meilleur film, ce drame judiciaire qui chronique la dégringolade d'un couple n'en signe pas moins un très beau parcours.

Avec cinq nominations, il s'est imposé comme le meilleur représentant du cinéma français outre-Atlantique depuis "Amour", Oscar du meilleur film étranger en 2013, et "The Artist", qui avait raflé cinq statuettes en 2012.

- "Beaucoup de chance" -

Revenant sur la soirée des Oscars, Justine Triet a raconté lundi avoir été "extrêmement émue" au moment de recevoir sa statuette.

"Je crois que c'est la première fois que j'étais à ce point là émue", explique-t-elle. "J'ai oublié la moitié de mon discours sur scène. J'ai le coeur qui battait trop vite".

Et à sa sortie de scène, les larmes.

"J'ai pleuré pendant cinq minutes", lance la réalisatrice, face à ce trop-plein d'émotions.

Avec cette consécration aux Oscars, une nouvelle page se tourne également.

"Je pense que maintenant ma vie va être un peu plus déprimante", s'amuse Justine Triet.

"J'ai quand même eu beaucoup de chance", glisse-t-elle. "J'ai rencontré des actrices, des acteurs, des réalisateurs que j'admire et que je ne pensais jamais rencontrer dans ma vie. Donc c'est très, très joyeux."

Pendant la campagne de promotion du film, la réalisatrice avait ainsi pu croiser Meryl Streep, Martin Scorsese ou encore Steven Spielberg. Ce dernier "a beaucoup aimé le film", racontait-elle en février.



Maintenant reste la question de savoir où mettre sa statuette des Oscars.

"Je ne sais pas. J'ai peur que ma fille me le pique. Mais je suis heureuse d'avoir cet homme nu chez moi en or", lance Justine Triet.

publié le 12 mars à 09h03, AFP

 Partager



Vos réactions doivent respecter nos CGU.

## Liens commerciaux

PUBLICITÉ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN

Search our site

NEWS

REVIEWS

FEATURES

FESTIVALS

BOX OFFICE

AWARDS

MORE FROM

NEWS

# Korean box office hit 'Exhuma' sold to US, UK, Asia (exclusive)

BY MICHAEL ROSSER | 12 MARCH 2024



SOURCE: SHOWBOX AND PINETOWN PRODUCTION COPY 'EXHUMA'

South Korea's Showbox has sold runaway box office hit *Exhuma* to a raft of key territories, including the US, UK and across Asia.

The supernatural thriller has been snapped up for North America (Well Go USA), the UK, Australia and New Zealand (K-Movie Entertainment UK), German-speaking Europe and

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Benelux (Splendid), Japan (Kadokawa Kplus), Latin America (Cine Canibal), Singapore, Indonesia, Malaysia, Brunei, Thailand, Cambodia, Laos and Philippines (Purple Plan), Indian subcontinent (Impact Films), Taiwan (MovieCloud), CIS and the Baltics (Prime Time Media), Hong Kong and Macau (Edko Films), Vietnam (Mocking Bird) and Mongolia (Filmbridge).

It marks the first film in five years from Jang Jae-hyan, director of *Svaha: The Sixth Finger* and *The Priests*, and stars Choi Min-sik of Disney+ series *Big Bet*, *Roaring Currents* and *Oldboy*, and Kim Go-eun of TV's *Little Women*. The cast also includes Yoo Hai-jin (*The Night Owl*) and Lee Do-hyun (Netflix's *The Glory*).

The story follows a wealthy family in Los Angeles who experience paranormal events and summon a shamanic duo to save their newborn baby. After sensing a dark ancestor's shadow, they call in a geomancer and mortician to set about exhuming a grave in Korea — but unleash a malevolent force.

After just three weeks on release, it has taken nearly \$60m and recorded more than 8 million admissions, comfortably ranking as the biggest film of the year in South Korea to date. The film received its world premiere at the Berlinale last month, where it played in the festival's Forum strand.

It was produced by Showbox and Pinetown in association with MCMC.

• **Hong Kong Filmart 2024: Screen's dailies**

- Asia
- Europe
- Filmart
- Sales
- South Korea
- UK/Ireland
- United States



RELATED ARTICLES

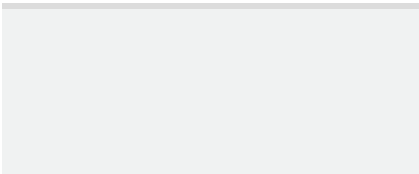


News

**UK-Ireland film cinema release dates: latest updates for 2024**

12 MARCH 2024 01:35 | BY BEN DALTON

Bookmark this page for the latest updates in the territory.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ADVERTISEMENT

HOME ENTERTAINMENT MOVIES

# Japanese cinema shines at Oscars 2024 with historic 'The Boy and the Heron' and 'Godzilla: Minus One' wins

Japanese productions featured heavily at the 96th Academy Awards with multiple wins and nods across various categories

March 12, 2024 01:40 pm | Updated 01:40 pm IST

AP

ADVERTISEMENT



Takashi Yamazaki poses a Godzilla figurine with his Oscar | Photo Credit: JORDAN STRAUSS

In a triumph for Japanese cinema, the Oscars 2024 saw a remarkable showcase of talent, with Studio Ghibli's *The Boy and The Heron* and TOHO's *Godzilla: Minus One* clinching the awards for Best Animated Feature and Best Visual Effects respectively, while other Japanese productions featured heavily across the 96th Academy Awards.

**Also Read:** Oscars 2024 | Here is the full list of winners

Ghibli, the Japanese studio that just won its second Oscar for feature animation for *The Boy and The Heron*, hasn't said yet what it plans next. But founder Hayao Miyazaki, who at 83 was the oldest director ever nominated in that category, won't rule out making another film, even if his next project is a short instead of a full-length feature.

Miyazaki, according to a longtime confidante, is a bit embarrassed about having pronounced a decade ago that he would no longer make movies, citing his age. "He regrets having announced to the world he won't make another film," producer Toshio Suzuki, the co-founder of Studio Ghibli, said after the latest win.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Also Read:** Oscars 2024: Hayao Miyazaki wins second Oscar for 'The Boy and The Heron'

Miyazaki celebrated his Oscar win in private at his atelier and did not attend the studio event, Suzuki said. Ghibli didn't do much publicity for the film, choosing instead a low-key approach for a work that was 10 years in the making and released after Miyazaki was supposedly retired.

When the Oscar was announced early Monday in Japan, a cheer went up in the tiny, humble building that houses the studio on the fringes of sprawling Tokyo where dozens of invited media had crammed in to watch the ceremony on a big screen.

Meanwhile, Takashi Yamazaki's *Godzilla Minus One*, made Oscar history, winning the award for Best Visual Effects and marking Japan's first win in that category, as well as the franchise's first win in its long-running 70-year history.

Takashi Yamazaki, Kiyoko Shibuya, Masaki Takahashi and Tatsuji Nojima pose with their Oscars for *Godzilla: Minus One* | Photo Credit: Carlos Barria

Japanese media heaped praise on both the Ghibli and *Godzilla* films, noting that a double win at the Oscars hadn't happened for the country since 2009. An editorial Tuesday in the mass-circulation Yomiuri newspaper heralded "a new page in the history of Japanese filmmaking."





**Also Read:** Oscars 2024: 'Godzilla: Minus One' makes history with first Oscar win for beloved kaiju

Wim Wenders' touching film about a sanitation worker, *Perfect Days*, was also nominated as Japan's official submission in the Best International Feature category, but lost out to Jonathan Glazer's *The Zone of Interest*. Japanese actor Koji Yakusho, won Best Actor for his performance in the film at last year's Cannes International Film Festival.

*War is Over*, which won for the Oscar for Best Animated Short, was inspired by Yoko Ono and John Lennon's music. Their son Sean, who co-wrote the film, gave a shout-out to his mother, who is Japanese, at the Academy Awards.

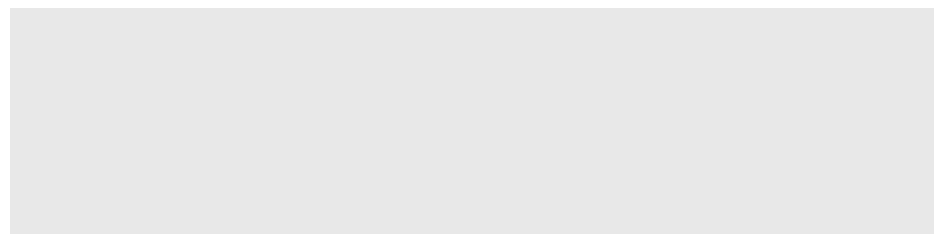
Japan is also very much in the backdrop of Christopher Nolan's *Oppenheimer*, which won seven Oscars, including Best Picture. The biopic centers on the titular American scientist working on the atomic bomb. However, the film has yet to be released in Japan.

**Also Read:** Hiroshima residents hope 'Oppenheimer' Oscar wins raise awareness on the aftermath of the atom bomb

READ COMMENTS ()



PRINT



## Related Topics

[World cinema](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADVERTISEMENT



**E NEWS** NEWS PHOTOS VIDEOS OSCARS KARDASHIANS SHOP E! INSIDER 🔍 LOGIN ☰

# Inside Robert Downey Jr.'s Unbelievable Hollywood Comeback, From Jail to Winning an Oscar

Why Robert Downey Jr.'s 2024 Oscar win for Best Supporting Actor, part of the *Oppenheimer* juggernaut, was an award for survival as much as for a great performance.

By NATALIE FINN MAR 11, 2024 9:09 PM TAGS ▼



**Watch:** Josh Hartnett Reveals Why It Was a Dream Come True to Work with Robert Downey Jr.

Share Tweet

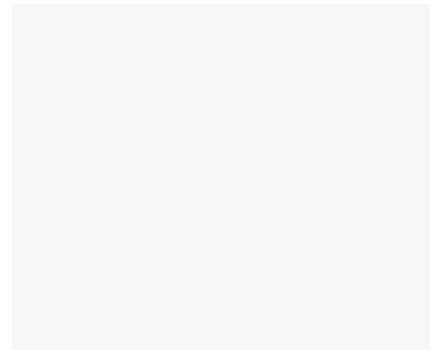
Hollywood couldn't have scripted it better.

When **Robert Downey Jr. heard his name announced**—as expected—at the **2024 Oscars** on March 10, he was receiving more than a Best Supporting Actor honor for disappearing into the role of **Lewis Strauss** in *Oppenheimer*, which **dominated the night** with seven wins, **including Best Picture**.

But as Downey himself acknowledged in some way or another every time he was on a stage this year, his juggernaut of an awards season was also a career achievement honor, a warm hug from the industry, a tangible sign of appreciation for the fact that he's still here.

"This is more of a most-improved player thing," he **cracked in January at the Golden Globes**. And at **the SAG Awards**, he offered coyly, "Why me? Why now? Why do things seem to be going my way?"

He kicked off his latest charming AF acceptance speech Sunday by



## TRENDING STORIES

- 1 **Kate Middleton, Prince William Spotted Together Amid Pic Controversy**
- 2 **Taylor Swift, Travis Kelce Make Surprise Appearance at Oscars Party**
- 3 **The Relatable Reason Jamie Lee Curtis Left the 2024 Oscars Early**
- 4 **Meg Ryan Stuns in Rare Red Carpet Moment at 2024 Oscars After-Party**
- 5 **Kelly Rizzo Reacts to Critics About Moving On After Bob Saget's Death**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

thanking his "terrible childhood" and the Academy "in that order,"

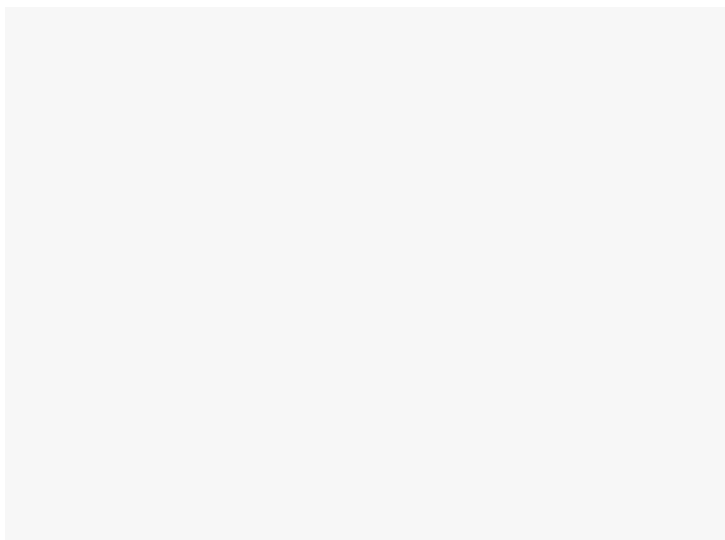
and ultimately dedicated his win to **his kids**—30-year-old son **Indio** (with ex-wife **Deborah Falconer**) and son **Exton**, 12, and daughter **Averi**, 9 with **wife Susan Downey**. In between, the 58-year-old notably shouted out his entertainment lawyer **Tom Hansen**, for spending half of their 40 years together "trying to get me insured and bailing me out of the hoosegow."

And that means **prison**, for anyone who was wondering.

#### PHOTOS

#### Red Carpet Couples Turning Oscars 2024 Into A Date Night

Though now it feels like we're talking about somebody else from a different timeline in the multiverse, Downey was in and out of jail between 1996 and 2001, including **a year he spent between August 1999 and August 2000 in the hoosegow** (actually the California Substance Abuse Treatment Facility and State Prison, Corcoran, or SATF at Corcoran II) after violating his probation from a June 1996 cocaine and weapon possession case by missing a drug test.

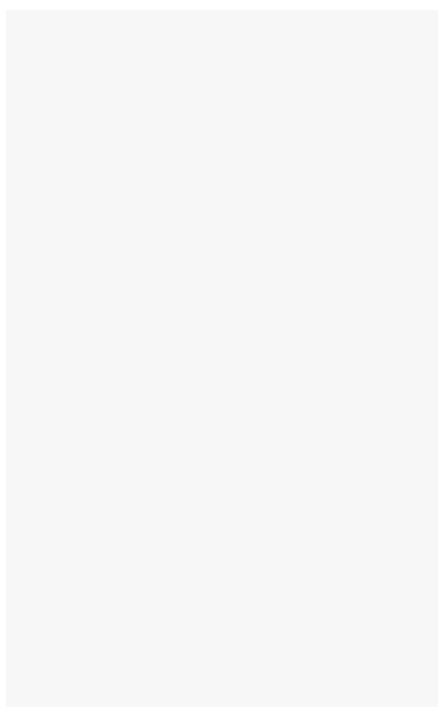


Barry King/Liaison

Charges that actually were *not* related to the July 1996 night he infamously passed out in an obliging bedroom after walking into the wrong house in Malibu. Though he was arrested for trespassing and being under the influence of a substance, the owner of the home was reluctant to press charges, **telling the Los**

**Angeles Times**, "This is a nice guy who has troubles. It was a very unfortunate incident, whatever caused the problem. We hope he gets better."

Quite the indicator of just how much people have been rooting for Downey since the beginning. From when he first flashed his star appeal in '80s movies like *The Pick-Up Artist* and *Less Than Zero*, to when he earned his **first Oscar nomination**—Best Actor for *Chaplin*—in 1993 when he was only 27, and all the way through when he filmed both *U.S. Marshals* and *In Dreams* while on furlough from jail in 1997 (**the first time** he violated probation from his June 1996 bust), the man has worked.



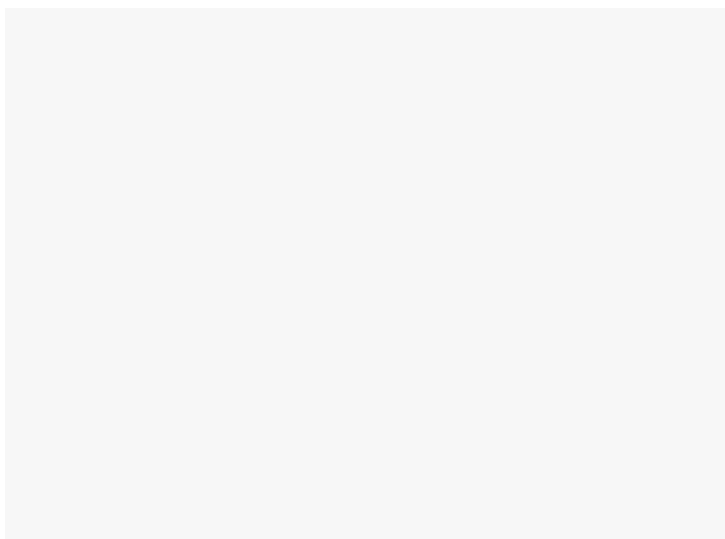
Disney/Stewart Cook (ABC)

It's impossible to know where all this legal trouble would've landed Downey in the social media age, but who *wants* to know? (The Internet is incensed enough because he **seemingly snubbed presenter Ke Huy Quan** at the Oscars. P.S. They hugged a minute later, it was fine.) Point being, Downey's good days amid his struggles earned him enough credit among his peers

(if not from insurance companies) that the chances kept coming, until he eventually got healthy enough to make his own luck.

Which, incidentally, did not happen until after he got out of prison in August 2000, was arrested that November, won a Golden Globe in January 2001 for ***Ally McBeal***, was arrested again that April, got fired from *Ally McBeal* and then spent nine months in court-mandated treatment and got clean for good.

Meeting his future wife Susan, a producer on his 2003 thriller *Gothika*, certainly helped his long-term prospects for success. ("She found me, a snarling rescue pet, and you loved me back to life," he said during his Oscar speech. "That's why I'm here.")



Emma McIntyre/Getty Images

Yet though he made a bunch of movies in the aughts before joining the MCU, including *Kiss Kiss Bang Bang*, *Zodiac* and *Good Night, and Good Luck*, Downey wasn't joking about the struggle to get insured.

Lamenting the "cheap speed skaters" who prevented him from doing a **Woody Allen** movie at the time, Downey **told *The New York Times*** in 2003, "But it's really all my fault if I want to think about it for half an hour."

**Business Insider** has estimated that Downey made \$435 million playing **Tony Stark/Iron Man** over **the course of his MCU run**, starting with \$2.5 million for 2008's *Iron Man* and finishing with a base salary of \$75 million for his explosive *Avengers: Endgame* exit in 2019.



## PHOTOS

### Oscars 2024: See Every Best Dressed Star

But in the beginning, **Marvel** wanted no part of him and director **Jon Favreau** had to fight like hell to **get him into consideration**. Which was ultimately a rather worthwhile struggle, but there's definitely a *before* and an *after* when it comes to this chapter of Downey's life.

"Right now, my BlackBerry is literally overloading and crashing, and the phone is never not ringing," he **told *Rolling Stone*** in 2008 in the wake of *Iron Man*'s \$575 million global showing at the summer box office. "It's crazy. Like a Super Bowl. Like a landslide. Like nothing I've ever experienced."

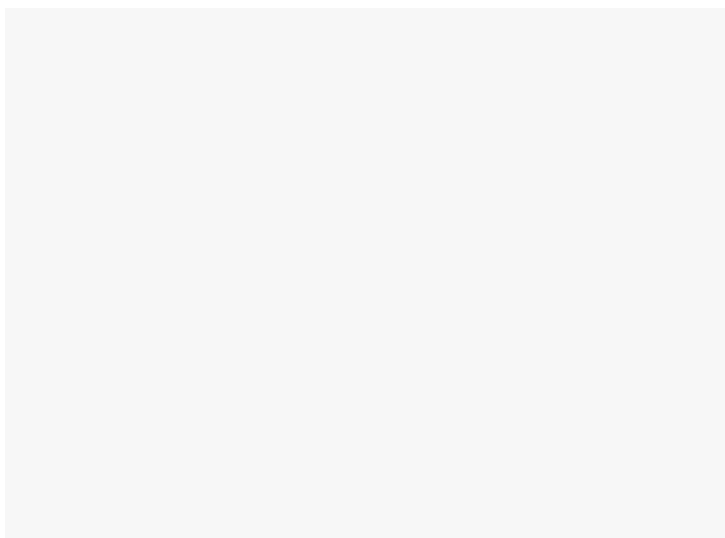
He shot *Tropic Thunder* right after *Iron Man*, earning his second Oscar nomination and first for Best Supporting Actor in 2009. And while he's presumably since switched to an iPhone, he's been the RDJ the millennials know and love ever since. (Incidentally, [then-California Gov. Jerry Brown pardoned Downey in 2015](#), his office explaining that the actor had since "lived an honest and upright life, exhibited good moral character, and conducted himself as a law-abiding citizen.")



## PHOTOS

### 2024 Oscars: Candid Moments

When Downey noted in his Oscar speech that he "needed this job more than it needed me," some of the Internet speculated that he was dissing the MCU—which, [Angela Bassett's Golden Globe win](#) and [Oscar nomination for \*Black Panther: Wakanda Forever\*](#) aside, is known less for producing rich, multilayered performances than it is for keeping actors busy for *years* with demanding shooting schedules.

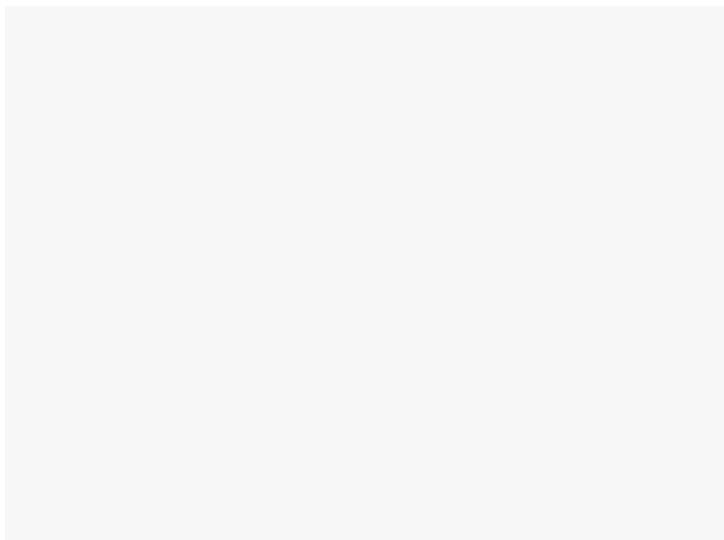


Melinda Sue Gordon/Universal Pictures

But from here it sounded like the self-aware star was acknowledging that his post-MCU passion project, 2020's *Dolittle*, didn't really work out, and he had simply been searching for the right role.

In the meantime, the 2022 Netflix documentary *Sr.*, about the actor's filmmaker father Robert Downey Sr., that he laboriously shepherded into being was very well-received. (In the film, the elder Downey, who died in 2021, expressed regret for exposing his son to drugs at such a young age. As in, first passing his son a joint when the boy was 6 to be funny in front of his poker night buddies.)

And for Downey, doing *Oppenheimer*—about the creation of the atomic bomb and what that meant for the entire world—made perfect sense. "For me," he explained during an actors roundtable for *The Hollywood Reporter*, "it was a logical thing from Sr. going back into, 'What is this thing that my dad's generation rebelled against?'"



Jeff Kravitz/FilmMagic

He compared the massive production to "100 people making a watch together every day" and joked about finding out what sort of movie star treatment was available to him once he arrived on the set of the **Christopher Nolan-directed epic**.

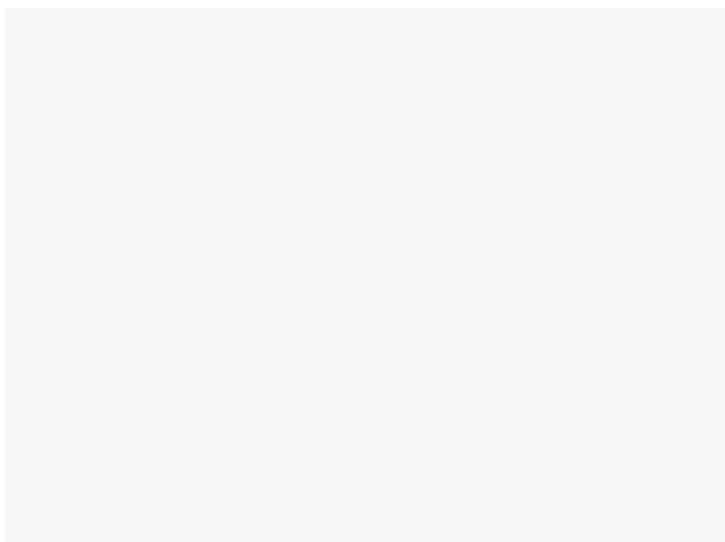
"It's fun to realize what you're becoming accustomed to," Downey said. "'Like, OK, let's talk about my perks.' 'There are none.' 'OK, well, hold on a second here...'" Laughing, he mimicked Nolan with his English accent telling him, "'You can have \$300 a day to spend it however you'd like.'"

Miming his own disbelief, Downey cracked, "I was like, 'That's my dry-cleaning budget!'" But getting serious, he added, "First of all, I

think, maximum humility is where we get that spot [as actors], whether we can choose to do it or the situation requires. It's like, you should be scared, you should have approach anxiety to this, because this is real s--t. If you do it right."

For the many times he did it right, and even for the times that he didn't, Downey is now an Oscar winner.

And what a night it was. See all the winners from the 2024 Academy Awards:



#### **Best Picture**

*American Fiction*

*Anatomy of a Fall*

*Barbie*

*The Holdovers*

*Killers of the Flower Moon*

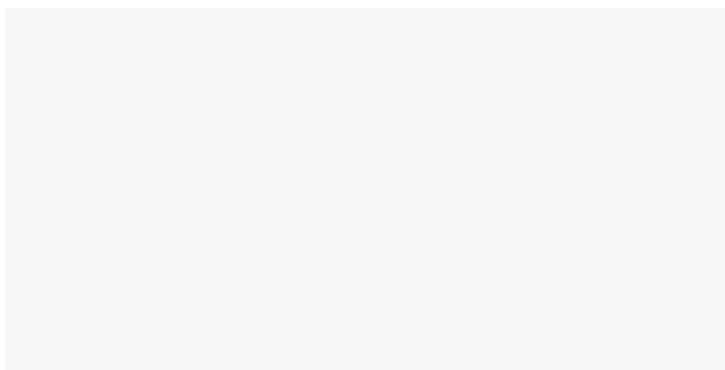
*Maestro*

**WINNER: *Oppenheimer***

*Past Lives*

*Poor Things*

*The Zone of Interest*







FORBES > BUSINESS > HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

# India Box Office: Ajay Devgn-R Madhavan's 'Shaitaan' Scores Big

Sweta Kaushal Contributor

I write about Indian films and shows - Bollywood and more.

Mar 11, 2024, 12:25pm EDT



India actors Ajay Devgn, Jyothika and R Madhavan on a poster of Hindi film 'Shaitaan'. JIO STUDIOS

The latest Hindi release, *Shaitaan*, has scored well at the ticket windows and made an impressive opening of \$9.7 million worldwide in its opening weekend. Directed by Vikas Bahl (*Queen, Super 30*), the film features Ajay Devgn, and R Madhavan in lead roles. The movie also made it to Comscore's **SCOR** list of top earning films in the US over the weekend ending March 10. *Shaitaan* earned \$725,100 in the US markets alone in three days at the box office.

Globally, *Shaitaan* made an opening score of \$2.6 million on Friday. On the second and third day of the release, it earned \$3.5 million and \$3.6 million respectively. In India, the film made a grand opening of nearly \$2 million on March 8. The collections soared to \$2.9 million on the second day, Saturday.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Sunday saw further rise in the earnings for the film which stood at \$3 million. *Shaitaan*'s three-day gross collection in India stood at \$7.9 million.

*Shaitaan* became the second-highest opening Hindi film in the year 2024, after *Fighter*. It can also be ranked as Madhavan's highest-opening film ever. It released across more than three thousand screens in India alone.

Written by Aamil Keeyan Khan, *Shaitaan* is a remake of last year's Gujarati film *Vash*. It chases the life of a happy family when they encounter a stranger on their way to a short trip to their own farmhouse in the suburbs of a hilly region in India. Devgn plays a caring father ready to do anything to save his kids while Madhavan is the stranger who uses black magic to control Devgn's young daughter.

Jyothika (*Chandramukhi*, *Ponmagal Vandhal*) is the mother. Janki Bodiwala and Anngad Raaj play the kids in the Hindi film. Bodiwala played the same role in the original Gujarati film as well. The original was written and directed by Krishnadev Yagnik and released in theatres early last year. Produced by Devgn's production house Devgn Films alongside Panorama Studios, *Shaitaan* is presented by Jio Studios.

#### MORE FOR YOU

**Google s Surprise Update Just Made Android More Like iPhone**

**Trump Suddenly Flips On Bitcoin As Tipping Point Powers Price To Fresh All Time High Over 70 000 Amid Ethereum And XRP ETF Speculation**

**WhatsApp Suddenly Issues Surprise Update Warning For All Users**

*Shaitaan* is a thriller that rides mostly on jump scares, scary premise and brilliant performances by all the actors. The story lacks coherence and logic and there is little that can be said about the driving force of the antagonist. Nonetheless, Madhavan gives a fierce performance, especially in the climax



ENHANCED BY Google

**MENAFN**

عربي

[HOME](#) [NEWS](#) [PRESS DISTRIBUTION](#) [MARKET DATA](#) [RESEARCH](#) [COUNTRIES](#) [SECTIONS](#)[US](#)[Europe](#)[Arab](#)[Asia](#)[Africa](#)[Economy](#)[Oil&Energy](#)[Entertainment](#)[Sport](#)

# Award-Winning Short Film 'LENTINI' Set For Its Premiere New York City Screening At New Plaza Cinema

Date

3/11/2024 11:31:01 AM

[Share on Facebook](#)[Tweet on Twitter](#)

(MENAFN- EIN Presswire)

After garnering multiple awards at international film festivals, LENTINI directed by New York City-based filmmaker Alessia Mandanici, is set to captivate audiences at its New York City premiere on March 15th at New Plaza Cinema.

Alessia Mandanici, award winning New York City-based filmmaker, with Lentini actors.

Alessia Mandanici is an award winning filmmaker. Her education in film includes an MFA in writing & directing from the esteemed NYU Tisch School's Graduate Film program.

LENTINI directed by New York City-based filmmaker Alessia Mandanici, will have its New York City premiere on March 15th at New Plaza Cinema

NEW YORK, NY, USA, March 11, 2024 /EINPresswire / -- After garnering multiple awards at international film festivals, LENTINI directed by New York City-based filmmaker Alessia Mandanici, is set to captivate audiences at its New York City premiere on March 15th at New Plaza Cinema. The film is a poignant short that follows the journey of Mila, a



German-Italian young woman who returns to Sicily for the first time since her childhood to attend her grandfather's funeral. The film beautifully explores themes of identity, family bonds, and cultural heritage, set against the backdrop of Sicily's picturesque landscapes.

"I am thrilled to be showing LENTINI in NYC," Mandanici shared. "In my journey, I've grappled with the concept of 'Heimat'-a German word that means a sense of belonging that eludes definition by borders or language. This personal odyssey deeply influences my film, where the protagonist's quest for identity mirrors my own. Being seen as too Italian in Germany and too German in Italy left me navigating a complex identity, one that now finds expression in my films. Filmmaking has become my sanctuary, a space where I forge connections beyond the constraints of geography and language, and where I finally find a sense of belonging."

#### Exploring Identity and Family Bonds

In LENTINI the narrative delves deep into the complexities of cultural identity and family relationships. Drawing from her own life experiences, Mandanici, who has a Sicilian father and a German mother, portrays the intricate dance between beauty and struggle that shapes our worldview. The film was inspired by a personal family crisis when Mandanici was fourteen, leading to a prolonged estrangement from her Sicilian grandparents until her grandfather's death triggered a profound journey of self-discovery.

Set against the backdrop of Lentini, Sicily, the film's protagonist, Mila, embodies Mandanici's own experiences. Mila's story unfolds as she reconnects with her Sicilian roots, wrestling with feelings of alienation and a longing for inclusion, navigating language barriers, and confronting her insecurities.

#### LENTINI Shines at Film Festivals Worldwide Led To NYC Screening

Throughout the festival circuit, LENTINI has not only garnered critical acclaim but also connected with audiences globally, illustrating the universal appeal of its story and characters. LENTINI marked a milestone at the 27th Stony Brook Film Festival, being the first short film ever to open the festival. This premiere earned LENTINI the first-ever Opening Night Short award, setting a high standard for the



festival's 2022 season.

Notable Premieres and Awards include:

- 27TH STONY BROOK FILM FESTIVAL 2022 World Premiere; Winner: Opening Night Short
- 29TH AUSTIN FILM FESTIVAL 2022 Texas Premiere (Oscar qualifying Film Festival)
- 37TH FORT LAUDERDALE INT'L FILM FESTIVAL Florida Premiere
- 76TH INT'L FILM FESTIVAL SALERNO 2022 Italy Premiere; Winner: Targa Short Film Prize
- 19TH DAM SHORT FILM FESTIVAL 2023 Nevada Premiere
- BAHAMAS INT'L FILM FESTIVAL 2023 Caribbean Premiere
- AMARCORD IL GIRO DEL MONDO IN 80 CORTI, 9TH EDITION, 2023 Italy
- SAN FRANCISCO ARTHOUSE SHORT FESTIVAL 2023 Winner: Best Female Director
- 19TH DAM SHORT FILM FESTIVAL 2023 Nevada Premiere

Alessia Mandanici: Multifaceted Filmmaker with a Global Perspective

Alessia Mandanici, rooted in New York City, weaves her German and Italian origins into her cinematic narrative, creating stories that resonate on a global scale. Her education in film includes an MFA in writing & directing from the esteemed NYU Tisch School's Graduate Film program. Her passion for filmmaking ignited during her BA in Communication Design, leading her to Berlin, where she honed her skills as a cinematographer, editor, and designer, working with Google, ARD EinsPlus, and the Berlin State Ballet.

She is a 2022 NYU Production Lab fellow and currently developing her debut feature film titled *Wiegenlied* (Lullaby), which explores the emotional landscapes of childhood trauma and abuse. Her cinematic creations reflect her deep interest in family dynamics and intergenerational themes, influenced by her background in design and music, underscoring her multi-disciplinary approach to filmmaking and her unique perspective as a storyteller.

Tickets for LENTINI are available at New Plaza Cinema, Upper West Side:

Nataly Blumberg



NB Communications

+1 516-859-6665

email us here

Visit us on social media:

LinkedIn

YouTube

Other

Lentini | Official Trailer HD | Alessia Mandanici

MENAFN110320240031180031961D1107962143



**Legal Disclaimer:**

MENAFN provides the information "as is" without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.

Tags  
Label

Comments  
No comment

Category

Date  
3/11/2024

Most popular stories



Bitcoin reaches fresh record high of USD71K...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ENHANCED BY Google



عربي


[HOME](#)
[NEWS](#)
[PRESS DISTRIBUTION](#)
[MARKET DATA](#)
[RESEARCH](#)
[COUNTRIES](#)
[SECTIONS](#)

US

Europe

Arab

Asia

| Africa

Economy

Oil&amp;EnergyEntertainment

Sport

# Socal Cinema Studios Teams With Allied Vaughn For Distribution

Date

3/11/2024 2:15:46 PM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



(MENAFN- EIN Presswire)

SoCal Cinema Studios, LLC and Allied Vaughn

Dustin Ferguson, Owner of SoCal Cinema Studios, LLC

Dustin Ferguson of SoCal Cinema Studios, LLC to distribute back catalog via MOD through Allied Vaughn

LOS ANGELES, CA, UNITED STATES, March 11, 2024 /EINPresswire / -- SoCal Cinema Studios, LLC has teamed up with MOD Distributor Allied Vaughn. 20 titles will be released on DVD throughout this Summer, available from retailers Walmart, Best Buy, Amazon and more.

The first film that will be available is "The Last Roommate" (2020). The remaining titles include: "Terror at Black Tree Forest" (2021 Remake), "The Clown Chainsaw Massacre" (2022), "Beyond The Gates of Hell" (2022), "Demon Predator" (2022), "Big F\*cking Snake" (2023), "Cocaine Cougar" (2023), "Cobra Strike Force" (2023), "Doll Killer 2" (2021), "Doll Killer 3" (2023), "Silent Night Bloody Night 2" (2015), "Don't Trick or Treat Alone!" (2022), "Found Footage of Fear" (2020), "Found Footage of Fear: Digital Terror" (2022), "VHS Violence: Bootlegged" (2022), "Gloved Murderess" (2015), "The Creeps" (2021), "The Creeps 2"

(2021), "The Dark House of Mystery" (2023) and "Return to The Dark House of Mystery" (2024).

About SoCal Cinema Studios, LLC

In early 2019 SoCal Cinema Studios emerged as a vibrant hub within the dynamic world of Independent Filmmaking, nestled in the heart of Southern California. Established with a vision to foster creativity and innovation, it quickly became a cornerstone of the region's cinematic landscape.

Founded by Filmmaker Dustin Ferguson and a collective of seasoned industry professionals and passionate filmmakers, SoCal Cinema Studios was born out of a desire to provide a platform for both established auteurs and budding talents to bring their "horrific" visions to life. From its inception, the studio's mission has been to nurture artistic expression while maintaining a commitment to its fans and social media Followers.

Driven by a spirit of collaboration and a dedication to pushing boundaries, SoCal Cinema Studios has cultivated a diverse roster of projects spanning across genres and mediums. From micro-budget "Slashers" to viral "Mockbuster" sensations, the studio has consistently delivered compelling content that resonates with audiences worldwide. By fostering a culture of inclusivity and collaboration, the studio remains at the forefront of innovation, shaping the future of Independent Filmmaking for generations to come.

Dustin Ferguson  
SoCal Cinema Studios, LLC

...

Visit us on social media:

Facebook

YouTube

MENAFN110320240031180031961D1107962607



**Legal Disclaimer:**



CINÉMA

## Le 39e Love international film festival de Mons (LIFF) s'est ouvert avec "La promesse verte"

• 1 min

Par Belga avec RTBF Culture

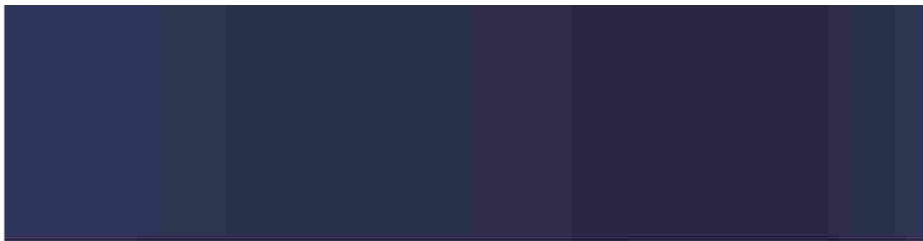
PARTAGER      

¶ **"La promesse verte"** d'Édouard Bergeon a lancé vendredi la 39e édition du Love international film festival de Mons (LIFF) en présence de l'équipe du film. Le long métrage, dans lequel jouent Alexandra Lamy et Félix Moati, a ainsi marqué le gala d'ouverture au Théâtre de Mons.

*Capture d'écran du film "La Promesse verte" d'Édouard Bergeon. © Unifrance – Nord Ouest Films*

Le festival cinématographique montois, nouvelle mouture du Festival international du film d'amour (Fifa), continue de mettre l'amour à l'honneur. Cette édition s'étalera du **8 au 16 mars** sur plusieurs sites de la cité du Doudou : le Plaza ArtHouse Cinéma, le Théâtre Royal, le complexe cinématographique Imagix, le Wallonia Congres Center Mons et le Congrès Hôtel de Mons.





Le jury du festival est présidé par le réalisateur belge Frédéric Fonteyne, dont le film "*Filles de joie*" a représenté la Belgique aux Oscars en 2021. La programmation est riche de 80 films, dont 60 longs métrages et 32 avant-premières.

Plusieurs entretiens, conférences et rencontres sont également prévus pendant toute la durée du festival montois. Parmi les invités d'honneur, le LIFF accueillera notamment l'**acteur-réalisateur italien Michele Placido** (13/03), en prélude à la projection du film "*Orlando*" dont il tient le rôle principal. Dimanche, l'**acteur et réalisateur américain Viggo Mortensen**, connu pour son rôle d'Aragorn dans le "*Seigneur des Anneaux*", foulera les terres montoises.

Le festival se refermera sur "*Black Tea*", d'Abdelrrahmane Sissako. Le gagnant de la compétition internationale sera révélé à l'occasion de cette soirée finale. L'ancien Festival international du film d'amour de Mons (FIFA), créé en 1984, a fait peau neuve en 2023 pour sa 38e édition. L'événement, jadis organisé en février autour de la Saint-Valentin, avait alors été programmé pour la première fois en mars sous le nouveau nom de "*Love international film festival*" (LIFF).

Inscrivez-vous à la newsletter à la Chronique de Hugues Dayez

Chaque mercredi, recevez dans votre boîte mail la chronique du spécialiste Cinéma de la RTBF sur les sorties de la semaine.

Voir la newsletter

PARTAGER

Tous les sujets de l'article

Cinéma

Cinéma belge

Culture

Mons

CP7000

LOVE INTERNATIONAL FILM DE MONS



[Actu](#)
[Radios](#)
[Grille](#)
[Podcasts](#)
Écouter le direct

3 min de lecture

# "Il reste encore demain" : tout savoir sur le film phénomène aux 5 millions d'entrées

Le film "Il reste encore demain" a été un véritable phénomène en Italie, battant même des productions hollywoodiennes au box-office. Il reste à voir comment le public français réagira à ce film qui sort ce mercredi 13 mars et qui a tant fait parler de lui de l'autre côté des Alpes.

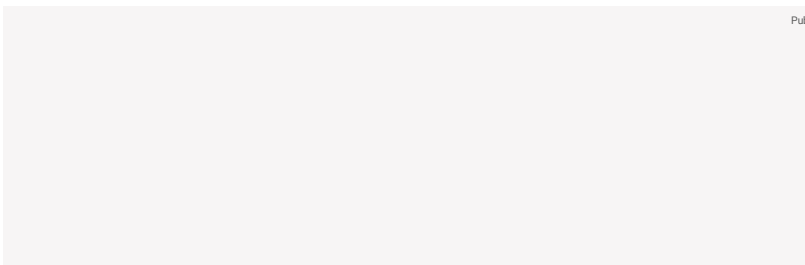


Gwenegann Saillard & AFP

publié le 11/03/2024 à 16:27

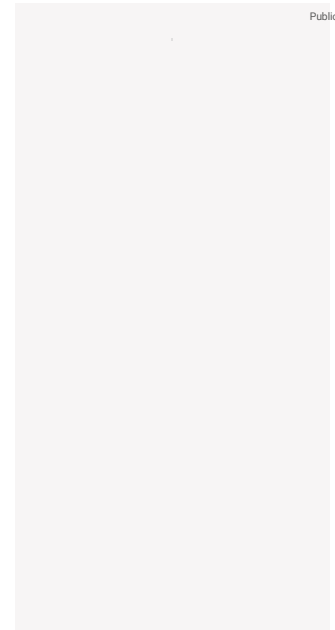


Le succès inattendu du film italien *Il reste encore demain* suscite les premiers intérêts en France. Sorti à l'automne dernier en Italie, ce long-métrage réalisé par **Paola Cortellesi** a su captiver les spectateurs et a dépassé même les grosses productions hollywoodiennes telles que *Barbie*. Mais que faut-il savoir sur ce phénomène cinématographique qui a fait parler de lui dans toute l'Italie ?

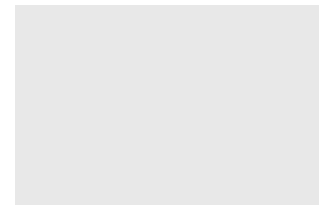


D'une durée de deux heures, tourné en noir et blanc, ce drame historique a démenti toutes les prédictions. Avec un succès sans précédent en Italie, il a attiré **plus de cinq millions de spectateurs** depuis sa sortie en octobre dernier. Le film, qui met en scène le quotidien poignant de **Delia**, une mère de famille confrontée à la violence patriarcale dans l'Italie d'après-guerre, a suscité un intérêt dans tout le pays, à tel point qu'il a été accueilli dans de nombreuses écoles autour de débats organisés.

Ce mercredi 13 mars 2024, *Il reste encore demain (C'e ancora domani)* arrive en France avec une aura de succès, mais aussi des critiques partagées.



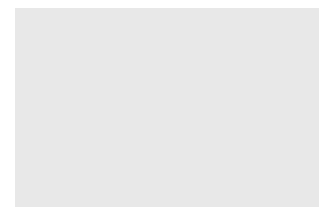
## Flash Culture



histoire

**Mikhaïl Gorbatchev : comment a-t-il bousculé l'URSS avec deux mots ?**

RTL.fr - Culture



Cinéma

**Oscars : pourquoi Liz Taylor a-t-elle refusé une statuette par amour et Paul Newman par orgueil ?**

RTL.fr - Culture

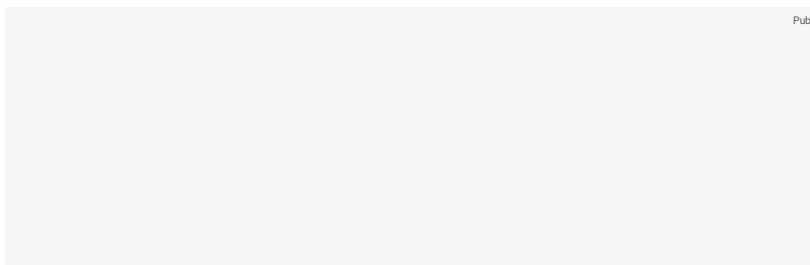
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

”

## Mon film est une histoire d'amour mais pas classique.

Paola Cortellesi, interviewé par l'AFP le mercredi 8 mars 2024

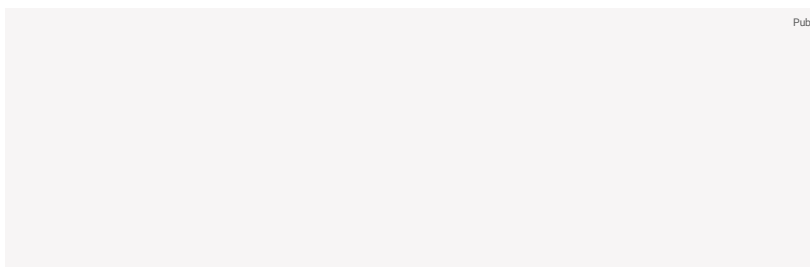


Cette comédie à l'italienne, plonge les spectateurs dans le quotidien poignant de **Delia**, une mère de famille vivant dans ce temps d'après-guerre où l'empreinte du fascisme est encore présente au sein de la société. Le film explore les réalités brutales de la violence patriarcale alors que Delia, femme au foyer romaine, est soumise à son mari brutal et autoritaire, **Ivano**, joué par Valerio Mastandrea.

Le récit suit Delia dans ses interactions avec sa famille et son environnement. De la remarque sexiste dans la rue à la gifle dans la chambre à coucher, le film dépeint **les multiples facettes de la violence et de l'oppression** auxquelles Delia est confrontée au quotidien.

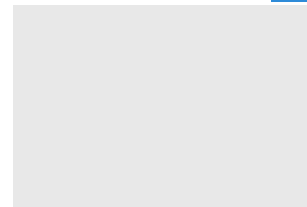
Pourtant, au milieu de ces confrontations, Delia trouve des moments **de répit et d'espoir**. Des rencontres avec des amis et des inconnus bienveillants, ainsi que la réception **d'une mystérieuse lettre**, suscitent chez elle le désir d'un avenir meilleur. C'est dans ces moments de résilience et de rêve que le film trouve sa force, offrant une invitation à la réflexion sur **les questions de genre, de pouvoir et de liberté** dans une société en constante évolution.

### Un film féministe ?



*Il reste encore demain* a été largement qualifié de film féministe en raison de son exploration des thèmes de **la violence patriarcale** et de **l'émancipation des femmes**. Paola Cortellesi, à la fois réalisatrice et actrice principale du film, a clairement exprimé son intention de donner **une voix aux femmes ordinaires** et de mettre en lumière les défis auxquels elles sont confrontées dans une société dominée par le patriarcat.

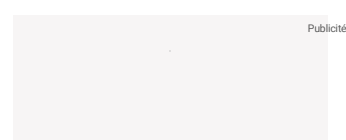
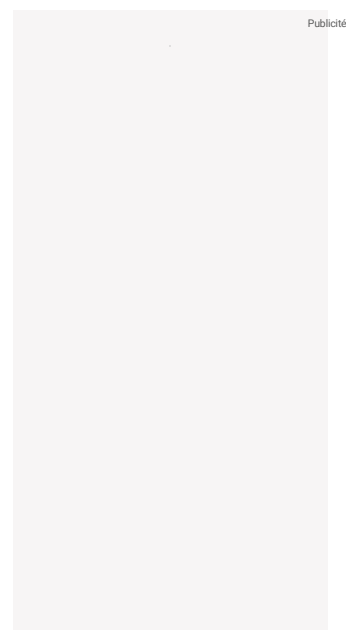
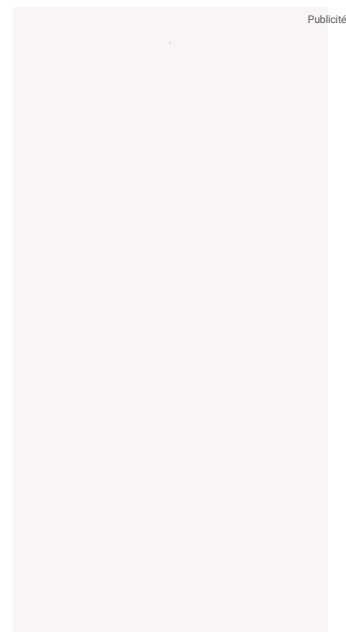
Le personnage de Delia, interprété par Cortellesi, incarne **cette lutte pour l'émancipation**. Alors que Delia se réveille chaque jour sous les coups de son mari et doit faire face à des pressions sociales et familiales oppressantes, elle trouve néanmoins la force de rêver d'un avenir meilleur. Cette représentation puissante d'une femme qui refuse de se soumettre à la violence et à l'oppression est au cœur du



Oscars

**Oscars 2024 : pour quelle raison amusante la statuette a-t-elle une épée entre les jambes ?**

RTL.fr - Culture



message féministe du film.

"Je voulais raconter l'histoire d'une femme qui n'est pas mue par des désirs" d'émancipation, rembobine la réalisatrice. "Sa prise de conscience, ce n'est pas un voyage politique, mais c'est quelque chose d'instinctif. **Elle se rend compte que le schéma patriarcal va se répéter, que sa fille va tomber dans le même piège qu'elle**" souligne Paola Cortellesi auprès de l'AFP le 8 mars dernier.

Cependant, les premières critiques restent partagées, certains remettent en question la nature véritablement féministe du film, soulignant que malgré ses intentions louables, il peut parfois tomber dans la caricature et manquer de subtilité dans son traitement des questions de genre. Il faudra attendre ce mercredi 13 mars, pour avoir les premiers retours des Français sur ce film qui a déjà fait **5 millions d'entrées en Italie**.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

### La rédaction vous recommande

- **Aya Nakamura** : tout comprendre sur la polémique avec Édith Piaf
- **Oscars 2024** : "Oppenheimer", "Anatomie d'une chute"... Le palmarès complet, catégorie par catégorie
- **Oscars** : les 5 plus gros scandales qui ont marqué l'histoire de la cérémonie
- **"Le Problème à 3 corps"** : pourquoi la nouvelle série des créateurs de "Game of Thrones" est aussi attendue sur Netflix

Cinéma

Italie

culture

### L'actualité par la rédaction de RTL dans votre boîte mail.

Grâce à votre compte RTL abonnez-vous à la newsletter RTL info pour suivre toute l'actualité au quotidien

[Je crée mon compte](#)

[Se connecter](#)



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>

## NEWS

# 'Dune: Part Two' hits \$368m at global box office after 10 days; 'Kung Fu Panda' kicks off with \$80m

BY CHARLES GANT | 11 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: WARNER BROS  
'DUNE: PART TWO'

## Worldwide box office March 1-3

Rank	Film (distributor)	3-day (world)	Cume (world)	3-day (int'l)	Cume (int'l)	Territories
1.	<i>Dune: Part Two</i> (Warner Bros)	\$127m	\$367.5m	\$81m	\$210.5m	73
2.	<i>Kung Fu Panda 4</i> (Universal)	\$80.5m	\$80.5m	\$22.2m	\$22.2m	42
3.	<i>The Pig, The Snake And The Pigeon</i> (various)	\$20.7m	\$54.9m	\$20.7m	\$54.9m	1
4.	<i>I Miss You</i> (various)	\$13.2m	\$13.3m	\$13.2m	\$13.3m	1
5.	<i>Imaginary</i> (Lionsgate)	\$13.1m	\$13.1m	\$3.1m	\$3.1m	28
6.	<i>Exhuma</i> (various)	\$11.3m	\$54.8m	\$11.3m	\$54.8m	4
7.	<i>Bob Marley: One Love</i> (Paramount)	\$9m	\$160.5m	\$4.9m	\$71.2m	53
8.	<i>Article 20</i> (various)	\$8.3m	\$335.3m	\$8.3m	\$334.7m	2
9.	<i>Cabrini</i> (various)	\$7.6m	\$7.6m	\$65,670	\$65,670	7
10.	<i>Pegasus 2</i> (various)	\$6.7m	\$472.7m	\$6.7m	\$470.9m	3

Credit: Comscore. All figures are estimates.

### 'Dune: Part Two' boosted by China opening

Warner Bros and Legendary's *Dune: Part Two* stayed top of the worldwide box office at the weekend, shrugging off the challenge of *Kung Fu Panda 4*.

The Denis Villeneuve film dropped by 44% in North America, delivering an estimated \$46.0m in the US and Canada. For international, the performance was stronger in holdover markets (down a slimmer 36%) and *Dune: Part Two* was also boosted by a

\$20.0m opening in China. Across 72 international markets, the film grossed an estimated \$81.0m at the weekend. Worldwide tally for the session was an estimated \$127.0m, and total to date is \$367.5m.

While on opening weekend, UK/Ireland had a solid lead over other major markets such as France and Germany, stronger holds in the latter two countries saw the gap narrow for week two, at least in terms of weekend takings. France and Germany fell 17% and 19% respectively, compared to 34% in UK/Ireland.

In cumulative totals, UK/Ireland leads the international pack with \$24.8m, ahead of China (\$20.0m), France (\$19.4m), Germany (\$18.2m), Australia (\$11.6m), South Korea (\$10.9m), Spain (\$7.4m), Italy (\$7.3m) and Mexico (\$7.2m).

Mexico is typically one of the top five international markets for a film, but was only the 14th-biggest for the first *Dune* (with \$5.0m lifetime, according to Box Office Mojo). *Dune: Part Two* has already overtaken *Dune's* lifetime total in Mexico.

In China, the \$20.0m opening was on par with the first *Dune* film, which grossed \$39.5m lifetime in the territory.

*Dune: Part Two* topped the weekend box office in 57 of its 72 overseas markets, and was the top US film in a further three territories.

IMAX recorded just a 15% drop globally from the opening weekend, and the film's worldwide cumulative total on the format is now \$72.4m – almost 20% of *Dune: Part Two's* total takings.

The original *Dune* film grossed \$108.9m in North America over its lifetime, and *Part Two* has already smashed past that number with \$157.0m. Globally, *Dune* grossed \$433.8m, and *Part Two* is now 85% of the way to matching that number.

### 'Kung Fu Panda 4' makes strong start in early markets



SOURCE: UNIVERSAL  
'KUNG FU PANDA 4'





Eight years after the release of *Kung Fu Panda 3*, Universal's release of the latest in the DreamWorks Animation series confirms that audiences have not lost affection for the underdog martial arts hero. *Kung Fu Panda 4* has debuted at the top of the North America box office with an estimated \$58.3m, plus an estimated \$22.2m in 41 early international markets. Those numbers combine to deliver an \$80.5m global opening.

Comparisons with previous films in the franchise are tricky since the global rollout differed on each occasion, but in North America the latest has opened bigger than *Kung Fu Panda 3* (\$41.3m debut) and *Kung Fu Panda 2* (\$47.7m), and is just behind 2008's *Kung Fu Panda* (\$60.2m). These numbers are not adjusted for inflation.

Universal estimates that in like-for-like international markets, the new film opened bigger than the second and third films in the series. Top international market so far is Spain (estimated \$3.0m), ahead of Malaysia (\$2.4m), Indonesia (\$2.1m) and Vietnam (\$1.9m). In Vietnam, the film delivered the biggest ever opening for a US animation.

Many major markets have yet to release *Kung Fu Panda 4*, as the film takes advantage of local holidays including Easter. This coming weekend sees the film land in Mexico and Germany, with Brazil, Italy and China a week later, and then France, Australia, UK/Ireland and South Korea all to follow.

The film is chasing some pretty hefty worldwide totals for the earlier three in the series: *Kung Fu Panda* reached \$632.1m worldwide; *Kung Fu Panda 2* grossed \$665.7m; and *Kung Fu Panda 3* was a little softer with \$521.2m. A lot is riding in China, which – for example – delivered \$154.3m on *Kung Fu Panda 3*.

### 'Imaginary' lands mid-table with \$13.1m

Lionsgate's release of latest Blumhouse horror *Imaginary* has debuted in third place at the North America box office with an estimated \$10.0m. The film also rolled into 27 first-wave international markets, adding a mild \$3.1m. Those numbers combine to deliver \$13.1m – enough for a fifth-place entry into the worldwide weekend chart.

Among international markets, UK/Ireland delivered \$836,000 for Lionsgate, and Australia grossed £503,000 for local distributor Studiocanal. Key territories opening this coming weekend include Germany, Mexico and Spain.

Jeff Wadlow (*Kick-Ass 2*, *Fantasy Island*, *Truth Or Dare*) directs from a screenplay he co-wrote. CinemaScore is a discouraging C+.

Landing one place below *Imaginary* at the North America box office is Angels Studios' release of *Cabrini* – targeting the faith audience with a drama about Catholic missionary Francesca Cabrini. Debut in its home market is \$7.6m. Mild takings for the film in six international markets total an estimated \$66,000.

### Asian films continue to show global strength

While *Kung Fu Panda 4* is Asian only in its storyline and setting, films actually produced in the continent continue to show strength at the global box office – making up half of the weekend top 10 chart.



Taiwanese black comedy action thriller *The Pig, The Snake And The Pigeon* leads (see chart above), ahead of Chinese romantic drama *I Miss You*, which landed in China with \$13.2m.

Horror hit *Exhuma* continues its strong run in South Korea, and has now reached \$54.8m.

Lower down the top 10 chart are Zhang Yimou's legal drama *Article 20*, and motor-racing drama *Pegasus 2*.

- **Oscars 2024 speeches: Jonathan Glazer's plea for Gaza victims, Justine Triet on "mid-life crisis"**

Box Office



RELATED ARTICLES



News

UK-Ireland box office preview: 'Imaginary' is main challenger to 'Dune: Part Two'

8 MARCH 2024 14:30 | BY BEN DALTON

Other openers include women's football doc 'Copa 71', event release 'Titanic - The Musical'.



News

Local comedies bolster Spanish box office as industry looks with confidence to year ahead

8 MARCH 2024 13:24 | BY EMILIO MAYORGA

Local titles like 'A Moroccan Affair' as well as festival films such as 'Anatomy Of A Fall' are performing well.



Newsletters for you

Click to add new email alerts

- UK & European Daily
- US Daily
- Breaking news
- Festivals Daily
- Awards Countdown
- Asia Pacific Weekly

SIGN UP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- [Home](#)
- [NEWS](#)
- [REVIEWS](#)
- [FEATURES](#)
- [FESTIVALS](#)
- [BOX OFFICE](#)
- [AWARDS](#)
- [MORE FROM >>](#)

## NEWS

# 'Dune: Part Two' nears £20m after two weekends at UK-Ireland box office; 'Wicked Little Letters' up to second, 'Imaginary' opens fifth

BY BEN DALTON | 11 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: WARNER BROS / LIONSGATE  
'DUNE: PART TWO', 'IMAGINARY'

Rank	Film (distributor)	Three-day gross (Mar 8-10)	Total gross to date	Week
1.	<i>Dune: Part Two</i> (Warner Bros)	£5.8m	£19.3m	2
2.	<i>Wicked Little Letters</i> (Studiocanal)	£894,841	£6.1m	3
3.	<i>Bob Marley: One Love</i> (Paramount)	£828,871	£15.1m	4
4.	<i>Migration</i> (Universal)	£670,028	£18.4m	6
5.	<i>Imaginary</i> (Lionsgate)	£650,705	£650,705	1

GBP to USD conversion rate: 1.28

Warner Bros' *Dune: Part Two* neared £20m on its second weekend at the UK-Ireland box office; as Lionsgate horror *Imaginary* was the leading new title in fifth place.

*Dune: Part Two* added £5.8m – a 37.1% drop, that brings it to £19.3m total. This is a slightly bigger drop than 2021's *Dune*, which fell 30.7% on its second weekend; but it is far ahead of that film's total of £13.2m, which included an extra day in cinemas.

*Dune* finished on £22.1m; *Part Two* will pass that across the next week, and will be looking at a final total north of £40m.

Studiocanal swearsy comedy *Wicked Little Letters* moved up a place in the chart on its third weekend, adding £894,841 to hit £6.1m. The 23.7% drop was better than the market average.

It overtook Paramount's former number one *Bob Marley: One Love*, which fell 39% with £828,871 on its fourth session. It is now up to a strong £15.1m.

Universal animation **Migration** added £670,028 on its sixth session, the entirety of which it has spent in the top five. Its 31% drop on last time out brought it to £18.4m.

**Imaginary**, a Blumhouse title released by Lionsgate, opened to £650,705 from 516 sites at a £1,261 average – down slightly on the £1,404 average of Blumhouse's **Night Swim** from January, and significantly on the £5,293 average of **Five Night's At Freddy's** in October 2023.

Takings for the top five dropped 31.7% to £8.9m – still above the average for this year. However, this was the first weekend with only one film to cross the £1m mark since February 12.

## Such a **Perfect Days**

The event cinema release of **Titanic - The Musical** took £112,010 at the weekend; with £107,169 from its Thursday 7 opening, it has £219,179 in total through CinemaLive.

Still in cinemas after 14 weekends, Warner Bros' **Wonka** added a further £107,587 to cross £63m. Today it will overtake **The Lord Of The Rings: The Fellowship Of The Ring** to become the 25<sup>th</sup> -highest-grossing film of all time in the UK and Ireland.

**Madame Web** starring Dakota Johnson leads Sony's slate. The superheroine title added £95,983 on its fourth session to hit a £4.1m total.



SOURCE: CANNES INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

'PERFECT DAYS'

Wim Wenders' **Perfect Days** posted another excellent hold on its third weekend in cinemas, falling just 15% on last time out. The Mubi release added £93,475 to hit a £596,367 total.

Jonathan Glazer's **The Zone Of Interest** added £81,710 on its sixth weekend for A24, dropping 27.7% and reaching a £2.8m total. It will expect a boost from its best international feature Oscar

win last night – the first UK film ever to triumph in the category.

Opera **La Forza Del Destino** took £80,843 from weekend screenings in the UK for Trafalgar Releasing.

Disney's theatrical release of 2021 Oscar best animated feature winner **Soul** opened to £79,000.

Romantic comedy **Anyone But You** is still in cinemas after 11 weekends for Sony; it added £54,312 on its latest session to hit almost £11.5m total.



Disney's Searchlight Pictures title **Poor Things** added £49,000 on its ninth weekend in cinemas to hit £7.3m; and can expect a boost next weekend from its multiple Oscar wins last night.

Women's football documentary **Copa 71** opened to £47,576 for Dogwoof, from 147 cinemas on Friday and 80 across the full weekend. The film has £62,304 in total.

Sean Durkin's **The Iron Claw** added £40,000 on its fifth weekend for Lionsgate, and is up to almost £2.5m.

Andrew Haigh's **All Of Us Strangers** added £37,000 on its seventh session, and has a decent £5.2m total.

Lionsgate's Oscar-winner **Anatomy Of A Fall** added £36,967 and is up to almost £2m.

On its eighth session, Paramount's **Mean Girls** musical added £36,000 and is up to £9.1m.

Park Circus' Leonardo Da Vinci animation **The Inventor** opened to £35,387.

**American Fiction**, winner of best adapted screenplay at last night's Oscars, added £34,771 and is up to almost £1.5m for Curzon.

National Theatre Live's **Vanya** starring Andrew Scott continued for a third weekend in cinemas, adding £33,681 to reach almost £1.6m.

Universal's **Argylle** dropped 61% on its sixth weekend with £31,529 taking it to £5.8m.

Mubi's **High & Low: John Galliano** opened to £24,925 from 32 sites, and has £41,447 in total including previews.

**The Holdovers** added £24,543 on its eighth weekend for Universal, and is up to £3.7m total.

On its fourth session in cinemas, Picturehouse Entertainment's **The Taste Of Things** added £21,832 to hit £557,446 total.

Universal's **Lisa Frankenstein** dropped 78% on its second session with £20,568, and has a low £185,654 total.

Sony anime **Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba - To The Hashira Training** added a further £16,207 on its third session and is up to £887,040 - ahead of the £640,502 of last year's *To The Swordsmith Village* but down on the £1.2m of 2021's *Mugen Train* from the *Demon Slayer* series.

On its 34<sup>th</sup> weekend in cinemas, Christopher Nolan's **Oppenheimer** added £14,951 to hit almost £58.9m. With seven Oscars including best picture at last night's ceremony, the blockbuster can expect a theatrical boost over the



coming weeks.

Signature Entertainment's French animation **Combat Wombat** added £14,107 on its second weekend, and has £48,338 total.

Radu Jude's satire **Do Not Expect Too Much From The End Of The World** opened to £8,963 for Sovereign Films.

• **UK broadcaster ITV enjoys 1.9m peak audience for Oscars coverage**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES



News

**UK and Irish talent enjoys strong night at the Oscars**

11 MARCH 2024 15:01 | BY MONA TABBARA

Jonathan Glazer's German and Polish-language 'The Zone Of Interest' is the first UK film to win the best international Oscar.

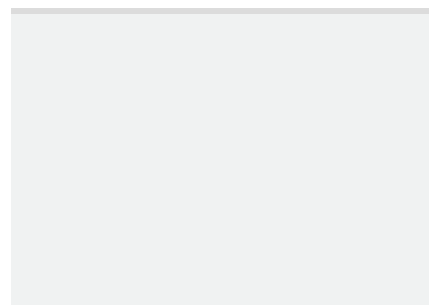


News

**Icelandic football film 'The Home Game' scores audience award as Glasgow Film Festival wraps**

11 MARCH 2024 14:27 | BY MONA TABBARA

Smari Gunn and Logi Sigursveinsson's underdog documentary scored the highest audience score in the award's 10-year history.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>

## NEWS

# UK broadcaster ITV enjoys 1.9m peak audience for Oscars coverage

BY TIM DAMS | 11 MARCH 2024



SOURCE: ITV  
ITV'S OSCARS 2024 HOST JONATHAN ROSS

A peak audience of 1.9m viewers tuned into UK broadcaster ITV's coverage of the Academy Awards last night.

According to figures published by *Screen's* sister title *Broadcast*, the ceremony's 1.9m peak audience came at 10.30pm – equating to a 21% share of UK viewers.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





In total, the Oscars were watched by an average of 637,000 viewers across ITV's four hour coverage of the awards for a 14.9% share.

For ITV, these figures will likely be regarded as a success. *Broadcast* reported that ITV's Oscars coverage had nearly double the average number of viewers that the broadcaster traditionally gets across the same time period.

Sunday marked the first time that coverage of the Academy Awards in the UK has been free-to-air in two decades, after ITV picked up the broadcast rights from Sky. It also aired on streaming platform ITVX.

ITV's coverage was also well ahead of Sky's live coverage for 2023 which averaged 95,000 viewers.

Because of the time difference between Los Angeles and London, ITV's Awards coverage started at 10.15pm UK time. The UK show was hosted by Jonathan Ross.

- **'Oppenheimer' dominates 2024 Oscars with seven awards; 'Poor Things' takes home four prizes**

Academy Awards Awards Must Read UK/Ireland



RELATED ARTICLES



News

UK and Irish talent enjoys strong night at the Oscars

11 MARCH 2024 15:01 | BY MONA TABBARA

Jonathan Glazer's Polish-language 'The Zone Of Interest' is the first UK film to win the best international Oscar.



Newsletters for you

Click to add new email alerts



UK & European Daily



US Daily

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Swiss cinema admissions rise thanks to Barbie and other blockbusters

### Culture

Swiss cinema admissions rise thanks to Barbie and other blockbusters

The Barbie movie, Mattel's first major theatrical release, has become a global cultural phenomenon. KEYSTONE/© KEYSTONE/ VALENTIN FLAURAUD

Barbie, Avatar: The Way of Water, The Super Mario Bros, Movie and Oppenheimer helped push cinema admissions in Switzerland past the 10.5-million mark last year, an increase of 21% compared to 2022 but still 16% lower than the pre-pandemic average in 2019.

This content was published on

March 11, 2024 - 12:27

2 minutes

Keystone-SDA

At 6.3%, the market share of Swiss films in 2023 was also higher than in the previous year, the Federal Statistical Office (FSO) announced in Neuchâtel on Monday. The increase amounted to 1.2 percentage points. The Swiss films market share was significantly higher in German-speaking Switzerland than in the other language regions.

The original language of more than half of the Swiss films shown in Swiss cinemas last year was German or Swiss German.

More

Government plans to invest CHF1 billion in Swiss culture

This content was published on

Mar 1, 2024



- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

**FEBIOFEST BRATISLAVA 2024**

**Febiofest Bratislava continues its exploration of Central European cinema**

by **MARTIN KUDLÁČ**

🕒 12/03/2024 - The 31st edition of the Slovakian event again joins forces with the Visegrad Film Forum international educational platform, which will also host Hollywood professionals



Explanation for Everything by Gábor Reisz

The 31st [International Film Festival Febiofest Bratislava](#), set to unspool from 13-19 March at the newly renovated Lumière Cinema (see the [news](#)), is gearing up to showcase an eclectic mix of cinematic offerings. Organised by the [Association of Slovak Film Clubs](#) (ASFK) and the [Slovak Film Institute](#), the festival features the In the Heart of Europe section and two competitions – a short and a feature-film competition for titles from the V4 countries, Austria and Ukraine.

*(The article continues below - Commercial information)*



Co-funded by the European Union



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



"We are particularly excited to be premiering the Slovak short *Gritty Eyes* by **Juraj Janiš**. It's a gritty story about the complexities of adolescence and the search for one's own identity in the Slovak periphery," explains festival director **Ondrej Starinský**. "As for feature films, Slovak cinema will mainly be represented by minority co-productions – for instance, *Explanation for Everything* [+] by **Gábor Reisz**, which won the main prize in the Orizzonti section at Venice. The film contemplates the toxicity of nationalism affecting everyday life and is highly topical," Starinský adds. In his view, other noteworthy films include the documentary *You Will Never See It All* [+] by **Štěpán Pech**, about relatively unknown artist **Ján Mančuška**, and *Mr. and Mrs. Stodola* [+] by **Petr Hátle**, based on the real-life story of a couple of serial killers living in the Czech Republic. The competition includes **Anna Buryachkova's** Ukrainian drama-romance *Forever-Forever* [+], premiered at Venice, and the Austrian capitalist satire *Veni Vidi Vici* [+] by **Daniel Hoesl** and **Julia Niemann**, from Sundance. The short-film competition will be split into four blocks and will showcase a variety of titles, from animated to documentary and experimental flicks.

On the occasion of the centenary of the birth of **František Vlášil** and **Stanislav Barabáš**, the festival programmers have included Vlášil's celebrated 1967 film *Marketa Lazarová* and Barabáš's 1968 psychological drama *A Gentle Creature* in the Mirror of the Past section, honouring both directors' contributions to historical and psychological cinema. *Marketa Lazarová*, recognised as one of the most important works in the historical film genre worldwide, was named the most significant Czech film of the century by critics in 1998 and has consistently ranked highly in various polls.

The festival is once again joining forces with the [Visegrad Film Forum](#) international educational platform. The Icelandic-Slovakian co-produced drama *Solitude* [+] by **Ninna Pálmadóttir**, penned by **Rúnar Rúnarsson**, will be shown as a local preview screening, attended by Rúnarsson, who will also hold a master class. Other professional guests who will be delivering master classes in their respective fields at the Visegrad Film Forum include editor **Tariq Anwar** (*American Beauty*, *The King's Speech* [+]) and cinematographer **Peter Suschitzky**, known for his long-term collaboration with David Cronenberg as well as his work on films such as *Star Wars: The Empire Strikes Back*, *Mars Attacks!* and *The Rocky Horror Picture Show*.

Similarly to previous editions, the festival's industry strand, [Bratislava Industry Days](#), will feature the Works in Progress (read the 2023 [industry report](#)) initiative, serving as a dynamic showcase for upcoming Slovak films, targeting international festival representatives, industry platforms and sales agents through a public pitching session complemented by pre-arranged, one-on-one meetings. Approximately ten projects, ranging from fiction and documentaries to animated works, encompassing both features and shorts at various stages of development or production, are being presented while eyeing a theatrical release. The event boasts the Best Febio Pitch Award, endowed with €3,000, alongside partner-awarded accolades. Additionally, selected projects engage in a specialised training programme aimed at enhancing their teams' public pitching skills, supported by partners [MIDPOINT Institute](#) and Character – Film Development Association.

(The article continues below - Commercial information)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.



Follow us on



amomama.com

VISIT SITE



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema



## latest news

### today

**Febiofest Bratislava 2024** Febiofest Bratislava continues its exploration of Central European cinema

**Luxembourg 2024** Review: *The Land in the Shadows*

### yesterday

**Punto de Vista 2024** Pamplona becomes the documentary capital of Spain thanks to Punto de Vista

**Malaga 2024 Awards** *Saturn Return* receives three major Biznagas in Malaga

Cineuropa

◀ previous

## related news

12/03/2024  
**Luxembourg 2024**

Review: *The Land in the Shadows*

11/03/2024  
**Festivals / Awards – Belgium**

*Dalva* wins great acclaim at the 13th Magritte Film Awards

11/03/2024  
**Punto de Vista 2024**

Pamplona becomes the documentary capital of Spain thanks to Punto de Vista

11/03/2024  
**Mons 2024**

The curtain rises on the 39th Mons Love International Film Festival

11/03/2024  
**Malaga 2024 – Awards**

*Saturn Return* receives three major Biznagas in Malaga

11/03/2024  
**Festivals / Awards – Czech Republic**

*Brothers* faces upset at the Czech Lions as the TV miniseries *Volga* dominates the night

[all news](#)

**Presentation  
of Upcoming  
Slovak Films**

[Industry Reports](#)

Martedì, 12 marzo 2024

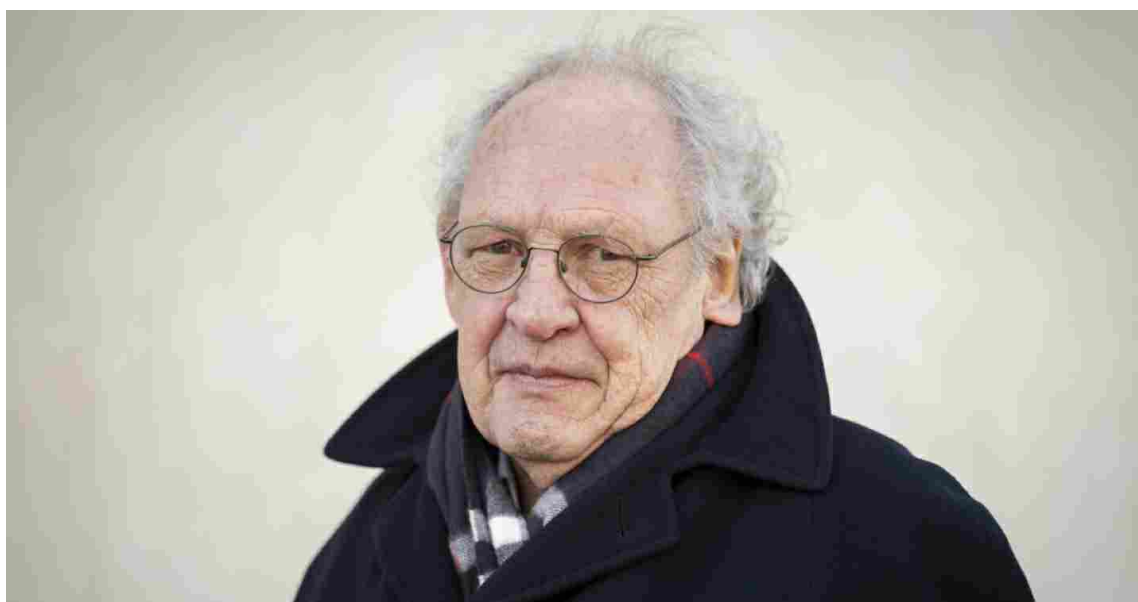
laRegione



SPETTACOLI

## Premio d'onore del cinema svizzero 2024 a Robert Boner

Il 75enne produttore cinematografico premiato in quanto 'figura chiave del cinema elvetico'



Robert Boner

12 marzo 2024 | **Ats**, a cura di **Red.Cultura**

Il produttore cinematografico Robert Boner si aggiudica il Premio d'onore del cinema svizzero 2024, dotato di 30mila franchi. "Si intende così rendere omaggio a una figura chiave del cinema elvetico", si legge in una nota degli organizzatori. Il 75enne riceverà il riconoscimento nel corso della cerimonia di consegna del Premio del cinema svizzero (Quartz), che si terrà il 22 marzo alla Halle 522 di Zurigo.

Boner ha prodotto più di 50 film, fra cui il documentario 'Le génie helvétique - Mais im Bundeshaus' di Jean-Stéphane Bron nonché il classico 'Le piccole fughe' di Yves Yersin. Nato a Lauerz (SZ) nel 1949, Boner è stato dapprima produttore per il Filmkollektiv di Zurigo e ha poi fondato due case cinematografiche: la Saga Production di Losanna e Ciné Manufacture a Parigi. Ha cofondato l'associazione



## Cine Los Oscar más globales se rinden a Nolan y su 'Oppenheimer'

—P39 A 42



### 96ª EDICIÓN DE LOS OSCAR

# 'Oppenheimer' arrasa con siete Oscar

La película de Christopher Nolan fue la gran triunfadora, seguida de 'Pobres criaturas', que obtuvo cuatro estatuillas, una de ellas para su protagonista, Emma Stone. Pablo Berger y J. A. Bayona se fueron sin premios

LUIS PABLO BEAUREGARD

MARÍA PORCEL

Los Ángeles

La noche del Oscar fue de *Oppenheimer*. La biografía del padre de la bomba atómica se llevó la noche del domingo siete estatuillas, entre ellas la de mejor película, dirección y los dos premios masculinos de actuación. El triunfo de la película que retrata el avance del Proyecto Manhattan se produjo al mismo tiempo que un millar de personas se manifestaron en los alrededores del Teatro Dolby (donde se celebró la ceremonia) para exigir un alto al fuego en Gaza. "Estamos viviendo en el mundo creado por Oppenheimer. Quiero dedicar esto a la gente que hace la paz en todos lados", dijo sobre el escenario Cillian Murphy, ganador del Oscar a mejor actor por haber interpretado al físico estadounidense en su sexto trabajo con el cineasta Christopher Nolan. *Pobres Criaturas* se llevó cuatro premios, entre ellos el de mejor actriz para Emma Stone. Las españolas *La sociedad de la nieve*, de Juan Antonio Bayona, nominada a mejor película internacional y maquillaje y peluquería, y *Robot Dreams*, de Pablo Berger, nominada a mejor largometraje de animación, se quedaron sin galardones.

En los alrededores del teatro, resguardado bajo un gran dispositivo de seguridad, los manifestantes ondearon banderas palestinas. También bloquearon el tráfico, lo que entorpeció la llegada de las estrellas en sus limusinas. Carlos Bayona, hermano del director de *La sociedad de la nieve*, se bajó del coche antes de lo previsto para llegar a pie. Carey Mulligan, nominada a mejor

actriz por *Maestro*, entró al teatro después de que se entregara el primer premio, el de mejor actriz de reparto, a Da'Vine Joy Randolph, por *Los que se quedan*.

Jimmy Kimmel, quien presentó su cuarta entrega de los Oscar, habló de la huelga de guionistas y actores que tuvo parada a la industria durante meses, pero no tocó el tema de Gaza. La primera referencia llegó con Jonathan Glazer, el director de *La zona de interés*, filme que ganó dos Oscar: a película internacional y a sonido. "Nuestra película muestra que la deshumanización nos lleva a lo peor, ha dado forma a nuestro pasado y a nuestro presente", dijo el cineasta británico. "¿Cómo nos resistimos a esta deshumanización? Ya sea de las víctimas del 7 de octubre en Israel o del ataque que se está ocurriendo en Gaza", añadió.

Fue la noche de redención del británicoestadounidense Christopher Nolan, nominado por primera vez en 2001 por el guion de *Memento*. En 2017, el director recibió su primera nominación como director por *Dunkerque*. Hoy es considerado uno de los talentos más importantes de la industria, y hay quien lo compara con Stanley Kubrick.

Robert Downey Jr. recibió su primera nominación hace 32 años por encarnar a Charlie Chaplin para la película de Richard Attenborough. El domingo se llevó la estatuilla por interpretar a otro personaje real, Lewis Strauss, el representante de la Comisión de Energía Atómica, antagonista en *Oppenheimer*. "Quiero agradecer a mi terrible infancia y a la Academia, en ese orden", dijo el actor en su discurso de agradecimiento. Su

trayectoria estuvo marcada durante años por sus problemas de adicción. "Necesitaba este trabajo más que él a mí. Lo que hacemos importa", añadió.

Emma Stone protagonizó uno de los grandes momentos de la noche al recoger su segundo Oscar, el primero fue por *La La Land*. La actriz ganó por su interpretación de Bella Baxter, la creación de Godwin Baxter, en la película *Pobres criaturas*, dirigida por el griego Yorgos Lanthimos y escrita por su colaborador Tony McNamara. La película se llevó cuatro premios. En el teatro, muchos dejaron salir una expresión de sorpresa. Aunque Stone era la favorita, las quinielas le daban también posibilidades a la protagonista de *Los asesinos de la luna*, Lily Gladstone, la primera nativa estadounidense nominada a mejor actriz. La película de Martin Scorsese se fue con las manos vacías. Lo mismo ocurrió con *El irlandés* y *Gangs of Nueva York*. La cantante Billie Eilish también ganó su segundo trofeo, en esta ocasión por la canción de *Barbie*, *What Was I Made For?* El primero fue por *No Time To Die*, la 25ª película de James Bond.

"Soy el único aquí que dirá que me gustaría no haber hecho nunca esta película", dijo Mstyslav Chernov, quien ganó mejor documental por *20 días de Mariúpol*, un retrata la devastación de la ciudad ucrania bajo control de Moscú. "Me gustaría cambiar este premio por que Rusia no hubiese invadido ni ocupado nuestras ciudades. Preferiría que Rusia no hubiese matado a miles de mis compatriotas", afirmó el cineasta y reportero ucranio.

El genio japonés de la animación Hayao Miyazaki, quien no

viajó a Los Angeles, ganó su tercer Oscar por *El chico y la garza*. Es el primero que obtiene desde 2014, cuando le fue entregado el honorífico por su trayectoria. Era la categoría donde estaba nominado Pablo Berger con *Robot Dreams*. Sin embargo, la delegación europea no se fue con las manos vacías. Además de los premios de Glazer, Justine Triet y Arthur Harari, la pareja francesa que utilizó las tensiones matrimoniales como base para construir el thriller *Anatomía de una caída*, se llevó el premio a guion original.

La noche marcó el final oficial del fenómeno de *Barbenheimer*. Mientras *Oppenheimer* triunfó, Barbie tendrá que conformarse con la victoria que logró en taquilla. Kimmel comenzó la noche hurgando en la herida, al pedir un reconocimiento para Greta Gerwig, la directora, que no fue nominada, a pesar de haber encabezado el taquillazo del año. "Muchos aplauden ahora, pero fueron ustedes quienes no votaron por ella", dijo Kimmel.



El equipo de *Oppenheimer* agradecía el Oscar a mejor película, el domingo en Los Ángeles. CHRIS PIZZELLO (AP/LAPRESSE)

## Los principales galardones

### PELÍCULA

*Oppenheimer*.

### DIRECCIÓN

Christopher Nolan,  
por *Oppenheimer*.

### ACTOR

Cillian Murphy, por *Oppenheimer*.

### ACTRIZ

Emma Stone, por *Pobres criaturas*.

### ACTOR DE REPARTO

Robert Downey Jr.,  
por *Oppenheimer*.

### ACTRIZ DE REPARTO

Da'Vine Joy Randolph,  
por *Los que se quedan*.

### PELÍCULA INTERNACIONAL

*La zona de interés*.

### GUIÓN ORIGINAL

Justine Triet y Arthur Harari,  
por *Anatomía de una caída*.

### GUIÓN ADAPTADO

Cord Jefferson,  
por *American Fiction*.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Am Abend ein Film über die Terrorgruppe Rote Zora

FRANKFURT Berger Kino im Nordend: Besetzer werden weiter geduldet, Kinopolitik lobt erwachtes Interesse am Stadtteilkino

Die Gruppe, die am vergangenen Wochenende das Berger Kino im Frankfurter Nordend besetzt hat, wird vorerst geduldet. „Wir lassen das im Augenblick laufen“, sagt Adolf Steib, der mit seinem Bruder Hermann Steib (Die Grünen), Ortsvorsteher von Bornheim, gemeinsam Eigentümer der Immobilie ist. Es sei vereinbart, zur Wochenmitte ein Gespräch zu führen, noch aber stehe nichts fest. Während die Hausbesetzer Popcornmaschine, Licht und Beamer betreiben, laufe der Strom auf Rechnung der Hauseigentümer – man suche derzeit den Kontakt zum Energieversorger, so Adolf Steib.

Unterdessen hat eine Diskussion über die hiesige Kinoszene, angeregt von der Besetzung, eingesetzt. Interessenvertreter der hiesigen Film- und Kinoszene haben die Besetzung prinzipiell gelobt. Erwin Heberling, Geschäftsführer des Film- und Kinobüros Hessen, das die hiesige Kinolandschaft vertritt, sagte, es gebe offenbar ein reges Interesse an dem Stadtteilkino. Nun müsse ein Modell gefunden werden, wie ein Stadtteilkino, das in der Vergangenheit sein Publikum gehabt habe, betrieben werden könne. Ein Überangebot gebe es in Frankfurt nicht, zumal Ende April die E-Kinos an der Hauptwache schließen und die Zukunft des studentischen Pupille-Kinos unsicher sei.

Ein Programmkino, das sich besonders an den Stadtteil richte, habe Chancen. Womöglich könne ein hiesiger Kinobetreiber gefunden werden oder aber ein kommunales Kino oder ein Mischbetrieb entstehen. Ähnlich sieht das Gregor Maria Schubert, Leiter des Lichter Filmfests Frankfurt, das seit geraumer Zeit Lobbyarbeit für ein Filmhaus in Frankfurt betreibt. Das Berger Kino sieht er allerdings nicht als dessen Standort. Er sieht die Politik am Zug, einen Kinobetrieb im Nordend zu fördern, es müsse aber erst ein Konzept gefunden werden. Einen „Gemischtwarenladen“ hält Schubert nicht für sinnvoll.

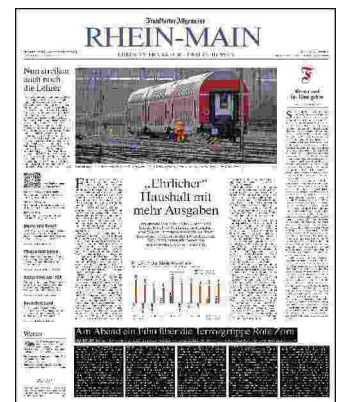
So hatten schon 2021 Fachleute das Konzept des Kinobetreibers Harald Metz genannt, der Kulturzentrum, Kinobetrieb, Café mit Stehgeiger und Spielabende verbinden wollte. Metz, der nach eigenem Bekunden jeden Tag in dem von ihm seit 1981 betriebenen und 2021 geschlossenen Berger Kino ist und mit den Besetzern gesprochen hat, ist nach wie vor Mieter des Kinos. Dem Vernehmen nach fließt allerdings seit geraumer Zeit kein Geld mehr. Im Gegensatz zu Metz, der dies als Gründe für die Schließung des Kinos angibt, für das er sich eine gute Zukunft erhofft, halten zahlreiche Vertreter der Branche weder Streamingdienste noch die internationale Filmindustrie

oder Corona für existenzvernichtend.

Heberling spricht von einer wirtschaftlichen Schwäche, steigenden Kosten und Landkinos unter Druck und erwartet längerfristig Kinoschließungen. Zwar hatte der Hauptverband der deutschen Filmtheater eine positive Bilanz für 2023 gezogen und rechnet mit internationalen Blockbustern, dennoch ist die Rede von fehlenden Filmen für die Programmkinos. Die Besucherzahlen und Umsätze, so Heberling, lägen zwar über denen der Corona-Jahre, aber um die 20 Prozentpunkte unter jenen aus dem Jahr 2019.

Die Hausbesetzer, die am Wochenende die Nachbarschaft des Berger Kinos zu einer Versammlung eingeladen hatten, zeigten sich zufrieden. Am Wochenende war mit einem Beamer im großen Saal ein kleines Filmprogramm gezeigt worden, das allerdings wenig mit dem zu tun hatte, was Passanten und Anrainer an Wünschen auf den Plakaten im Eingang hinterlassen hatten. Am Sonntagabend etwa lief unter anderem ein Film, der sich affirmativ mit den Terroranschlägen der sogenannten Roten Zora beschäftigte. Die jungen Leute, so Metz, hätten geputzt und aufgeräumt – aber keine Ahnung von Kino. Dennoch will auch er abwarten und noch einmal mit den Besetzern sprechen. Schließlich komme er selbst aus der einstigen Jugendzentrumsszene. emm.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





## Besser mal ins Kino gehen

Von Eva-Maria Magel

**S**terben die Kinos in der Region? Gibt es viel zu wenige Kulturorte? Kommt darauf an, was man unter Kino und Kultur versteht. Was die Hausbesetzer im seit 2021 leer stehenden Berger Kino im Frankfurter Nordend machen, ist milde gesagt, ein zielgruppenspezifisches Programm. Suppe im Vorraum, Verherrlichung von „Militanz“ auf der Leinwand, vor der Tür Spenden-Wunschlisten.

Es hat in der Frankfurter Geschichte Momente gegeben, in denen Hausbesetzer Impulse für die öffentliche Debatte gesetzt haben. Sollte jetzt eine ernsthafte Überlegung unter den Eigentümern, der Kulturpolitik und potentiellen Betreibern einsetzen, wie im Leerstand Berger Kino ein gutes Stadtteilkino entstehen könnte, hätte die Aktion der Besetzer zumindest einen positiven Effekt. Die haben allerdings offenbar wenig Ahnung vom Kinostandort Rhein-Main und eine eigene Agenda.

Die Aussage „Immer mehr Kulturorte gehen Pleite, müssen schließen. Frankfurt ist schieß teuer geworden und wird immer ungemütlicher“ reicht selbst im angeblichen „Reichenviertel“ Bornheim nicht für ein autonomes Stadtteilkino. Und weder ist, wie die Besetzer mitteilen, das Eldorado geschlossen, das seit 2021 erfolgreich zu Cinema und Harmonie gehört, noch sind die E-Kinos die erst Ende April schließen, dem Kapitalismus zum Opfer gefallen. Besucherzahlen und Personalmangel nach Corona sind Schwierigkeiten, mit denen die Kinolandschaft kämpft. Strategien aber, damit erfolgreich umzugehen, gibt es. Und es gibt sogar Kino-Neueröffnungen seit Corona in der Region. Die Zahlen des Jahres 2023 haben den Hauptverband der deutschen Filmtheater optimistisch gestimmt. In Mainz engagiert sich derzeit die Stadt dafür, nicht nur das Programm kino Capitol wieder zu eröffnen, sie hat auch im neu zu errichtenden Palatin-Gebäude drei neue Säle für Programm kino vereinbart.

Sollen also die Kommunen in die Bresche springen, um Kinos zu retten? Da und dort tut ein Griff unter die Arme sicher not, nicht nur finanziell. Gleichzeitig aber nach dem Engagement der Stadt zu rufen und einen Raum zu fordern, der „nicht abhängig vom Wohlwollen des Staates“ ist, wie es die Besetzer tun, ist Unsinn. Auch unter den Kino-Graswurzelbewegungen vor 50, 60 Jahren haben nur diejenigen überlebt, die sich professionalisiert haben. Und jene Pasanten, die jetzt nostalgische Erinnerungen an das Berger Kino auf die Plakatwand der besetzten Immobilie schreiben, sollten sich fragen, wann sie zuletzt im Kino gewesen sind. Und intensiv das gute Kinoangebot der Region nutzen. Dann findet sich bestimmt jemand, der auch an der Berger Straße richtig gutes Kino macht – für alle.





## Sieben Oscars für Nolans „Oppenheimer“

marw. FRANKFURT. Christopher Nolans Film „Oppenheimer“ ist der Gewinner der Oscarverleihung. Das Biopic über Robert Oppenheimer, den Erfinder der Atombombe, konnte neben den technischen Kategorien (Kamera, Musik, Schnitt) die wichtigen Preise abräumen. Auszeichnungen als beste Darsteller erhielten Cillian Murphy (Hauptrolle) und Robert Downey Jr. (Nebenrolle), Regie und bester Film gingen an Nolan selbst. Als beste Schauspielerin wurde Emma Stone für ihre Hauptrolle in „Poor Things“ geehrt. (Siehe Seite 8 sowie Deutschland und die Welt und Feuilleton, Seite 9.)

## Endlich Oscar-Gewinner

Fast sah es so aus, als könnte Christopher Nolan ein ähnliches Schicksal ereilen wie Alfred Hitchcock: Er dreht einen sehr erfolgreichen Film nach dem anderen, jeder formal, technisch und inhaltlich eine Herausforderung, und bei der Oscar-Verleihung ignoriert man ihn. Das hat sich bei den 96. Academy Awards geändert. Nachdem Nolan bereits für das rückwärtserzählte Gedächtnisverlustdrama „Memento“ (2002), den Traumsequenzen-Thriller „Inception“ (2011) und den Kriegsfilm „Dunkirk“ (2018) nominiert war, erhielt er Sonntagnacht in Los Angeles für „Oppenheimer“ erst einen Oscar für die beste Regie und dann auch noch die Trophäe für den besten Film. Er

nahm sie gemeinsam mit seiner Frau, der Filmproduzentin Emma Thomas, entgegen. Das Paar arbeitet seit über 25 Jahren kreativ zusammen.

Thomas ist diejenige, die die digitale Kommunikation mit Projektbeteiligten übernimmt, denn der 1970 in London geborene Nolan selbst besitzt weder eine E-Mail-Adresse noch ein Smartphone. Für das Casting von „Oppenheimer“ flog er mit einer einzigen Kopie des Drehbuchs nach Dublin, um es dem irischen Schauspieler Cillian Murphy zum Lesen zu geben. Der hatte für die Hauptrolle als Atombomben-Erfinder Robert Oppenheimer zwar schon vor der Lektüre zugesagt, so groß war sein Vertrauen in den Regisseur, doch No-

lan wartete im Hotel, bis Murphy das Skript einmal durchgearbeitet hatte, um direkt im Anschluss seine Eindrücke zu besprechen.

Allerdings ist Nolan keineswegs ein Technikfeind. Zwar lässt sich auch bei den technischen Details seiner Arbeit die Maxime „analog vor digital“ beobachten, doch befolgt er die um der Präzision willen. Um Bilder in bester Qualität zu erhalten, dreht Nolan seine Filme weiterhin auf Celluloid (die Bänder für den dreistündigen „Oppenheimer“ waren insgesamt 300 Kilos schwer) und meidet computergenerierte Effekte, wo immer er kann: für „Inception“ gab er den Bau eines 30 Meter langen Korridors in Auftrag, dessen Teile so rotieren konnten, dass

sich die Herausforderungen der Schwerkraft in den Traumsequenzen realistisch darstellen ließen. Und wenn im Batman-Film „The Dark Knight“ Heath Ledger als irrer Joker ein Gebäude in die Luft jagt, musste für die Szene eine echte alte Fabrikhalle drangebracht werden. Nur wie er die Explosion der Atombombe in „Oppenheimer“ für die Zuschauer zum viszeralen Erlebnis machte, ohne selbst eine zu zünden, bleibt sein Geheimnis.

Von den kühlen Science-Fiction-Filmen Kubricks und Ridley Scotts inspiriert, ringen Nolans Helden darum, in das Chaos der Welt Ordnung zu bringen, wobei Zeit als eigenes Strukturmittel zum Einsatz kommt. Diese Leistung würdigte nun die Academy, „Oppenheimer“ erhielt insgesamt sieben Oscars. MARIA WIESNER



Foto: Jordan Strause/Invision/AP

Christopher NOLAN



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Justine Triet : « Maintenant, j'aurai sans doute plus de liberté et plus de moyens »

Lauréate de l'Oscar du meilleur scénario original avec son compagnon et coauteur Arthur Harari, Justine Triet est sur le point de s'engouffrer dans une des voitures qui l'emmènera, elle et son équipe, dans une des nombreuses fêtes qui vont animer Hollywood jusqu'au petit matin. Dans la nuit de dimanche à lundi, la réalisatrice d'*Anatomie d'une chute* n'a pas encore touché terre. Elle cherche ses mots. Ses collaborateurs et acteurs se font entendre derrière elle. « Certains ont bu un peu de champagne », précise-t-elle dans le charivari général et la connexion WhatsApp capricieuse. Ce ne sera pas la dernière fois. Ses producteurs aimeraient clore l'aventure par une dernière fête en avril à Paris. Après un ultime voyage en Chine où le film sort ce mois-ci.

Il sera temps alors de penser à l'après. Justine Triet échangeait encore il y a peu avec les derniers Français oscarisés, Jean Dujardin et Florian Zeller, pour savoir comment ils

avaient vécu ce lendemain de fête. Un passage à vide pas forcément évident à en croire la boutade de Jean Dujardin, rapporté par le coproducteur d'*Anatomie d'une chute*, David Thion, qui lui a confié avoir « fait une dépression, changé de pays et divorcé ».

**LE FIGARO.** - Qu'avez-vous ressenti quand votre nom et celui d'Arthur Harari ont été prononcés sur scène ?  
**JUSTINE TRIET.** - J'étais terriblement émue. Je ne sais pas si cela s'est vu, mais j'ai oublié la moitié de mon discours. J'ai pleuré. C'est super. On est trop heureux, très joyeux d'avoir eu ce prix, de recevoir tout cet amour. Ces Oscars achèvent une année très riche depuis Cannes où la concurrence était vive avec beaucoup de films, de très gros studios. Cet Oscar est extrêmement réjouissant. J'étais avec toute l'équipe : Swann Arlaud, Milo Machado-Graner, Antoine Reinartz et même le chien Messi, dont la venue était secrète. Nous n'avions pas le droit de dire s'il serait là ou pas.

**Avez-vous pu profiter de la cérémonie ?**

J'ai beaucoup aimé la chanson de Ryan Gosling, *I'm Just Ken*. Mais je dois vous avouer que j'ai raté beaucoup de choses. Je vais devoir revoir la cérémonie. J'étais souvent occupée en coulisses. Il y a des pauses toutes les dix minutes pour les coupures de pub. Une fois qu'on sort de la salle, on ne peut plus entrer avant l'interruption suivante. J'ai été très touchée par le discours de Da'Vine Joy Randolph, qui a remporté l'Oscar du meilleur second rôle pour *Winter Break*.



VALERIE MACONIA/APP

Être dans ce palmarès prouve qu'il y a un attrait pour un autre cinéma. Cela donne de l'espoir pour la génération qui arrive

## Justine Triet

**Que signifie le fait de remporter l'Oscar du meilleur scénario original ?**  
C'est beau. Je ne sais pas s'il y a une catégorie plus belle qu'une autre. Mais, comme me le souffle ma productrice Marie-Ange Luciani, le scénario, c'est le début de tout. Et c'est très joyeux de partager cela avec Arthur : on a travaillé plus d'un an sur ce scénario. C'est une aventure qu'on partage depuis le début avec toute l'équipe. Nous avons commencé la campagne fin août et voilà, ça se finit ce soir, c'est très émouvant. Croyez-le ou non, je n'ai pas revu *Anatomie d'une chute* depuis sa projection à Cannes !

**Quel regard les Américains ont-ils porté sur votre film ?**

Dans la majorité des cas, les spectateurs estiment que Sandra est coupable,

même s'ils continuent à l'aimer et à s'intéresser à ce personnage. Ils s'identifient. En France, les gens retiennent moins le côté thriller alors qu'ici, il est vraiment vendu comme ça. La bande-annonce américaine n'a rien à voir avec la française. Mais partout, le destin de ce couple fait écho à des choses que les spectateurs ont vécues ou traversent actuellement. Dans *Anatomie d'une chute*, il y a quelque chose d'intime et d'universel.

**Avez-vous l'impression d'avoir écrit une page du cinéma ?**

Je ne pourrai pas vous répondre. Mais être dans ce palmarès et dans cette soirée à côté de films à gros budget comme *Oppenheimer* ou *Killers of the Flower Moon* est un signal galvanisant. Cela veut dire que la diversité du cinéma intéresse tout le monde, en fait, pas juste les Français. Il y a un attrait pour un autre cinéma, pas seulement américain. Il y a des films faits de manière différente. Cela donne de l'espoir pour la génération qui arrive.

**Vous semblez avoir deux projets dans les cartons : un pas très coûteux et un très coûteux. Vers lequel irez-vous ?**  
Après un Oscar, vous aurez plus de moyens...

J'ai vraiment hâte de me retrouver et de pouvoir penser à ça. Plus précisément, je pense que ce qui va me guider, ça va être vraiment le désir du projet, sans me poser la question des moyens. J'aurai sans doute la chance de pouvoir faire un film avec plus de liberté que d'habitude. ■

PROPOS RECUEILLIS PAR  
**C. J. MIKAËLA SAMUEL ET É. S.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Oscars 2024 : le triomphe de Christopher Nolan, la gloire de Justine Triet

Constance Jamet et Étienne Sorin

«Oppenheimer» est reparti avec sept statuette et la réalisatrice d'«Anatomie d'une chute», celle du meilleur scénario.

**P**ari réussi pour Justine Triet. Après la palme d'or, un Bafta, des Golden Globes, des European Film Awards, la réalisatrice et son compagnon et coscénariste, Arthur Harari, rapportent un Oscar à la maison. Le couple derrière «Anatomie d'une chute» a décroché, dimanche à Los Angeles, la statuette de meilleur scénario original. Une victoire attendue. La lauréate de la palme d'or n'en a pas moins perdu son regard au regard d'une très longue campagne, mais des souvenirs pour la vie.

C'était la seule des catégories où le film judiciaire était nommé sans avoir sur son chemin *Oppenheimer*, de Christopher Nolan, ou *Pauvres créatures*, de Yorgos Lanthimos, lauréat de quatre statuettes. Ces deux longs-métrages ont, comme prévu, dominé le palmarès de ces 96<sup>es</sup> Oscars. Une hégémonie logique. Le portrait du père de la bombe atomique avait récolté 13 nominations, la fable fantastico-féministe de son confrère grec, onze. Jamais récompensé en son nom d'un Oscar, Christopher Nolan fait plus qu'exploser le plafond de verre. *Oppenheimer* s'adjuge sept trophées, dont les plus prestigieux du meilleur film et meilleur réalisateur. Sans oublier un doublé pour ses acteurs : Cillian Murphy et Robert Downey Jr, qui se rachète une crédibilité après une quinzaine d'années de blockbusters Marvel et autres sans saveur. Cette moisson marque la fin d'un long malentendu entre le réalisateur britannique-américain de 53 ans et l'académie américaine du cinéma. Après le succès au box-office, Nolan obtient enfin la reconnaissance de ses pairs.

## Un seul coup de poker

À travers lui, l'académie célèbre aussi le cinéma en salle : un studio historique (Universal), un réalisateur à la fois novateur et classique, adepte de la pellicule en format 70 mm, dont le modèle pourrait être Stanley Kubrick - *2001 : l'Odyssée de l'espace* est l'un de ses films de chevet. Après son premier film en noir et blanc réalisé avec 6000 dollars, *Following* (le suiveur) en 1999, le réalisateur a conquis Hollywood en signant des blockbusters métaphysiques, voyant ses budgets croître au fil des films. *Memento*, *Insomnia*, *Le Prestige*, *Inception*, la trilogie *Batman*, *Interstellar*, *Dunkerque*... Nolan a œuvré dans tous les genres : thriller, science-

fiction, film de guerre et même film de super-héros sans superpouvoirs. Il a dirigé les plus grandes stars : Al Pacino, Robin Williams, Christian Bale, Hugh Jackman, Leonardo DiCaprio, Matthew McConaughey, Matt Damon. Nolan a aussi et surtout expérimenté des formes de récit non linéaires, jouant sur la temporalité et l'espace. De *Memento*, à *Tenet* et son «renversement temporel», il n'a cessé de déstructurer la narration. Et l'histoire d'*Oppenheimer* prolonge les obsessions de son cinéma (le temps, le coup de couteau, l'éthique).

L'autre blockbuster de l'été, *Barbie*, a dû se contenter d'un prix de consoler dans lesquelles il était nommé et celui de la meilleure chanson, sur huit citations. C'est peu. Mais c'est toujours mieux que *Killers Of The Flower Moon* et *Maestro*, qui repartent bredouilles. Le biopic maniéré de Bradley Cooper sur Leonard Bernstein n'a jamais décollé au fil de cette saison des prix. La fresque épique de Martin Scorsese sur le massacre des Indiens osages, elle, avait un atout de taille : sa révélation amérindienne Lily Gladstone. Les experts hollywoodiens la voyaient décrocher haut la main l'Oscar de la meilleure actrice. L'occasion pour l'académie d'écrire une page d'histoire du cinéma et de la diversité. En cas de victoire, l'actrice serait devenue la première interprète autochtone à triompher. Mais les votants lui ont préféré, dans le seul coup de poker de la soirée, la muse de Yorgos Lanthimos, Emma Stone, créature de Frankenstein sexy et nymphomane.

Sept ans après *La La Land*, la comédienne récupère un second Oscar de la meilleure actrice. Une prouesse inédite pour une interprète âgée de seulement 35 ans. Mais cette statistique, aussi pitoyable soit-elle, risque de relancer les soupçons de conservatisme et de faire ressurgir le redouté #OscarSoWhite. Certes, la statuette du meilleur second rôle féminin est allée à l'Afro-Américaine Da'Vine Joy Randolph, mère endeuillée et cuisinière dans le pensionnat de *Winter Break*. Mais ce rôle de subalterne des héros blancs ne bouscule pas les archétypes trop souvent incarnés par les acteurs noirs à l'écran depuis Hattie McDaniel dans *Autant en emporte le vent*.

## Prééminence de la salle

Les grands perdants de la soirée sont les plateformes de streaming. Sur 32 nominations, un seul Oscar est revenu à Netflix pour le meilleur court-métrage, celui de Wes Anderson, *The Wonderful Story of Henry Sugar*. Netflix avait pourtant placé des prétendants dans des catégories reines (*Maestro*, *Le Cercle des neiges*, *Insubmersible*...). Tout comme Apple TV (*Killers of the Flower Moon* et *Napoleon*). Le Ferrari de

Michael Mann et d'Amazon a disparu des radars sitôt sa sélection à la Mostra de Venise. L'académie réaffirme ainsi la prééminence du cinéma en salle et de la politique des auteurs. Cord Jefferson décroche l'Oscar de la meilleure adaptation avec sa satire du monde de l'édition *American Fiction* (visible en France sur Prime Video). Le réalisateur a exhorté Hollywood «à faire 20 films à 10 millions de dollars plutôt qu'un à 200 millions. Je vous promets que le prochain Martin Scorsese est là.» Autres lauréats de la soirée, Hayao Miyazaki, le maître de l'animation japonaise (*Le Garçon et le Héron*), et le Britannique Jonathan Glazer (*La Zone d'intérêt*) illustrent aussi ce prisme. Grand prix à Cannes, sa chronique du couple Höss et leurs enfants, famille nazie heureuse dans sa maison jouxtant le camp d'Auschwitz, est récompensée de deux Oscars, celui du meilleur film international et du meilleur son.

«Notre film montre le pire de la déshumanisation, a déclaré Glazer. Nous refusons que notre judéité et l'Holocauste soit détournés par une occupation qui a conduit à un conflit pour tant de personnes innocentes», a-t-il ajouté sur scène, en référence à la guerre à Gaza. Un des rares discours politiques, avec celui de Mstyslav Chernov, réalisateur ukrainien de *20 jours à Marioupol*, documentaire sur la ville assiégée par l'armée russe en février 2022. «Je souhaite que la Russie soit dénoncée pour avoir tué des dizaines de milliers de mes compatriotes ukrainiens, a déclaré le cinéaste. Je souhaite qu'ils libèrent tous les otages, tous les soldats qui protègent leurs terres, tous les civils qui sont maintenant dans leurs prisons. Mais je ne peux pas changer l'histoire, je ne peux pas changer le passé.» L'espace d'un instant, le chaos du monde s'est rappelé à Hollywood. ■



**Avec *Oppenheimer*, Christopher Nolan rafle les plus prestigieux trophées: notamment ceux du meilleur film et du meilleur réalisateur.**

ARTURO HOLMES/GETTY IMAGES VIA AEP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

# « Oppenheimer » triomphe aux Oscars

## Le film de Christopher Nolan a obtenu sept statuettes contre une seule pour son rival « Barbie »

LOS ANGELES · correspondant

**L**e triomphe du film *Oppenheimer* était annoncé inéluctable. L'Académie des arts et sciences du cinéma n'a pas surpris, dimanche 10 mars, lors de la 96<sup>e</sup> cérémonie des Oscars qui s'est tenue au Dolby Theater de Los Angeles. Meilleur film, meilleure réalisation pour Christopher Nolan, meilleur acteur pour Cillian Murphy, meilleur second rôle masculin pour Robert Downey Jr, meilleur montage, meilleure photographie, meilleure musique originale: 2024 est l'année de la consécration pour le réalisateur américano-britannique, longtemps ignoré par les Oscars et vainqueur par K.O. du duel « Barbenheimer » de l'été 2023 (*Barbie* n'a obtenu qu'un prix, meilleure chanson pour *What Was I Made For?*).

En vingt-cinq ans de carrière, l'auteur de *Memento* (2000), de *The Dark Knight* (2008) ou encore de *Inception* (2010) n'avait jamais reçu la statuette dorée. A travers lui, les Oscars ont défendu, dimanche, la vision militante d'un cinéma de salles obscures – le réalisateur a quitté les studios Warner Bros pour protester contre leur politique de sortie des films sur plate-forme. « *Les films ont à peine plus de cent ans. Imaginez être là cent ans après l'invention de la peinture ou du théâtre. Nous ne savons pas où nous mènera cet incroyable voyage, mais savoir que vous pensez que j'en fais partie est très important pour moi* », a-t-il remercié.

Du côté des actrices, l'événement attendu n'a pas eu lieu, en revanche. Beaucoup pensaient l'affaire pliée pour Lily Gladstone (*Killers of the Flower Moon*), qui serait devenue la première comédienne indigène américaine récompensée. Mais c'est Emma

Stone (*Pauvres créatures*) qui a été distinguée, obtenant son deuxième Oscar après *La La Land*, en 2017. Emue, la comédienne a rendu hommage à sa rivale d'un jour: « *Lily, je partage ce prix avec toi, je suis en admiration devant toi*. » La défaite de Lily Gladstone démontre les difficultés de l'Académie sur le chemin de la diversité, et la victoire de l'Afro-Américaine Da'Vine Joy Randolph (*Winter Break*), meilleure actrice dans un second rôle, ne va pas éteindre les polémiques récurrentes depuis la diffusion du mot-dièse #oscarssowwhite en 2015.

### L'humour de Justine Triet

*Anatomie d'une chute*, nommé cinq fois, repart, lui, avec l'Oscar du meilleur scénario original pour Justine Triet et Arthur Harari. Sur scène, la réalisatrice française a remercié avec humour pour ce prix qui « *va [l']aider à traverser la crise de la quarantaine* ». Loin de son discours politique de Cannes, Justine Triet a joué la légèreté, comme aux Golden Globes.

On ne peut pas en dire autant de Jonathan Glazer, le réalisateur de *La Zone d'intérêt*, récit de la vie quotidienne de la famille du responsable du camp d'extermination d'Auschwitz, sacré meilleur film international. Le Britannique a livré un discours engagé sous les applaudissements du public: « *A l'heure actuelle, nous sommes ici en tant qu'hommes qui réfutent le fait que la judéité et l'Holocauste soient détournés par une occupation qui a conduit à des conflits pour tant d'innocents, qu'il s'agisse des morts, des victimes du 7 octobre en Israël ou de l'attaque en cours sur Gaza*. » Sur le tapis rouge, certaines stars avaient opté pour une référence plus consensuelle au conflit, un pin's d'appel au cessez-le-feu et à la libéra-

tion des otages détenus par l'organisation terroriste. Au contraire de certains membres de l'équipe de *Anatomie d'une chute*, qui arboreraient le drapeau palestinien au revers du veston.

La guerre en Ukraine s'est également invitée dans la fête, avec la remise de l'Oscar du meilleur documentaire à *20 jours à Marioupol*. Mstyslav Chernov, le réalisateur du film, a délivré un discours émouvant, assurant être « *probablement le premier réalisateur sur cette scène à dire [qu'il aurait] aimé ne jamais avoir fait ce film. Je souhaiterais pouvoir échanger cela contre le fait que la Russie n'ait jamais attaqué l'Ukraine, n'ait jamais occupé toutes ces villes* ». Un Kremlin qui a été également ciblé par la diffusion d'un extrait du documentaire *Navalny* (Oscar 2022) à l'ouverture de la séquence consacrée aux morts de l'année.

La politique est restée internationale donc, loin des philippiques de l'époque Trump. Mais Jimmy Kimmel a rappelé que le meilleur ennemi d'Hollywood n'est jamais très loin, en lisant en direct un post de l'ancien président critiquant la cérémonie: « *Y a-t-il DÉJÀ eu un PIRE PRÉSENTATEUR que Jimmy Kimmel aux Oscars?* » Réponse du berger à la bergère: « *Merci d'avoir regardé. Je suis surpris que vous soyez toujours là, l'heure de la prison n'est-elle pas arrivée?* »

Jimmy Kimmel a été drôle et efficace, loin du fiasco des Golden Globes en janvier (on citera sa plaisanterie la plus française: « *Messi, le chien d'Anatomie d'une chute est là. Il est incroyable, je n'avais pas vu d'acteur français manger du vomit comme ça depuis Gérard Depardieu* »). La cérémonie, dont l'apothéose a été l'interprétation de la chanson *I'm Just Ken*, du film *Barbie*, par Ryan Gosling accompagné du guitariste Slash, du groupe Guns N' Roses, qui a électrisé la salle, clôt une année 2023 aux allures d'ascenseur émotionnel pour Hollywood, des longues grèves des scénaristes et des acteurs au succès phénoménal de « Barbenheimer », en passant par les restructurations brutales des studios. ■

LAURENT BORREDON



Christopher Nolan et Emma Thomas, réalisateur et productrice d'« Oppenheimer », le 10 mars, à Los Angeles. JOHN LOCHER/INVISION/AP

**La guerre  
en Ukraine  
s'est invitée  
avec la remise  
de l'Oscar  
du meilleur  
documentaire  
à « 20 jours  
à Marioupol »**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

## L'incroyable parcours d'« Anatomie d'une chute »

**ON A TOUT DIT**, tout écrit, sur le succès d'*Anatomie d'une chute*, de Justine Triet, son incroyable parcours depuis la Palme d'or, à Cannes, les quatre-vingt-dix prix glanés dans les festivals, les cinq nominations aux Oscars, et finalement l'Oscar du meilleur scénario original – écrit par Justine Triet et Arthur Harari – reçu dans la nuit du dimanche 10 au lundi 11 mars. Contactés à la veille de la cérémonie, les producteurs, Marie-Ange Luciani (Les Films de Pierre) et David Thion (Les Films Pelléas), savouraient cette dernière ligne droite, les votes étant clos depuis le 27 février. « On a bien conscience de la rareté de ce qui nous arrive, dans la carrière d'un producteur. Quand les planètes s'alignent de cette façon-là... De pouvoir vivre ça au moins une fois, avec David, on se dit qu'on a une chance incroyable », souligne Marie-Ange Luciani. David Thion renchérit : « Je ne sais pas ce que cette expérience va modifier dans notre travail, vu que chaque film est un prototype. Il faut se battre pour monter et financer nos films, et ça, ça ne changera pas. C'est surtout pour Justine que la situation va changer », souligne-t-il, alors que le film approche les 32 millions de dollars de recettes mondiales.

Marie-Ange Luciani confirme : « Anatomie est en salle en Chine, c'est une énorme sortie. Si le film marche, cela veut dire qu'il aura touché tous les continents. Ils sont très peu nombreux les réalisateurs français à réussir à une telle échelle, peut-être Jacques Audiard, et aussi François Ozon. Justine est la première réalisatrice française à occuper cette place à l'international. »

A Hollywood, Justine Triet s'est construit « un réseau » : « Elle a rencontré des actrices, des acteurs, qui sont venus la voir à l'hôtel pour discuter du film ou de projets futurs. Elle a rencontré

Scorsese et, bientôt, Spielberg. » Quand on leur demande s'ils vont travailler de nouveau ensemble, Marie-Ange Luciani et David Thion répondent en chœur : « Oui, pour le prochain film de Justine ! Après les Oscars, on lui laisse le temps de se reposer, et on se retrouve en septembre. »

### Le premier grand rôle de Messi

L'autre facteur inattendu aura été la cote irrésistible du chien : le border collie Messi, alias Snoop dans le film, est devenu la coqueluche aux Etats-Unis. Il a eu sa journée de presse à Los Angeles, puis est revenu pour la cérémonie avec sa maîtresse et coach Laura Martin. La jeune femme travaille avec l'animal depuis six ans : « J'ai commencé mon métier de coach pour le cinéma avec Messi, il a été mon crash-test de chien acteur, sourit-elle. Avant Anatomie, Messi n'était jamais pris dans les castings, du moins pas pour de grandes prestations. Il avait tourné dans des pubs, des clips, etc. Il a un physique très particulier, avec ses yeux clairs, peut-être qu'il prenait trop de place à l'écran. »

*Anatomie d'une chute* est le premier grand rôle de Messi. « On a fait beaucoup de tentatives pour réussir la scène où Messi fait le mort. Justine voulait que l'animal puisse être porté tout en ayant l'air inerte. » Depuis Anatomie, elle a reçu des messages de félicitation de coachs animaliers du monde entier, notamment un appel « de la coach qui s'occupait d'Uggie dans The Artist », le film de Michel Hazanavicius aux cinq Oscars en 2012, dont ceux du meilleur film et du meilleur acteur pour Jean Dujardin, premier comédien français à être récompensé dans cette catégorie. ■

CLARISSE FABRE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





## THE STUDIO MOVIE IS BACK 'OPPENHEIMER' WINS MARK A SHIFT AT THE OSCARS

PAGE 14 | CULTURE

# Revenge of the studio movie

### 'Oppenheimer' dominated the Oscar race, with two wins for its performances

BY BROOKS BARNES

"Oppenheimer" overwhelmed the competition at the 96th Academy Awards, winning seven Oscars, including the one for best picture, and at long last cementing Christopher Nolan's status as the foremost filmmaker of his generation.

Nolan, 53, a previous five-time nominee for directing or writing but never a winner, was named best director at the awards ceremony on Sunday. "Oppenheimer" also won Oscars for actor (Cil-

lian Murphy), supporting actor (Robert Downey Jr.), film editing (Jennifer Lame), cinematography (Hoyte van Hoytema) and score (Ludwig Göransson).

"Movies are just a little bit over 100 years old," Nolan said in accepting the statuette for directing. "Imagine being there 100 years into painting or theater. We don't know where this incredible journey is going from here. But to know that you think that I'm a meaningful part of it means the world to me."

By showering "Oppenheimer" with honors, Hollywood was awarding the film as much for its artistry as for its against-all-odds performance in theaters. In an era when superheroes,

paint-by-numbers franchise sequels and movies based on toys have blotted out traditional filmmaking at the box office, "Oppenheimer," a drama with nearly \$1 billion in ticket sales, gave the film elite hope that traditional cinema has not been entirely lost.

"Oppenheimer" marked a shift for the Academy Awards. Call it the revenge of the studio movie.

In recent years, Hollywood's top prize has gone almost exclusively to independent movies like "Everything Everywhere All at Once," "CODA," "Parasite" and "Moonlight." "Oppenheimer," made by Universal Pictures, is something of a throwback — an expensive film from an old-line studio.

Here is a full list of winners.

**BEST PICTURE**  
"Oppenheimer"

**BEST DIRECTOR**  
Christopher Nolan, "Oppenheimer"

**BEST ACTOR**  
Cillian Murphy, "Oppenheimer"

**BEST ACTRESS**  
Emma Stone, "Poor Things"

**BEST SUPPORTING ACTOR**  
Robert Downey Jr., "Oppenheimer"

**BEST SUPPORTING ACTRESS**  
Da'Vine Joy Randolph, "The Holdovers"

**ORIGINAL SCREENPLAY**  
"Anatomy of a Fall"

**ADAPTED SCREENPLAY**  
"American Fiction"

**ANIMATED FEATURE**  
"The Boy and the Heron"

**PRODUCTION DESIGN**  
"Poor Things"

**COSTUME DESIGN**  
"Poor Things"

**CINEMATOGRAPHY**  
"Oppenheimer"

**EDITING**  
"Oppenheimer"

**MAKEUP AND HAIRSTYLING**  
"Poor Things"

**SOUND**  
"The Zone of Interest"

**VISUAL EFFECTS**  
"Godzilla Minus One"

**ORIGINAL SCORE**  
"Oppenheimer"

**ORIGINAL SONG**  
"What Was I Made For?" ("Barbie")

**DOCUMENTARY FEATURE**  
"20 Days in Mariupol"

**INTERNATIONAL FEATURE**  
"The Zone of Interest," United Kingdom

#### ANIMATED SHORT

"War Is Over! Inspired by the Music of John & Yoko"

#### DOCUMENTARY SHORT

"The Last Repair Shop"

#### LIVE-ACTION SHORT

"The Wonderful Story of Henry Sugar"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



NOEL WATSON FOR THE NEW YORK TIMES



AMIR HAMZA/THE NEW YORK TIMES

From far left, the acting winners: Robert Downey Jr., Da'Vine Joy Randolph, Emma Stone and Cillian Murphy. Above, Arthur Harari, left, and Justine Triet were honored for best original screenplay. Right, Mstyslav Chernov accepting the award for best documentary feature.



CHRIS PIZZELLO/INVISION VIA ASSOCIATED PRESS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Nintendo Plans New 'Super Mario Bros.' Movie



Nintendo and Santa Monica, Calif.-based animation studio Illumination will produce a new animated film based on the "Super Mario" game franchise, following the blockbuster success of last year's "The Super Mario Bros. Movie."

The two companies said

Sunday that the new movie is due to be released in April 2026 in the U.S. and many other markets globally.

Nintendo and Universal Pictures will co-finance the film, with the latter distributing it theatrically globally, they said.

Nintendo has been taking

steps to diversify its income streams, using its popular characters and game series in movies and other forms of entertainment outside the video game.

The company had a box-office success with "The Super Mario Bros. Movie," released in

April of last year, which also helped boost sales of "Super Mario" software titles.

Nintendo said in November that it would develop a live-action film based on popular action-adventure series "The Legend of Zelda."

—Kosaku Narioka

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121